QUARTA EDIZIONE — C. C. POSTALE — ROMA — Giovedì 1 Dicembre 1927, Anno VI — C. C. POSTALE — QUARTA EDIZIONE

ABBONAMENTI

	Interno e Colonie Anno	Sem.	Trim.	Estero Anno	Sem.	Trim.
TRIBUNA	65 —	33 —	17 —	160 —	81 —	42 —
TRIBUNA ILLUSTRATA	15.—	8 —	—	30 —	15 —	—
NOI E IL MONDO	25 —	13 —	—	35 —	18 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	12.—	—	—	24 —	—	—
Cumulativi:						
TRIBUNA ILLUSTRATA	12 —	6 —	—	28 —	14 —	—
NOI E IL MONDO	20 —	10 —	—	31 —	16 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	16.—	—	—	31 —	—	—

Un numero centesimi 25 — arretrato centesimi 35 in tutta Italia

LA TRIBUNA

L'IDEA NAZIONALE

INSERZIONI A PAGAMENTO

(Prezzi per ogni millimetro di altezza, su una colonna)

PUBBLICITÀ REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA.... L. 6—
PUBBLICITÀ REDAZIONALE in seconda pagina.... » 8—
COMMERCIALE.... » 3—
NECROLOGIE.... » 4—
PICCOLA PUBBLICITÀ, tariffa nelle rispettive rubriche.
(Oltre la tassa governativa dell' 1,50%)

Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA Via Milano, 69 (già 37) ROMA

Anno XLV — Pubblicazioni periodiche: "Il Travaso delle Idee" — "La Tribuna Illustrata" — "Noi e il Mondo" — N. 286

IL DISARMO A GINEVRA

Alla vigilia della discussione

Mitologia e realtà

Vigilia di altra discussione ginevrina, alla quale, questa volta, partecipano i bolscevichi. Di questa partecipazione non siamo affatto allarmati nè preoccupati. I bolscevichi hanno un esercito, una flotta, un'aviazione e la misura di queste singole forze armate è data soltanto dalle loro possibilità, perchè quanto a volontà, le vorrebbero infinitamente maggiori. Riconosciamo che, data l'immensità della Russia, la misura non è grande. E però i bolscevichi potranno appoggiare le loro critiche agli armamenti europei su una propria realtà ridotta.

E qui staremo a vedere, ancora una volta, se la discussione sul disarmo rimarrà nel limbo di una mitologia socialdemocratica, inconcludente, oppure scenderà nella realtà. E la realtà, a malgrado di tutte le chiacchiere dell'antifascismo, accreditate largamente anche nella Russia sovietica, è quella che oramai tutti debbono constatare.

Realtà navale. E' quella che i calcoli formidabili dell'ultima fallita conferenza navale hanno messa in primo piano, con lo schieramento della flotta britannica, dell'americana, della giapponese. Tutta la mobilitazione mitologica pacifista, umanitarista, è stata duramente smentita dai tonnellaggi totali e parziali delle flotte; dalle discussioni trite e minute sul mancato accordo di incrociatori da 10 mila o 8 mila tonnellate; dalla stessa possibilità di accordi, i quali, una volta realizzati, conducono ad un obbligo di costruzioni, su cui domina il blocco gigantesco di navi delle due flotte anglosassoni.

Altra realtà è il più numeroso e più armato, in permanenza, esercito del mondo: quello francese, cui si rivolgono come tutelatore e padre spirituale gli eserciti degli stati minori, legati oramai da trattati di alleanza con la Francia: primo fra tutti l'esercito jugoslavo.

Fuori di queste realtà dominanti abbiamo proporzioni di altre realtà ridotte. Ridotte per modo di dire; poichè esistono forze terrestri imponenti in tutto l'Impero britannico, della metropoli e dei Domini; esiste una formidabile flotta aerea britannica; esistono una marina da guerra e una aviazione francesi.

Fra queste ed altre realtà l'Italia fascista, designata come sola bellicosa, tiene appena il suo posto di consapevole armamento, avendo anche smobilitato tutta la mitologia pacifista, che conta dovunque, ma specialmente nei paesi armatissimi, alfieri di tutte le specie: dell'arido lord Cecil al laburista Mac Donald; dal peroratore Briand all'avvocato socialista Boncour; dai vilsoniani al pacato Coolidge.

Ora si tratta di sapere se deve ancora durare la mitologia societaria, naufragata nel defunto Protocollo; se deve perpetuarsi una inconcludente discussione sulle categorie della potenza militare, sulla precedenza della sicurezza al disarmo (precedenza ridicolissima); o se si può affrontare sul serio la realtà, e inciderla con tagli forti.

Il precedente ultimo della conferenza navale è negativo. E sarebbe stato ancora più negativo se si fosse raggiunto l'accordo, poichè accordarsi su qualche incrociatore di meno in un programma di costruzioni navali, dove gli incrociatori si contano a « serie », è sempre un accordarsi sugli armamenti da fare, non sul disarmo. E non c'è mitologia che possa capovolgere o mascherare questa verità.

Nemmeno può essere persuasiva l'ultima discussione alla Camera dei Comuni, dove, fra l'altro, Lloyd George, ripigliando una vecchia tesi anglosassone, ha voluto attribuire gli armamenti alla coscrizione, quando invece il tipo di armamento formidabile, permanente, tecnico, è proprio dato dal militare di professione, mantenuto con le alte paghe possibili ai paesi ricchi.

Quanto al Cartellismo francese, a parole pacifista, antimilitarista, internazionalista, esso lascia di fatto la formidabile realtà dell'esercito francese, rafforzato dal formidabile esercito coloniale, oramai partecipe anche alle forze permanenti europee; sollecita, sia pure in veste antifascista, le alleanze militari con la Jugoslavia e conclama, per bocca del socialista Reynaud, la concentrazione navale a Tolone, per tenere a posto l'Italia.

Nessuno si attende da questa realtà innegabile, misurabile a cifre, che qualcuno esca dicendo sul serio: eccoci qua a ridurre di tanto la flotta che abbiamo, l'esercito che abbiamo. E il tanto sia una sottrazione come si deve.

E allora nessuno può attendersi, per ora, un risultato pratico dalla discussione del disarmo. Assisteremo, per ora, a commissioni che partoriscono commissioni. Crediamo tuttavia che la mitologia pacifista non abbia più nuvole sufficienti per mascherare la realtà. E' già qualche cosa.

R. FORGES DAVANZATI

Valdemaras e Bethlen a Ginevra

BERLINO, 30.

Il Presidente del Consiglio lituano Valdemaras, dopo aver avuti nella giornata diversi colloqui coi capi della opposizione, riusciti infruttuosi — poichè di rimpasto si parlerà dopo la sessione della Società delle Nazioni — è partito la sera per Ginevra.

* * *

BUDAPEST, 30.

Si comunica ufficialmente che il Presidente del Consiglio conte Bethlen, accompagnato dal Ministro degli Esteri dott. Walko, dal Ministro delle Finanze dott. Bud e dal Segretario di Stato dott. Szabeky, si recherà a Ginevra per la prossima sessione del Consiglio della Società delle Nazioni per trattare in merito alla concessione di un prestito all'Ungheria.

Il conte Alberto Apponyi tutelerà gli interessi ungheresi nella questione dei processi agrarii ungheresi-romeni.

LA VERTENZA POLACCO-LITUANA

Voldemaras ottimista

BERLINO, 30.

Mentre ieri la posizione di Voldemaras sembrava molto scossa, secondo notizie ultimissime sembra nuovamente consolidata; essendo scomparso il pericolo che l'esercito prenda posizione contro il Governo, come faceva ritenere un proclama pubblicato ieri dal generalissimo.

Il Governo si vale della sua situazione rafforzata per mostrarsi intransigente nelle trattative con la opposizione.

Il progetto di un governo di coalizione sarebbe oggi definitivamente fallito. Voldemaras ha dichiarato ai giornalisti esteri che il pericolo di ostilità con la Polonia non è grave. Non è però esclusa l'organizzazione di bande allo scopo di provocare una così detta insurrezione; ma essendo ben noto come sia piccolo il numero dei fuorusciti lituani in Polonia, anche un'eventuale costituzione di tali bande servirebbe a poco.

Voldemaras ritiene possibile che a Ginevra vengano messi in discussione tutte le questioni polacco-lituane. Voldemaras ha dichiarato che un pericolo veramente serio per la Lituania potrebbe sorgere se fosse posta in discussione la questione generale delle frontiere orientali. In tal caso naturalmente vi sarebbe da contare su sorprese.

Altre misure di rigore

contro i fuorusciti lituani

BERLINO, 30.

Le misure contro l'attività dei fuorusciti sono state da Voldemaras inasprite. Il patrimonio del capo del partito social-democratico lituano, e capo del movimento dei fuorusciti in Polonia, Pleschkaitis, è stato confiscato. I giornali lituani chiedono che Pleschkaitis sia condannato a morte.

Il corrispondente da Varsavia della *Vossische Zeitung* smentisce la notizia dei giornali polacchi secondo cui un grande numero di emigrati sarebbe concentrato a Vilna e a Riga con l'intenzione di marciare su Kaunas.

Briand consiglia la calma

ai polacchi e lituani

PARIGI, 30.

Ieri, durante il pomeriggio Briand ha ricevuto il sig. Clapowsky, ambasciatore di Polonia, e il signor Petras Knimas Ministro di Lituania ai quali ha consigliato moderazione, tentando allo stesso tempo una azione di mediazione per ristabilire contatti diretti tra la Polonia e la Lituania.

I russi minacciano l'intervento armato

se la Polonia aggredisce la Lituania

RIGA, 30.

Dispacci telefonici da Kovno rivelano che un passo di considerevole gravità, anche se sostanzialmente non sia tale da modificare la situazione, è stato compiuto oggi dall'addetto militare sovietico, Sudapoff, presso il Governo Lituano.

Sudapoff è stato, infatti, ricevuto dal Ministro della Guerra Daukantas, al quale ha comunicato, a nome del Governo di Mosca, che se le truppe polacche varcheranno il confine della Lituania, la Russia interverrà immediatamente nel conflitto.

Subito dopo Daukantas ha ricevuto l'addetto militare francese, al quale ha dato comunicazione del passo compiuto dal suo collega russo evidentemente perchè data l'intimità franco-polacca, il Governo di Varsavia possa rendersi conto, in modo definitivo, della ineluttabilità dell'intervento russo, in caso di una aggressione polacca contro la Lituania.

Le trattative tra agrari e liberali

sarebbero fallite in Romania

VIENNA, 30.

Notizie giunte da Bucarest affermano che le trattative iniziate fra le opposizioni ed il nuovo Presidente del Consiglio Vintila Bratianu allo scopo di raggiungere una coalizione sono fallite.

Sembra ora che le varie opposizioni si riuniranno per rovesciare l'attuale Governo e fare indire le nuove elezioni.

Postilla alla parentesi

Con un certo ritardo l'Osservatore Romano *si accorge di una nostra conclusione ad una nota di fondo, dal titolo « Parentesi », constatante la vasta congiura di silenzio della socialmassoneria intorno agli avvenimenti del Messico. E ci domanda di sapere* « dove e quando la Chiesa ha condotto una politica di sottomesso accomodamento verso la Massoneria ».

Rispondiamo subito. In Francia, dove la massoneria è al potere, e dove non solo c'è un modus vivendi, *perfettamente comprensibile, ma ci sono state apologie ufficiali e non ufficiali, da parte ecclesiastica, della politica di autentici massoni come Briand, Herriot, Painlevé, perfettamente incomprensibili. Possiamo aggiungere: anche in Germania, dove, prima della intimazione di Hindenburg, il centro cattolico ha agito di concerto con la socialdemocrazia, legata alla massoneria. E gli esempi minori possono continuare, per tacere la storia recente del popolarismo italiano, tutt'uno con la socialmassoneria come l'ancora sacerdote Sturzo si ostina a dimostrare nel suo fuoruscitismo favorito dai protestanti.*

La massoneria è una, inscindibile: è più che un partito politico, una mentalità, uno spirito, che non si può accettare in una parte, credendo di poterla combattere in una altra; che non si può conciliare in una latitudine, per affrontarla in un'altra. E la massoneria del Presidente Calles è la stessa, a parte i costumi locali, massoneria europea a centro francese.

Queste cose non le diciamo ora: le abbiamo constatate, con largo esame, ed anche con interessanti precisazioni di cronaca, da parecchio tempo. Non dovrebbero essere una novità per l'Osservatore, il quale è inutile parli di « vecchia » Tribuna; *perchè a scrivere, come scriviamo, è la* Tribuna *fascista e cattolica. Siamo intesi.*

r. f. d.

IL "FOGLIO D'ORDINI" E IL TRATTATO ITALO-ALBANESE

Mistificazioni e sofisticazioni impotenti

Il *Foglio d'Ordini* del Partito uscito ieri sera reca:

Dal mucchio di commenti ragionevoli, insulsi, fantastici, provocatori, suscitati dal trattato italo-albanese, il più significativo è quello dell'Agenzia Avala, ufficiosa del Governo di Belgrado. La sostanza di tale commento, è stata ripresa dai giornali parigini, la qual cosa rivela una identità singolare di posizioni mentali e politiche. La tesi della Agenzia belgradese è questa: il trattato franco-jugoslavo è pacifico, societario, locarniano; il trattato italo-albanese non merita nessuno di questi candidi aggettivi di moda a Ginevra. Si può ammettere che le parole del trattato franco-serbo siano innocenti, ma sono del pari innocenti ad esempio le due fabbriche di aeroplani militari — capaci di costruire centinaia di motori ogni anno per l'aviazione bellica jugoslava — che la Francia sta impiantando in Serbia? Questa è la dura realtà esistente dietro il roseo frascame delle parole societarie, alle quali nessuno — nemmeno in regime di demoliberalismo — sinceramente intimamente crede.

L'Agenzia Avala avanza la tesi che il patto non sia registrabile alla Società delle Nazioni. La tesi è sballata.

E' lecito pensare che nessuno a Ginevra prenderà l'iniziativa e si assumerà delle responsabilità a tale riguardo. Nessuno si arrogherà il diritto di porre in discussione — in maniera diretta o anche soltanto indiretta — un patto difensivo, pacifico, liberamente concluso fra due liberi Stati sovrani. Ginevra non ha giurisdizione al riguardo. Ginevra non ha creato un patto-tipo; cioè una specie di patto standard, al quale tutti debbano ispirarsi. La Società delle Nazioni ha un compito piuttosto burocratico di registrazione, non una giurisdizione che essendo di natura squisitamente politica, ferirebbe in pieno l'autonomia e l'indipendenza dei singoli Stati. Se si creasse un precedente, verrebbero rimessi sul tappeto, tutti i patti conclusi fra le Potenze dal 1919 in poi, molti dei quali sono tipicamente politico-militari. Bastano queste schematiche osservazioni alle quali molte altre potrebbero essere aggiunte per comprendere che la tesi dell'Avala è priva di ogni fondamento e non può essere presa sul serio.

La stessa Agenzia rinforzata dal coro parigino, afferma che nessuno minaccia la indipendenza dell'Albania. Siamo perfettamente convinti che dal novembre 1926 in poi e per venti anni di seguito dal novembre 1927, nessuno attenterà alla indipendenza della Nazione albanese. Questo improvviso atteggiamento di remissione da parte di Belgrado, ricorda la favola della volpe e dell'uva.

Al disopra delle mistificazioni e delle sofisticazioni, al di fuori dell'impotente anti-fascismo che traspare da tutte le colonne dei fogli demo-massonici-liberali, il senso nettissimo del Trattato italo-albanese del 22 novembre non può essere travisato ed è il seguente: indipendenza assoluta e pacifico sviluppo dell'Albania; garanzia per l'Italia della libera entrata e della libera uscita dall'Adriatico, la cui porta appunto è il Canale d'Otranto.

Chiunque non si arrenda a questa duplice fondamentale pregiudiziale necessità, darà di cozzo nella volontà e nella fede dell'Italia fascista.

Belgrado colto alla sprovvista?

TRIESTE, 30. — Si ha da Zagabria: Commentando il trattato d'alleanza italo-albanese l'*Jutarnj List* scrive: « Mentre il nostro ministro Marinkovic, parlando al Parlamento con grande cortesia, anzi con ottimismo, dei nostri futuri rapporti con l'Albania e con l'Italia, l'inchiostro si era già asciugato sul nuovo patto di alleanza fra Roma e Tirana. A Roma e a Tirana sembra che abbiano atteso che il nostro ministro degli esteri finisse il suo canto, per far conoscere il contenuto del patto. Se il dott. Marinkovic avesse saputo di essere (ora si bisbiglia che la nostra diplomazia ne fosse a conoscenza) la sua esposizione avrebbe avuto probabilmente se non un senso, almeno un'intenzione diversa. E' il tono che fa la musica. Con lodevole sincerità il governo italiano ha fatto conoscere lo spirito e la lettera della nuova alleanza: cosicchè non può sorgere alcun dubbio sul suo carattere e sulla sua portata di fronte alla politica balcanica.

Il giornale così conclude:

« Una cosa è riuscita a Mussolini: di portare l'Italia al centro della politica mondiale. Forse era questo il suo scopo. Anche questa è una politica di prestigio ».

Un commento bulgaro

SOFIA, 30

Sul nuovo patto italo-albanese il giornale « Dnevnik » a sua volta, scrive.

« Per nessuno era un segreto che il trattato tra Briand e Marincovic era diretto contro l'Italia. Con tale trattato i serbi si illudevano di avere ottenuto la supremazia attendendone chissà quali risultati. L'Italia però anche questa volta ha guastato i loro calcoli. Il patto italo-albanese significa presa di posizione dell'Italia nei Balcani.

Il trattato franco-serbo

continua ad avere cattiva stampa

PARIGI, 30

La pubblicazione del trattato franco-jugoslavo provoca segni di resipiscenza nei commenti di una parte della stampa francese. Evidentemente il trattato continua ad avere una cattiva stampa.

Bainville scrive tra l'altro nell'*Action Française*:

« L'alleanza con la Jugoslavia non ha affatto il senso dei trattati anteriormente conclusi dalla Francia ed il cui scopo è quello di resistere ad eventuali aggressioni minaccianti i nostri interessi. La Jugoslavia invece offre una superficie di attrito con l'Italia, in una regione ove la Francia non ha interessi diretti e personali. Questo produce una situazione specialissima che giustificherebbe le precauzioni e le riserve prudenti che i redattori del patto affermano di aver preso ».

La « Liberté » in un articolo intitolato: « Salviamo la pace » scrive:

« Relativamente all'Albania non si può che esser commossi all'accordo col quale alcuni giornali detti pacifisti salutano « lo spirito di pace » del patto franco-jugoslavo. Non si parla infatti in tutto il trattato che del mantenimento della pace, di aggressioni non provocate da parte di altri Stati, del rispetto alla Società delle Nazioni; ma l'art. 4 del trattato costituisce ciò non di meno *un patto di alleanza diretto contro l'Italia, in conflitto acuto con la Serbia* ».

Hervé poi, al solito, è esplicito. Egli scrive di non approvare il trattato franco-jugoslavo firmato proprio quando tra la Jugoslavia, ex Serbia considerevolmente aumentata, e l'Italia le relazioni sono tese. Nonostante tutte le precauzioni oratorie, chi crede ingannare l'Italia col testo mellifluo dell'articolo 4, pillola amara invano ravvolta negli altri articoli pieni di zucchero? Esso non *mira certo alla Cina o al Giappone, ma, nell'ora attuale, mira all'Italia.* Se proprio si voleva un trattato con la Jugoslavia, si poteva attendere che la crisi fosse passata; che la Francia si fosse accordata con l'Italia e che si fossero dissipati i malintesi deplorevoli dopo la firma comune della mediocre pace di Versailles ».

E ci sembra che basti.

Chamberlain e l'Ambasciatore francese

a colloquio

LONDRA, 30.

L'ambasciatore di Francia Fleurian, ha avuto ieri un lungo colloquio con Sir Austin Chamberlain.

A proposito di tale conversazione circolano questa sera, negli ambienti diplomatici e giornalistici di Londra parecchie voci che meritano rilievo.

Sebbene sull'argomento del colloquio sia stato mantenuto, così presso il Foreign Office che nei circoli diplomatici francesi, un assoluto riserbo, tuttavia vi è chi assicura che lo scopo del colloquio sia stato la discussione dei rapporti fra le tre grandi potenze uscite vittoriose dalla guerra, e più particolarmente, dei rapporti fra l'Italia e la Francia.

Si afferma che l'ambasciatore francese sia stato incaricato dal suo Governo di presentare al Ministero degli esteri britannico una specie di prontuario dei documenti concernenti le trattative che hanno fatto capo alla conclusione del Trattato franco-jugoslavo, nonchè le circostanze che determinarono la firma del Trattato stesso.

Si ignora però, finora, quanto vi possa essere di vero in queste dicerie.

Una drammatica seduta a Mosca

della Conferenza provinciale comunista

MOSCA, 30.

La « XVI Conferenza comunista di Mosca » che, alla vigilia del XV Congresso panrusso, svolge nella capitale sovietica i suoi lavori « parlamentari » e preparasi alla grande decisiva battaglia, — che promette di passare alla storia come una delle più memorabili della rivoluzione russa, — è stata « turbata » dalla solita opposizione.

Rameneff e Racowsky hanno provocato con la loro inattesa presenza e con i loro violenti discorsi, delle battute drammatiche. Il partito staliniano ha respinto l'attacco; ma nè i suoi rumori, nè la confusione, nè le grida hanno impedito ai due oppositori di lanciare critiche ed accuse atroci all'indirizzo dell'assemblea del Partito di Mosca che accoglie quasi tutti i sommi Capi del bolscevismo da Stalin a Trotzky da Burahin a Zinovieff, da Ricoff a Kameneff ecc.

Kameneff ha attaccato tutta la politica interna e Racowsky quella estera, entrambi gridando al fallimento e al disastro.

Kameneff, dopo aver detto e dimostrato che la politica del partito ha portato arricchimento di classe, specie di quella agricola, al fallimento del socialismo ha soggiunto: « Noi ci troviamo di fronte alla catastrofe, tutto il partito si trova di fronte alla catastrofe ».

Kameneff ha dichiarato, fra le altre, che « l'opposizione è contro la rivolta ».

Ma il « compagno » Zef che poco fa era nelle file dell'opposizione e perciò è presumibile che sia al corrente dell'attività che gli oppositori hanno svolta a tale riguardo, — gli ha gridato:

« E che cosa significa la « frazione » nell'esercito rosso se non il proposito di provocare la disorganizzazione delle nostre forze armate? »

Racowsky, ha, a sua volta, come ho già detto, attaccato in pieno tutta intera la politica estera del Comitato Centrale. Il Trattato politico ed economico con la Persia e il Trattato di commercio con la Lettonia non sarebbero, secondo Racowsky, che dei « piccoli » successi che annegano nel mare delle « sconfitte ».

Le principali sconfitte ch'egli addebita al Comitato centrale sono: 1) il richiamo dell'ambasciatore da Parigi che avrebbe dimostrato ai circoli reazionari di Francia la debolezza di Mosca. 2) la sconfitta in Cina: 3) il fallimento dello sciopero generale in Inghilterra.

Quando Racowsky si è diffuso a parlare della « distruzione » della Ambasciata sovietica a Pechino, fatta da Cian-So-Lin, Karahan gli ha chiesto: « E, secondo voi, come bisognava rispondere alla provocazione di Pechino »

E Racowsky: « Con la guerra! »

Ma Karahan e Rosengolz hanno difeso con la massima energia la politica del partito, affermando che altra via di uscita non era possibile se non quella seguita dal Comitato Centrale.

Com'è noto, Karahan è stato l'ultimo ambasciatore in Cina e Rosengolz, che sostituì Krassin, dopo la sua morte, è stato il rappresentante sovietico, in qualità d'incaricato d'Affari a Londra, durante il conflitto che portò alla rottura.

Cosa ci riserva il XV Congresso del partito comunista panrusso, che segue immediatamente la XVI Conferenza provinciale di Mosca?

PIETRO SESSA

Condizioni per la ripresa dei rapporti

anglo-russi

LONDRA, 30.

Rispondendo ad una interrogazione del deputato laburista Wedgwood il primo ministro Baldwin ha dichiarato ieri sera alla Camera che il suo accenno alle condizioni alle quali i rapporti diplomatici anglo-russi potrebbero essere ripresi non ha avuto alcuna risposta da parte del governo sovietico.

Il deputato Wedgwood ha chiesto se la nuova mossa deve proprio venire dal governo russo o se invece date le condizioni sfavorevoli del commercio russo in seguito alla rottura non sarebbe possibile al governo britannico di riaprire esso i negoziati. Baldwin ha risposto: « Non abbiamo ancora avuto assicurazione alcuna che il governo russo si asterrà dall'ingerirsi delle nostre faccende interne ».

Cortesie elleniche all'on. Bodrero

ATENE, 30.

Il Sottosegretario italiano per l'Istruzione on. Bodrero e il Ministro d'Italia barone Arlotta sono stati ricevuti dal Presidente della Repubblica Conduriotis. Successivamente essi hanno visitato il Presidente del Consiglio Zaimis.

Nel pomeriggio il Ministro della Marina ha restituito la visita a bordo dell'incrociatore « Venezia ».

Una smentita russa per la mobilitazione

ai confini della Bessarabia

L'Ufficio Stampa dell'Ambasciata della U. R. S. S. a Roma comunica:

« Qualche giornale, basandosi su notizie tendenziose provenienti da diverse fonti, annunzia la mobilitazione dell'Esercito rosso ai confini della Bessarabia ed una prossima azione armata che verrebbe intrapresa in quella regione dalle truppe della U. R. S. S.

« Siamo in grado di smentire dette notizie come prive di qualsiasi fondamento ».

Lo spirito italiano del nuovo codice penale

riaffermato dal ministro Rocco

Questa mattina, alle ore 10, in una sala di Palazzo Firenze, il Ministro Guardasigilli on. Alfredo Rocco ha insediato la Commissione — presieduta dal Procuratore Generale della Cassazione Appiani e composta di alti magistrati, professori ed avvocati — la quale è chiamata ad esprimere il proprio parere sul progetto preliminare di codice penale.

Il Guardasigilli ha pronunziato il discorso di inaugurazione dei lavori della Commissione.

Parla il Guardasigilli

L'on. Rocco ha detto:

Il decreto, che costituisce questa Commissione, non porta che la mia firma modesta; ma esso è il frutto di una decisione che risale a Sua Eccellenza il Capo del Governo, Presidente del Consiglio dei Ministri, il quale ispira e segue con occhio vigile tutto il grande travaglio di riforma legislativa del nuovo regime.

La volontà del Duce

Il Capo del Governo ha voluto che una Commissione, composta dei più insigni rappresentanti della Scienza e della pratica del diritto penale in Italia, fosse chiamata a fare un esame vasto e profondo del progetto preliminare di codice penale, preparato dal Ministro della Giustizia. Ed il Capo del Governo ha personalmente con me vagliato ed approvato la composizione della Commissione. La quale sorge, pertanto, con tutta l'autorità necessaria, perchè i voti, che essa sta per emettere, siano presi dal Governo nella più attenta considerazione.

Lo speciale carattere della Commissione

Si realizza in tal modo, in virtù di una volontà ben più della mia autorevole, il disegno, che avevo accarezzato, fin da quando ebbi l'onore di presentare al Parlamento il disegno di legge, che concedeva al Governo i poteri necessari per pubblicare il nuovo codice penale. Procedere cioè alla compilazione del progetto preliminare del codice in maniera alquanto diversa da quella fin'oggi usata, chiamando a collaborare con me personalmente un ristretto numero di giuristi, riuniti più a forma di ufficio che di Commissione, in modo da assicurare la maggiore unità di indirizzo, il più organico svolgimento dei lavori e la massima rapidità compatibile con una matura e completa elaborazione della materia.

I componenti...

Chiamai a dirigere tale ufficio il prof. Arturo Rocco, avvocato e titolare di diritto penale nell'Università di Milano, assistito dal prof. Edoardo Massari, titolare di diritto penale nell'Università di Napoli, e dal Presidente di Sezione della Corte di appello di Roma Antonio Gismondi. Chiamai a partecipare ai lavori dell'ufficio i consiglieri di appello Ugo Aloisi, Eugenio Jannitti Alfredo Jannitti e i giudici e sostituti procuratori del Re Ruffo Mangini ed Enrico Romano.

... e il loro lavoro

Tutti lavorarono coscienziosamente, se pure, per ragioni di distribuzione della materia, non ugualmente importante fu il contributo di tutti. Ma tutti meritano lode, come lavoratori dotti e diligenti e come interpreti fedeli delle generali direttive tecniche e politiche che io venivo loro man mano impartendo. Così è stato possibile, in poco più di diciotto mesi, elaborare un progetto di codice penale che non potrà, certo, come tutte le cose umane, andare qua e là esente da critiche, ma che, nel suo complesso, a giudizio di italiani e di stranieri, sorpassa di gran lunga, per precisione di concetti giuridici, per chiarezza di dettato, per ampiezza di visione dei problemi politici di codice penale finora pubblicati. Tutto il grande contributo che le scuole italiane di diritto penale hanno recato alla elaborazione dottrinale e pratica di questo ramo di diritto, è stato utilizzato, senza trascurare i risultati migliori della dottrina e della legislazione degli altri paesi.

L'impronta "italiana" del nuovo Codice

Ma, in ragione stessa della originalità del pensiero italiano nel campo del diritto penale e della nuova concezione dello Stato e del diritto pubblico, che il Fascismo va delineando nella sua pratica legislativa e politica, **il progetto di codice penale, che il Governo presenta al vostro esame, ha un carattere ed un aspetto schiettamente e originalmente italiani.**

Come sembrano lontani i tempi o Signori, in cui le leggi italiane portavano l'impronta francese e tedesca. Una scienza giuridica italiana si è in tutti i campi formata, e quel che forse più conta, si sono formate una pratica e una esperienza italiane. E poichè, in materia di diritto penale la tradizione italiana, si è sempre fedelmente conservata, anche in tempi, in cui dominava, negli altri campi del diritto, l'imitazione straniera, non è stato difficile dare all'attuale progetto una impronta caratteristica, che non trova riscontro in alcun altro codice vigente fuori d'Italia e in alcun altro progetto fuori d'Italia preparato. E' anzi da prevedere, per l'interessamento, che i nostri lavori hanno destato all'Estero, che il futuro codice penale italiano sarà preso, in più di uno Stato, a modello. Forma, questa di internazionalismo giuridico che noi pure approviamo, come quella che si affida alla naturale forza di espansione delle leggi migliori, e che dichiariamo addirittura eccellente, quando il centro di espansione della legislazione più perfetta si trova in Italia.

La organica ossatura del progetto preliminare

Formato rapidamente e secondo un piano unitario ed organico, il progetto preliminare del nuovo codice penale, era necessario che la fase di formazione del progetto definitivo fosse condotta con tutt'altro indirizzo. Mentre era utile e forz'anco necessario, che la compilazione del primo progetto fosse stato da pochi collaboratori in continuo contatto fra di loro sotto un'unica direzione, non poteva mancare, in un successivo momento, la fase di esame, di studio, di critica da parte di un grande numero di competenti. Appena pubblicato il progetto, ho avuto perciò cura di inviarne copia alla magistratura, al Foro, alle Facoltà, agli scrittori del Diritto penale, perchè esprimessero su di esso il loro avviso. E non poteva evidentemente mancare alla elaborazione del progetto definitivo, il contributo di una Commissione abbastanza numerosa da comprendere i più insigni rappresentanti della magistratura, della cattedra e della avvocheria, ma abbastanza ristretta da poter contenere e disciplinare le sue discussioni.

La materia del progetto al vaglio della critica

Il compito della Commissione, come, del resto, di tutte le Commissioni consimili, non può essere che consultivo. Ciò è di tutta evidenza. Ma io amerei precisare ancora alquanto in che senso il Governo ha desiderato il Consiglio autorevole degli uomini insigni, che esso ha chiamato a collaborare con lui. Il Governo non desidera in verità un nuovo progetto, ma piuttosto, un esame approfondito e dettagliato di questo progetto, con tutte le osservazioni, le critiche le proposte che la Commissione riterrà di fare. Con la formulazione di un nuovo progetto si andrebbe probabilmente incontro a quegli stessi inconvenienti, che il Governo ha inteso di evitare, preparando per suo conto e presentando un primo progetto, che potesse essere base delle ulteriori discussioni. L'esperienza ha dimostrato che in una Commissione, nella quale come è necessario, siano rappresentate varie scuole e varie tendenze in dissenso tra loro, si giunge facilmente alla paralisi, per lo meno a grandissimo spreco di tempo, quando si tratta di elaborare un completo ed organico testo legislativo. Al contrario, il lavoro può procedere in modo eccellente, pur se vi siano gravi disparità di vedute quando si tratta di dar parere e di far proposte su un testo esistente. In caso di dissenso si formerà una maggioranza e una minoranza, e la relazione finale potrà dar conto fedelmente delle opinioni e delle proposte dell'una e dell'altra. Il Governo, nella formulazione del progetto definitivo, la Commissione Interparlamentare nell'esame che di questo dovrà fare a suo tempo, trarranno indubbiamente, dalle discussioni e dalle proposte della presente Commissione, i più preziosi suggerimenti.

I poderosi compiti della Commissione interparlamentare

Da tutto ciò si desume che vastissimo è il compito affidato alla Commissione, e completa la sua libertà di esame e di giudizio.

Il Governo attende dalla Commissione un reale contributo e non un cortese atto di consenso. Un codice destinato a disciplinare la vita di un grande paese per forse mezzo secolo, deve essere frutto di una elaborazione profonda, riuscire quanto più è possibile tecnicamente perfetto. Ciò non è possibile ottenere senza un'ampia, esauriente discussione, che metta in rilievo non solo i difetti principali, ma anche le mende formali e secondarie del progetto destinato a diventar codice. Il Governo, che, ha reso pubblico ed ampiamente divulgato il progetto, e che si accinge a curarne la traduzione nelle principali lingue straniere, ha dimostrato il suo desiderio di essere illuminato da una vasta e libera discussione.

A maggior ragione esso gradirà l'opinione serena e meditata della Commissione, a cui fra l'altro spetterà il compito di utilizzare e di vagliare tutte le osservazioni e le critiche che saranno state formulate nel frattempo, sia quelle degli organi pubblici, a cui il Ministro della Giustizia si è rivolto, sia quelle della stampa scientifica e politica, sia, infine, quelle di enti e di singole persone che crederanno di rivolgersi al Governo o alla Commissione stessa.

*Il progetto preliminare sottoposto al vostro esame, non è accompagnato da alcuna relazione. Questa deficienza che io riconosco francamente, è giustificata, un poco dalla necessità di iniziare al più presto i lavori della Commissione, e molto dalla fiducia piena che il Governo riponeva nella dottrina e nella esperienza di tutti i Commissari. Per uomini competenti come quelli qui riuniti, il progetto parla di per se stesso. Del resto uno dei compiti e non dei meno importanti della Commissione, sarà appunto quello di offrire ai futuri interpreti del codice, con le sue discussioni e le sue relazioni, una illustrazione minuta e completa, sia dei principi giuridici, che informano i vari istituti, sia delle singole disposizioni del progetto. I concetti fondamentali che stanno a base del

progetto preliminare e che furono, in sostanza, già approvati dal parlamento nella legge di delegazione e in altre leggi posteriori, si possono così riassumere:

I capisaldi della discussione

1) Superare, nel campo pratico, il dissidio fra le due scuole, la giuridica e la antropologica-sociologica riaffermando il principio generale delle imputabilità, fondati sulla base della capacità psichica individuale d'intendere e di volere, e della coscienza e volontarietà degli atti umani, conservando perciò la pena come sanzione giuridica, ma accogliendo, accanto alla pena, una serie di altri mezzi di lotta contro il delitto, che il progetto chiama « misure amministrative di sicurezza »; la pena rimane così, nella sua funzione essenziale, che è quella di *prevenzione generale*, il mezzo principe di lotta contro il delitto; mentre si utilizzano, nel campo che è loro proprio della *prevenzione* individuale anche le « misure di sicurezza » la cui efficacia non può essere revocata in dubbio.

2) Rinvigorire il sistema delle pene, specie per i più gravi reati, che l'esperienza dimostra essere dal codice vigente puniti in modo inadeguato. L'Italia ha ancora purtroppo un triste primato nei reati di sangue, e non è escluso che a produrre tale fenomeno influisca la mitezza delle pene, sia di quelle comminate dalla legge, sia, soprattutto, di quelle inflitte dai giudici. A questo proposito gioverà notare che il progetto accoglie, per alcuni più atroci delitti, la pena di morte. Le ragioni che a ciò mi hanno indotto sono esposte nel discorso che ebbi l'onore di pronunziare alla Camera dei Deputati nella seduta del 9 novembre 1926, discutendosi il progetto sui provvedimenti per la difesa dello Stato che divenne in legge 25 novembre 1926. In quel discorso ripresi in esame in modo succinto, ma, a quel che credo completo, l'ardue questione: ad esso mi permetto di rinviare chi ami conoscere i motivi della grave decisione adottata nel formulare il progetto preliminare di codice. Il Parlamento, approvando la legge 25 novembre 1926 in cui la pena capitale è adottata per i più gravi delitti politici, ha mostrato di consentire con me nella questione di principio. Oramai sarebbe contraddittorio conservare la pena di morte pei più gravi crimini politici e respingerla per gli atrocissimi delitti comuni, in un momento in cui asprissima ferve la lotta intrapresa dallo Stato contro la delinquenza.

3) Tutelare più efficacemente lo Stato, sia nella sua personalità interna, che nella sua personalità internazionale; colpire alcune forme di delitti contro la Patria, che, sono in parte effetto di nuovi atteggiamenti della vita moderna e che il codice vigente trascura.

4) Rinvigorire la tutela della famiglia e della morale pubblica.

5) Tutelare la integrità e l'avvenire della razza, reprimendo la propaganda maltusiana, le varie forme di auto-intossicazione, e la diffusione dolosa o colposa delle infezioni luetiche.

6) Tutelare il sentimento religioso e in ispecie le manifestazioni del culto cattolico.

7) Migliorare la tutela della pubblica economia.

Questo elenco non presume di essere neppure e lontanamente completo. Esso contiene solo l'enunciazione di alcuni criteri fondamentali da me posti ai giuristi egregi, che con me collaborano alla preparazione del progetto. Ma, come la Commissione vedrà, perfezionamenti tecnici da questo recati alla legislazione vigente sono numerosissimi; essi investono tutta, si può dire, la materia del codice penale.

Conseguendo alle vostre mani quest'opera, che non ha soltanto un valore tecnico, ma anche un alto valore politico so di affidarlo a uomini che hanno, al tempo stesso, mente di giuristi e cuore di italiani. Ed io non posso meglio inaugurare i vostri lavori che in nome della Patria sorta a nuova grandezza, destinata a primeggiare tra le genti, così nel campo della politica come in quello della scienza e della legislazione.

La risposta di S. E. Appiani

Quindi S. E. Appiani ha ringraziato il Guardasigilli delle sue parole ed ha così concluso:

« Il compito è grave e delicato ma la Commissione da Voi con così sapiente e fine criterio composta saprà compierlo degnamente.

D'altronde ne affida il pensiero che questo codice è opera Vostra, opera di un grande maestro del diritto di quello a cui si deve tutto l'ordinamento legislativo del nuovo Stato.

Perchè se l'idea ed il piano di questo magnifico edificio è creazione di una mente sovrana, dell'uomo in cui volle « il massimo fattore; del creator suo spirito più vasta orma stampar » siete Voi che questo edificio avete costruito pietra su pietra, Voi che con la tecnica sapiente, colla esecuzione genio le avete dato corpo alla idea in tutte le sue fulgore in tutta la sua maestà.

Così il Vostro nome rimarrà in questa opera indissolubilmente legato al nome di Benito Mussolini che risuonerà nei secoli come il grande Padre della nuova Italia.

E a Lui in questa ora vada reverente il nostro pensiero incitamento e sprone all'opera a cui ci accingiamo ».

Le ricerche d'acqua nella Nurra
continueranno

SASSARI, 30 — Siamo ben lieti di potere annunziare che, secondo i voti formulati dal nostro giornale, il Provveditore alle Opere Pubbliche per la Sardegna, comm. De Simone ha disposto, durante la sua presenza in Sassari, che le ricerche di acqua nel sottosuolo della Nurra, e precisamente nella regione *Oredda*, vengano proseguite dalla trivella attualmente in funzione e approfondite ancora di altri venti metri.

Ci auguriamo che mediante questi nuovi sondaggi, eseguiti sotto la direzione del Genio Civile di Sassari, sia dato ritrovare la quantità di acqua sufficiente ad alimentare i bisogni della regione ove già si manifesta il più promettente risveglio agricolo.

Leggete LA TRIBUNA ILLUSTRATA

IN MARGINE

Una nuova insidia nell'Alto Adige

Con la morte del vescovo Johannes Raffl, è aperta la successione nella diocesi di Bressanone, e, naturalmente, la stampa bavara e tirolese, alla quale si è aggiunta la Koelnische Volks Zeitung, *chiede che la nomina del nuovo vescovo avvenga nella persona di un tedesco.*

La rivista Trentino *riepiloga ampiamente le ragioni storiche e politiche che si oppongono a quella richiesta, notando con molta opportunità come essa tenda a suscitare — attraverso un fatto di indole locale — una intempestiva agitazione per sobillare la popolazione dell'Alto Adige oramai pacificata all'interno. Quindi scrive:*

« Proprio le angoscie della stampa tedesca danno la prova migliore che al tempo d'oggi una scelta che cadesse su un tedesco non provatamente amico delle cose d'Italia, sarebbe fonte di infiniti guai, a tutto danno del vero interesse religioso. Infatti, o non dice apertamente il foglio di Colonia che la nomina di un italiano o di *sentimenti italiani* a Bressanone renderebbe la situazione insopportabile, perchè sarebbe ostacolata la istruzione religiosa della gioventù nella madre lingua? E qui si tocca proprio il vivo della questione, il malanno che tanto duole. Chè un vescovo, anche solo amico nostro, dovrebbe finalmente por mano a quell'assanamento del clero atesino, urgentissimo, necessarissimo, mille volte richiesto anche sulle colonne di questa rivista, per il pacifico avvenire della nostra regione restituita, al ricordi, fino al Brennero alla Patria.

Appunto il fatto che il vescovo, supremo moderatore della gerarchia diocesana, sia di stirpe tedesca, gli vieta per un comprensibile senso di solidarietà nazionale, al di là della sua volontà stessa, la libera e retta ed energica direzione del clero, quasi totalmente ostile, appassionatamente ostile per inveterati pregiudizi dell'era absburgica e per troppo facili suggestioni dei circoli d'Oltrebrennero, al nuovo regime italiano.

E proprio l'ardua questione dell'insegnamento religioso, nel cui campo il Governo d'Italia usa da anni una forse eccessiva, certo mai rimunerata tolleranza, dimostra in pienissima luce l'irriducibilità di questo clero, ed il bisogno che un principe, veramente superiore alle passioni della politica nazionale, sorga a infrenarlo od a rendere giustizia — proprio così — anche agli atesini di idioma italiano.

Sicchè questa sola cosa noi asseriamo, a chiusa di queste nostre righe: che al pastorale di Bressanone, qualunque ne sia l'idioma natio, potrà degnamente aspirare solo un cittadino d'Italia e dell'Italia in ogni evento sinceramente affettuoso.

E che i signori di Germania non s'immischino nelle cose nostre; vorremmo aggiungere il voto che s'affretti il tempo che non sarà lecito immischiarsene anche ai signori del Tirolo, oggi ancora diocesani di Bressanone. Urge tagliare i ponti dell'insidia nemica. Quanti siamo, cittadini dell'Italia al Brennero, dobbiamo tutti guardare solamente a Roma ».

Un problema essenziale

In una sua precedente corrispondenza da Nizza il Resto del Carlino *aveva già nettamente impostato il problema degli italiani residenti colà. Poichè non è esatto che essi siano tutti fuorusciti e rinnegati, ma poichè invece la loro maggioranza è fatta di gente sana, lavoratrice, espatriata per bisogno o per illusione di più facili guadagni, è questa maggioranza appunto che bisogna sorreggere con un'assidua opera di incoraggiamento di assistenza. Lo stesso giornale ritorna ora sull'argomento.*

« L'azione dei fuorusciti a Nizza e dintorni si esplica aliena e continua con propaganda di scritti e di parole. Hanno un giornale capitale che ha loro aperto tutta intera una pagina delle sue edi quotidiane. Su questa pagina la propaganda antifascista si esplica con livore di ingiurie, con malvagità di diffamazione, con abilità di deformazione della verità. Gli operai nostri in Francia non sono organizzati. Appena giunti, vengono diretti all'*Office de la main d'oeuvre*, che procura loro la carta necessaria ad essere assunti quali prestatori d'opera manuale. Quindi si affidano al caso: oggi che anche nel Distretto delle Alpi Marittime si risente il disagio della crisi economica generale, essi corrono rischi seri di non trovare occupazione. Trovatala, essa è comunque precaria. I salari non sono bassi; ma il cambio toglie a molti di questi italiani il mezzo di attuare appunto il maggiore, se non unico, proposito che avevano partendo: poter inviare i loro risparmi alle famiglie lontane. Di qui sconforto, amarezza, stato d'animo esasperato.

Inoltre, nessuna protezione gli emigrati trovano nella legge francese, contro l'esosità dei padroni di case, contro l'usura di alcuni negozianti, contro i tranelli di qualche imprenditore. Per ottenere tale protezione e tale assistenza, occorre che essi si naturalizzino o che comunque cerchino di sottostare più che possono alle leggi del paese che li ospita, prendendo la carta di soggiorno francese che li dispensa persino dal passaporto italiano.

Si aggiunga che l'opinione pubblica francese è oggi, per cause varie, artificiose senza dubbio, per non dir peggio, diffidente verso il Governo italiano e che quindi questi nostri espatriati, soli e in bisogno, hanno la necessità di non opporsi se non altro apparentemente, ad una opinione pubblica che li circonda, che i fuorusciti alimentano, e che ha per essi un'importanza contingente decisiva.

Occorre, quindi, che il fascismo vada fino a loro, con amore, spezzando violentemente la barriera che separa questi italiani di sangue buono — traviati e semplicemente smarriti — dalla Patria.

Questo è il problema.

Che non è di penetrazione, più che non sia di minaccia antifrancese. Ma che è anzi nella sua essenza e nelle conseguenze che dalla sua risoluzione deriveranno squisitamente leale ed amichevole verso la Nazione vicina, dacchè — una volta risolto — darà alla Francia una massa di buoni cittadini italiani, i quali lavoreranno per essa con tranquillo animo e serena fede.

Allora l'opera dei fuorusciti sarà veramente frustrata; e le contumelie e le malvagità e le idiozie di una propaganda fatta con tutti i mezzi e tutte le forme della disperazione, cadranno nel vuoto. Dacchè sul terreno buono saranno state gettate ben altre sementi a germogliare ».

Benissimo!

Le Forze Armate pubblicano e noi plaudiamo:

Una opportunissima circolare del Ministero della Guerra, testè diramata ai Comandanti di Corpo d'Armata, dice:

« Questo Ministero ritiene necessario richiamare l'attenzione delle Autorità dipendenti sull'incompatibilità fra alcune danze in uso, di carattere esotico, e l'austerità del contegno militare.

Devono, pertanto, essere date immediate disposizioni, affinchè gli ufficiali si astengano, in omaggio al prestigio ed al decoro dell'uniforme, dal darsi in pubblico a danze di tal genere. Per il Ministro: *Ugo Cavallero* ».

Ecco un'altra voce ufficiale — non è la prima — che bolla a fuoco l'osceno cattivo gusto con il quale la nostra gioventù si abbandona alla scimmiottatura di quei grotteschi contorcimenti che vanno sotto il nome di danze moderne e segnano ad ogni stagione un... progresso nella degradazione estetica di una istituzione la quale proprio presso di noi, latini, ebbe già significazione religiosa.

Il nostro pensiero così chiaramente espresso su queste danze in generale, ci dispensa dal dire tutto il male che ne pensiamo nei riguardi della Divisa militare.

Il conte Volpi a Milano

MILANO, 30. — E' giunto ieri a Milano il Ministro delle Finanze conte Volpi che, accompagnato dal podestà onorevole Belloni e dal segretario generale del Comune, ha visitato alcune delle nuove opere pubbliche cittadine.

Nel pomeriggio il Ministro si è recato al Sanatorio antitubercolare di Garbagnate dove è stato ricevuto e accompagnato nella visita della provvida istituzione dall'on. Lanfranconi presidente degli istituti ospitalieri di Milano dal direttore dell'ospedale maggiore prof. Ranzani e dal medico capo comunale professor Scarpellini. Tornato in città, sempre accompagnato dall'on. Belloni il conte Volpi ha fatto visita alla nuova casa del Fascio dove è stato ricevuto dal vice-segretario federale cav. Parenti, dal segretario amministrativo cav. Rognoni e dal segretario dell'Istituto fascista di cultura dott. Devoto.

In serata il ministro ha assistito alla rappresentazione dell'*Otello* alla Scala.

15 anni di reclusione a un innocente?

Il delitto di un sovversivo e una senzazionale confessione

VENEZIA, 30. — Giunge notizia da Genova di una sensazionale confessione fatta da un individuo arrestato da quella Polizia. Costui si è dichiarato autore di un feroce delitto commesso a Venezia la sera del 12 giugno 1921 e del quale rimase vittima un giovane fascista veneziano, tale Spartaco Bello. Per questo delitto si trova attualmente in carcere — dovendo scontare la pena di 15 anni e 10 mesi di reclusione inflittagli dalla nostra Corte d'Assise, certo Luigi Brancaleone che conta ora 25 anni.

Ecco i precedenti del fatto. La sera del 12 giugno 1921 un gruppo di sovversivi aggrediva in Campo S. Margherita mentre passava dinanzi al caffè l'« Unità d'Italia » il fascista Spartaco Bello colpendolo a tradimento con delle sedie di ferro. E' da notarsi che proprio in quel giorno era stato dichiarato dai socialisti lo sciopero generale in seguito ad una incursione fascista nella sede del Sindacato ferrovieri in Calle Priuli. Colto dunque alla sprovvista, invano il Bello cercava di sottrarsi alla furia degli aggressori inferociti difendendosi con un leggero bastone da passeggio: ad un certo momento fra la folla dei sovversivi si faceva largo un giovinastro impugnando una rivoltella e sparando un colpo in direzione del petto dell'infelice fascista. Il proiettile trapassava da parte a parte lo sventurato che cadeva al suolo morente. Raccolto poco dopo e trasportato all'Ospedale appena giuntovi spirava.

Per questo atroce misfatto il 22 giugno di quello stesso anno compariva dinanzi ai giurati il Luigi Brancaleoni, accusato di essere lui stesso lo sparatore. Il processo durava sei udienze movimentate ed emozionanti, nel corso delle quali l'imputato si proclamava innocente fornendo come *alibi* il fatto che nella sera fatale egli si trovava presso la fidanzata. Costei e i suoi parenti deponevano nello stesso senso, ma delle loro dichiarazioni non si era tenuto conto dato i rapporti di quasi parentela che intercorrevano fra i due e i loro congiunti. Il processo appassionava moltissimo la popolazione dato il suo evidente carattere indiziario. La più grave accusa contro il Brancaleone era sostenuta dal commerciante Ugo Vaccaroni il quale dichiarava di aver veduto lo sparatore stando alla finestra dell'abitazione del cav. Luigi Del Piccolo posta nello stesso edificio del caffè « Unità d'Italia » mentre investiva il Bello gridando: « *daghela, el xe un fascista* ».

Il Vaccaroni si diceva sicuro in udienza di ravvisare l'omicida nel Brancaleoni, che del resto aveva già riconosciuto in Questura durante un drammatico confronto in cui egli era stato messo in presenza di tre individui arrestati.

In seguito principalmente a questa gravissima deposizione, in una ripresa successiva del processo, nel gennaio 1923, il Brancaleone veniva condannato come si è detto, a 15 anni e 10 mesi di reclusione abbenchè egli continuasse a protestare di essere vittima di un errore giudiziario.

Si attende ora la traduzione a Venezia dell'individuo arrestato a Genova e le risultanze delle ulteriori indagini che saranno fatte per stabilire il fondamento della confessione.

Un grazioso episodio inedito
della vita di Pio X

VENEZIA, 30. — La *Gazzetta di Venezia* pubblicherà domani questo curioso aneddoto intorno all'elezione di Pio X:

« Quando nel 4 Agosto 1903 giunse a Venezia la notizia dell'elezione a Sommo Pontefice del Cardinale Giuseppe Sarto, molti prelati veneziani, come è noto, si affrettarono a recarsi a Roma. Colà giunti nel successivo giorno 5 e ricevuti dal Santo Padre, appresero dalla viva voce di lui che nella notte non era riuscito a prender sonno.

— Certo, gli disse uno dei presenti, in causa delle grandi emozioni dovute subire nella giornata di ieri da Vostra Santità.

— No, rispose il Pontefice. — Gli è che non mi era possibile addormentarmi perchè fuori, nelle anticamere, qualcuno, con passo cadenzato, andava su e giù continuamente. Seccato da quel fastidioso andare e venire, presi una risoluzione: balzai dal letto ed indossato la candida veste, aprii la porta per sincerarmi della cosa. Era uno svizzero che, secondo la consuetudine, con tanto d'alabarda faceva la guardia notturna negli appartamenti privati pontifici. Al vedermi, riprese Pio X, lo svizzero rimase molto confuso, piegò il ginocchio e stette immobile come una statua. Ma io lo incuorai e gli dissi: « Va a letto a dormire, benedetto, che è meglio, così potrò dormire anch'io! ».

L'umorismo delle rivendicazioni
tedesche e slave in Alto Adige

BOLZANO, 30. — Il numero odierno della « Provincia di Bolzano » quotidiano fascista dell'Alto Adige pubblica:

« Le cosidette minoranze in Italia, la tedesca e la jugoslava hanno stretto una alleanza per invocare la protezione estera nella propaganda per i loro postulati che sono per ora l'autonomia, la scuola e le organizzazioni antitaliane, ecc. Questa alleanza si è manifestata al famoso Congresso di Sofia e si manifesta ancora più chiaramente negli articoli delle *Münchener Neueste Nachrichten* che proprio ieri dava la più ampia pubblicazione al memoriale presentato dalla delegazione jugoslava a Sofia, rinnovando le dichiarazioni di solidarietà e di vicendevole appoggio nella lotta delle rivendicazioni nazionali. Ma lo strano, anzi il ridicolo sta proprio nell'oggetto di queste rivendicazioni! Infatti lo slaviamo pretende che Trieste e Gorizia siano slave. Viceversa il pangermanismo vuole che Trieste, *der deutsche Adriahafen*, col retroterra di Gorizia, diventi tedesca.

Le *M. N. N.* di ieri l'altro riferivano che la città di Monaco ha deciso di ribattezzare parecchie vie alla memoria delle terre tedesche tolte alla Madrepatria Così abbiamo una Triestestrasse, una Georzerstrasse, una Peratonerstrasse, ecc. Le medesime *M. N. N.* del giorno appresso appoggiano viceversa, con disinvoltura, le rivendicazioni slave su Trieste e Gorizia... Chi ci capisce niente?

E c'è ancora, specie all'estero, chi vorrebbe prendere sul serio siffatte rivendicazioni « comuni », nonchè questi nostri divertentissimi delegati delle minoranze! Ed il giornale termina infine dicendo:

« Sarà opportuno spiegare questo equivoco tedesco-slavo su Trieste e Gorizia. Converrà pur esporre se l'Italia debba affidare l'amministrazione delle reclamate province autonome di Trieste e Gorizia ai tedeschi oppure agli slavi ».

Trenta milioni della Cassa di Risparmio
per le opere pubbliche di Firenze

FIRENZE, 30. — Il gabinetto dell'onorevole Podestà comunica: La stampa nei giorni scorsi si è occupata del programma di opere pubbliche che l'On. Podestà ha presentato a S. E. il Capo del Governo, programma per il quale erano in corso anche le pratiche relative al finanziamento. Queste pratiche sono state ora condotte felicemente al termine perchè, oltre alla concessione del mutuo, nella misura richiesta all'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, è intervenuta pure la concessione di un mutuo di 30 milioni da parte della locale Cassa di Risparmio.

Una pioggia di bastonate in risposta
a una richiesta di riduzione di affitto

NAPOLI, 30. — Ieri sera a Barra la quarantenne Anna Rapicano, insieme con i figli Vincenzo, di anni 16 e Anna di anni 18, si recò a pagare la pigione al padrone di casa Emilio Avallone, di anni 30, ammogliato con tale Ida Perna. La donna approfittò dell'occasione, come del resto aveva fatto altre volte, per chiedere all'Avallone una riduzione di fitto in base alle recenti disposizioni di legge. La discussione diventò subito animatissima: ad un tratto l'Avallone diede di piglio ad un bastone, la moglie ad un coltello ed entrambi si scagliarono contro la povera Rapicano e i suoi figliuoli.

[illegible]

I capi della mafia in gabbia
bersagliati dai testi a carico

TERMINI IMERESE, 30. — Continua l'escussione dei testi a carico.

L'avv. *Raffaele Bonelli* riferisce ampiamente sull'estorsione di cinquemila lire consumata da Gaetano Ferrarello, Michelangelo Andaloro e Michele Beninati in danno dei fratelli Doto da Nicosia. In merito a tale reato, che fu oggetto a suo tempo di una accurata istruttoria che si chiuse con il rinvio a giudizio di Ferrarello, Andaloro e Beninati ed il cui processo, come altri del genere, fa parte ora dell'attuale, onde stabilire i rapporti esistenti tra i vari associati, il Bonelli chiarisce alcuni punti specialmente sulla dichiarazione fatta in una precedente udienza dal Commissario di Pubblica Sicurezza Belviso in seguito ad analoga domanda della difesa circa la consegna da parte dei Doro al Bonelli stesso delle cinquemila lire che dovevano essere fatte pervenire per loro conto ai malfattori. Dalla deposizione del Bonelli, che trova piena conferma negli atti dell'istruttoria relativa a tale estorsione, risulta evidente come in tale occasione il suo agire fosse stato incensurabile e come il Bonelli, pur avendo informato d'ogni cosa l'arma dei Reali Carabinieri, avesse agito poi in conformità dei desideri manifestatigli dai Doro.

Dopo alcune contestazioni della difesa, che chiede sia citato come teste il capitano dei Carabinieri Anzalone, depone il comm. *Nicolò Bonelli* che conferma le dichiarazioni fatte dal fratello. *La Placa Vincenzo*, mezzadro del barone Sgadari, riferisce su un tentativo di violenza privata consumata in suo danno da Calderaro Francesco. Il marchese *Edoardo Pottino* accenna ad una aggressione subita nella sua fattoria di San Giovanni, con la quale i malfattori volevano imporgli come soprastante il Palazzolo Pietro. In seguito alla sua resistenza gli furono rubate due giumente che riebbe mediante pagamento di lire quattromila. *Di Gangi Giuseppe* riferisce infine su una violenza privata tentata in suo danno ad opera dei fratelli Loporto per la concessione in gabella del feudo Salinella ed infine Abbate Francesco depone su alcune estorsioni subite.

Un deposito di fuochi d'artificio
saltato in aria a Napoli

NAPOLI, 30. — Lungo la costruenda strada che dovrà allacciare il Vomero all'Arenella sono andate sorgendo in questi ultimi tempi delle baracche, distanti l'una dall'altra una diecina di metri e destinate a deposito e a lavorazione di fuochi d'artificio. In una di queste stamane alle 8 s'incendiavano, per ragioni non ancora precisate ma forse per combustione spontanea della polvere, i fuochi già pronti colà depositati. Immediatamente le fiamme si comunicavano agli esplosivi che erano su alcune panche, e uno scoppio fragoroso echeggiava nell'interno: il tetto della baracca saltava in aria, nelle pareti si aprivano larghi squarci e cento e cento esplosioni, susseguendosi, gettavano un panico enorme fra gli abitanti degli stabili vicini e fra i pochi passanti.

Dopo gli scoppi si verificava l'incendio sicchè alcuni vigili urbani accorsi per primi sul posto dopo aver telefonato ai pompieri iniziavano coraggiosamente il lavoro di spegnimento. Essi soccorrevano anche un giovane muratore diciottenne, Gennaro Ordinati il quale trovandosi sulla via a lavorare era stato colpito in pieno dallo scoppio di alcune bombe.

Intanto accorso sul posto l'intero corpo dei pompieri con quattro squadre e quattro macchine al comando del colonnello [illegible]

Le frodi e l'arresto del Direttore
dell'Azienda del Gas di Genova

GENOVA, 30. — La cittadinanza ha appreso con legittimo stupore cinque arresti compiuti in questi giorni dall'autorità di P. S. in persona dell'ing. Carlo Cesari, direttore dell'azienda municipale del gas, dell'ispettore all'illuminazione comunale, signor Luigi Santinelli, dell'ispettore dell'azienda del gas, Cesare Paladini, del cav. Rinaldo Marchiano e del capo-controllo dell'azienda del gas, Edoardo Caimmi.

Tuttavia il grave provvedimento ha completato un lungo e paziente ciclo di indagini dirette ad accertare irregolarità e frodi ai danni del Comune e dell'Erario, ed a scoprirne i responsabili che vennero finalmente identificati nei suddetti arrestati.

Ecco di che cosa si tratta. Com'è noto ogni contatore del gas deve essere bollato dall'Ufficio metrico e tale bollatura importa anche il pagamento di una certa tassa che va a beneficio dello Stato. Ora coloro che erano incaricati di far bollare i contatori approfittavano del momento in cui l'impiegato dell'ufficio metrico incaricato della bollatura delle targhette era occupato nelle verifiche e nei conteggi per portargli via il punzone e bollare così qualche centinaio di targhette senza che avvenisse il regolare conteggio e il relativo pagamento della tassa. In seguito venne fabbricato addirittura un punzone falso e così la bollatura dei contatori veniva fatta nell'officina Marchiano, fornitrice dei contatori e appaltatrice delle riparazioni degli stessi apparecchi.

I primi sospetti delle operazioni illecite sorsero in Municipio e venivano quindi partecipati al comm. Ugo Barni segretario generale dei Sindacati fascisti il quale riusciva presto a raccogliere elementi indiscutibili della frode quali appunto 10 bolli per misuratori da nolo ottenuti con l'uso clandestino dell'apposito punzone di proprietà esclusiva dell'ufficio metrico, ed uno di tali punzoni falsificato. Bolli e punzoni falsi furono consegnati al generale della Guardia di Finanza comm. Testero, ed in pari tempo il Podestà informato di tutto invocava l'intervento della Questura.

Confronti negativi a Genova
per il delitto del "Turchino,,

GENOVA, 30. — Come avevamo annunziato il sedicente Fulvio Lopez al secolo Giovanni Milazzo è stato posto a confronto col garzone del garage Riccò, Vecchia, e cioè con colui al quale l'assassino del povero *chauffeur* si rivolse per ottenere il sidecar sul quale poco dopo doveva compiersi il delitto.

I lettori ricorderanno che il Vecchia ebbe giorni fa a dichiarare di aver perfettamente riconosciuto nella fotografia del detenuto delle *Marassi* l'uccisore del suo padrone, cosicchè l'autorità considerava la eventuale conferma della sua testimonianza della maggiore importanza ai fini dell'identificazione del finto Lopez.

Ma contrariamente all'aspettativa tale conferma è completamente mancata, sebbene il confronto preparato con ogni cura sia durato circa un'ora, e al Vecchia non sia mancata nessuna opportunità di esaminare il *soggetto*.

Il falso Lopez è comparso davanti al Vecchia tra due altri carcerati di altezza e corporatura quasi identica alla sua; ma dopo un minuto esame il Vecchia a domanda se nel gruppo ravvisava l'individuo con cui parlò al garage ammise senza esitare che non soltanto egli non ritrovava in alcuno dei tre le sembianze del suo interlocutore, ma che questi era più alto di ognuno dei tre.

Fallito così il primo esperimento si tentò un'ultima prova, vale a dire, fatti allontanare i compagni, il detenuto [illegible]

Lo sconosciuto di Udine identificato
e riconsegnato alla famiglia

UDINE, 30. — In un paese del Goriziano nel 1925 veniva fermato uno sconosciuto trentenne che non pronunciava parola e che aveva l'aspetto di un mentecatto. L'individuo veniva ricoverato al manicomio provinciale di Sant'Osvaldo. La direzione del Manicomio faceva pubblicare la fotografia dello sconosciuto e si occupava delle opportune ricerche. Certo Giacomo Liuzzo, di anni 40, da Scicli (Ragusa), riconosceva da una fotografia il proprio fratello Antonio, di anni 31 soldato scomparso al tempo di Caporetto. Il Liuzzo venuto a Udine riconosceva nell'individuo ricoverato al manicomio il proprio congiunto soprattutto per due segni caratteristici: la mancanza di un dente molare superiore sinistro, la presenza di una ciocca di capelli ricci sulla parte anteriore del capo. Anche la guardia Angelo Lutri, amica del ricoverato, riconosceva quest'ultimo per l'Antonio Liuzzi. In seguito a questi precisi riconoscimenti il Liuzzo veniva riconsegnato alla famiglia.

Assalito e straziato dai lupi
sull'Appennino

TORTONA, 30. — Svenuto sulla neve è stato trovato nel tratto di strada tra Pey e Cascia, villaggi dell'Appennino, il montanaro Anzuini al quale i medici hanno riscontrato una profonda ferita al capo e una al basso ventre. L'Anzuini non è stato in grado di rispondere alle domande rivoltegli ma a giudicare dal le ferite pare che sia stato assalito da lupi.

Per fine stagione
Ribassi razionali
e reali su tutte
Le
CONFEZIONI INVERNALI
La
Merveilleuse
ROMA
Via Condotti, 12-13

DISCUSSIONI IN CAMPO CHIUSO

Contributo alla baraonda

Salone delle conferenze. Grigia fine di novembre. Molte sedie vuote. Abolito il riscaldamento. Melafufumo sale sul palco col pastrano tutto abbottonato e domanda scusa se «tiene in capo», perchè infreddato. Beve, raschia, e dice:

Signore e signori!

Dai più antichi tempi fino ad oggi, con vari nomi ma con identico fondamento, nella letteratura di tutti i popoli Strapaese e Stracittà sono sempre esistiti. Spesso, anzi, coesistiti. Ora sormontava una parte, ora l'altra. (Cita esempi appropriati della letteratura egiziana, sanscrita, greca e latina, e poi arriva a quella italiana. Segni di raddoppiata attenzione). *Nel medioevo il clero ebbe il monopolio d'una cultura che fu inaccessibile al volgo, e avemmo Straconvento contro Strapaese. Ma nel seno stesso del clero si delinea una opposizione contro l'alta cultura e allora abbiamo lo strapaesismo goliardico* dei clerici vagantes. (Una voce in fondo alla sala: Non è vero!). *Venendo agli albori del nostro rinascimento letterario ecco che subito di fronte alla culta poesia di importazione trobadorica di Stracastello vediamo fiorire nelle piccole comunità rurali i cantari, i lamenti, i contrasti, le ballate e gli strambotti tipici di Strapaese Con Jacopone da Todi Strapaese si erge contro il Papato. Per tutto il Rinascimento il contrasto si perpetuò fra una letteratura di corte, imbevuta di spiriti umanistici ed una letteratura che cercava di non perdere i contatti coll'elemento più schiettamente popolare, e avremmo Strapaese contro Strapalagio,* (la solita voce in fondo: Il «Mantellaccio»! Il pubblico zittisce) *avemmo Burchiello contro Gemisto Pletone e Cristoforo Landino. Il Magnifico Lorenzo, detto la Bilancia d'Italia, fece anche in quell'occasione del suo meglio per conciliare le due correnti e dando egli stesso il buon esempio scese di Palazzo, cercò di mischiarsi agli strapaesani, e scrisse la* Nencia da Barberino, *opera strapaesanissima, come ognun sa. Ma, e qui volevo portare le amabili ascoltatrici e i commendevoli ascoltatori, per una più diretta conoscenza e un più fondato giudizio del movimento letterario di Strapaese dal quattro al settecento mi faccio il grato obbligo di rimandarvi a un aureo vecchio volumetto di Massimo Bontempelli.* (Profonda sensazione. La solita voce grida: Malafede!) *nel quale è raccolto con grande amore il primo fiore di quella poesia cucinata alla rusticana o paesana che dir si voglia e che dal famoso contrasto di Ciullo d'Alcamo alla* Nencia *del Magnifico, dalla* Beca *del Pulci alla* Catrina *del Berni, dal bellissimo* lamento di Cecco da Varlungo *del Baldovini alla* Ghita e il Piovano *del Gozzi, dai carri e trionfi e mascherate del Lasca o del Gobbo di Pisa a quelli del Giuggiola, di ser Febo Prete e dell'arcitaliano Malaparte,* (la solita voce: Malafede!), *dalla* cantilena di Menicone Frufolo *del Perticari agli ultimi poemetti rusticani del Pascoli vigoreggia ininterrottamente nel campo delle patrie lettere.*

Son le Muse tornate contadine
Là di Valdarno, e or van filando spago

brontolava fin dal tempo della prima Nencia *un onesto versajolo di Firenze che si teneva in disparte osservando il fenomeno, niente affatto persuaso che la poesia si potesse fare anche* «giocando a carte». *Il fenomeno ha i suoi ritorni periodici, come vedete. La raccolta dei* Poemetti contadineschi *di Bontempelli (n. 41 della Collezione Scrittori Nostri, Ed. Carabba, Lanciano: 1914) reca un notevole e quanto mai disinteressato contributo alla storia della letteratura strapaesana, e io sono sicuro* (la solita voce: Malafede!) *di interpretare l'animo di tutti voi decretando un plauso speciale al nostro illustre amico, il quale per precedenti stracittadini impegni non ha potuto oggi onorare questa adunanza, e facendo la proposta che per pubblica acclamazione egli venga insignito della Gran Croce di Varlungo e sia autorizzato a fregiarsi il petto del nastrino della campagna strapaesana.* (Consenso generale, eccezion fatta della solita voce). *Oggi, certamente,* la donna dei sogni *e* l'Eva ultima *di Bontempelli sono ben distanti «e sia pe' forme che pe' dimenzione» da quella Tonia del Tantera, da quella Silvana, da quella Sandra, da quella Betta e da quella Catrina che il dotto nostro amico aveva sott'occhio mentre curava la raccolta che io vi segnalo; ma non sarò certo io a dire se ha fatto bene o male, se ha avuto torto o ragione. Ma lasciate che ancora un momento io mi compiaccia di quella rustica e gaia compagnia e che indugi un poco a guardare danzar il riddone sull'aia da quella soda e tarchiata Beca da Dicomano*

ch'io mi sollucoro quando ella sgambetta
di procurar più su che la scarpetta.

da quella Meia di Leprone

con quel pettoccio fresco e quei poccioni,

e da quella canaglia della Betta che entra nel ballo con una ciocchetta di ginestra sull'orecchio. Di lei canta l'amoroso Pippo della Legnaja

Son le bellezze sue vere e reali
Fatte dalla natura e non del liscio:
Ma voi di stracittà donne venali
Siate da stazzonar con lo scudiscio...

Novità, va bene; novità, a tutti i costi, va benissimo.

Ma perchè il mondo non abbia a mancare
S'ha trovar nuovo modo a far figlioli:
Hannosi per li campi a seminare
Siccome il babbo semina i fagiuoli.
Non si avranno i bambini a nutricare
Ch'ogni notte scompisciano i lenzuoli,
Ma cresceran da sè come la biada
Col far buona cotenna alla rugiada

Non v'ha dubbio che se Stracittà sarà capace d'attuare una riforma del genere il campanile di Strapaese dovrà suonare a morto. Ma fino a quel giorno...

MELAFUMO

Conferenza di Ojetti su Foscolo

ATENE, 29.

Dinanzi ad autorità e personalità e ad una numerosa folla di studiosi Ugo Ojetti, dopo brevi parole del letterato greco Matessis, ha detto la sua conferenza sul Foscolo, seguito con viva attenzione e salutato da ripetuti e calorosissimi applausi.

L'affare dell'ambone donatelliano e gli Universitari fascisti fiorentini

FIRENZE, 30. — Il Direttorio del Gruppo universitario fascista fiorentino avendo letto tempo fa sul giornale *Il Lavoro d'Italia*, organo ufficiale del sindacalismo fascista e sulla *Nazione* un violento per quanto chiaro articolo di Paolo Orano, deputato fascista, contro il comm. Giovanni Poggi soprintendente delle Regie Gallerie di arte antica e moderna per la Toscana, a proposito dell'affare del furto dell'ambone donatelliano, ha votato un o. d. g. col quale «*constatato che il comm. Poggi ha accettato in silenzio e senza batter ciglio la sanguinosa e ben motivata diatriba, si permette, in nome di una organizzazione fascista a cui tutto quanto attiene al patrimonio artistico e spirituale della città sta sommamente a cuore, di chiedere alle competenti Autorità fasciste locali se credano compatibile con i più elementari principii dello stile fascista affidare al comm. Poggi importanti ed onorifici incarichi come è recentemente avvenuto.*

L'ordine del giorno allude al fatto che il comm. Poggi recentemente è stato dal Podestà nominato a far parte della Consulta artistica.

Il Teatro d'Arte di Mosca a Roma

Spettacoli d'arte russa al "Valle" - Storia del Teatro di Stanislawski - Russia, Europa, America

M. Krischanowska nei «Karamazoff»

Ascolteremo dunque domani al *Valle*, e sopratutto vedremo, gli attori del «Teatro d'Arte» di Mosca. Se n'è parlato tanto, da quasi trent'anni, che l'ora di conoscerli ci sembrava venuta da un pezzo; e cominciamo dunque dal render grazie a chi ci dà finalmente l'occasione di sfogare la nostra curiosità, conducendoli fra noi. I larghi riassunti, che ci saran messi sotto gli occhi, delle opere da essi rappresentate, e la mimica degli attori, di cui si dicon meraviglie, ci aiuteranno a intendere anche quello fra i loro spettacoli, — la *Povertà non è peccato* di Ortrowski — il cui argomento finora c'è ignoto. Meno difficoltà avremo nel capire opere notissime grazie a vecchie e divulgate traduzioni, anche fra noi: come il *Matrimonio* di Gogol, il *Cadavere vivente* di Tolstoi, l'*Albergo dei Poveri* di Gorki; e certe scene del romanzo *I fratelli Karamazoff* di Dostoievsky le quali saranno addirittura commentate — ci dicono — da un lettore *italiano*, in funzione di «storico».

Se la ricordano tutti, almeno sommariamente, la storia del «Teatro d'arte» di Mosca? Esso fu fondato in quella città, or sono ventinove anni, da Stanislawski, e da Wladimiro Nemirovitch Dàncenko. Stanislawski era, allora, un ricco industriale, che per suo personale diletto s'era unito ad alcuni amici per rappresentare grandi lavori drammatici (*Otello, Campana sommersa*) dinanzi ad un pubblico speciale; Nemirovitch Dàncenko era uno scrittore, che insegnava in una scuola musicale e drammatica. La prima compagnia drammatica del «Teatro d'arte» di Mosca fu dunque, grazie alle generose elargizioni di alcuni doviziosi industriali, costituita dalla unione dei «dilettanti» guidati da Stanislawski, che assunse la direzione del teatro, con gli allievi del Dàncenko; e la loro prima esecuzione, dello *Zar Feodor* del vecchio Alessio Tolstoi, parve, in quel periodo di decadenza dell'arte scenica russa, un miracolo.

A. Virubov nel «Matrimonio»

Giova ricordare che, secondo le idee del tempo, le origini del «Teatro d'arte» di Mosca furono naturaliste. Si curava la riproduzione della vita, la fusione dell'insieme, la precisione dei singoli attori (i quali erano assunti senza *ruolo*; quegli che ieri era stato Amleto, domani poteva essere una comparsa); si provava con perseveranza incredibile; si adunavano sulla scena folle numerose; e, nelle rievocazioni storiche si curava all'estremo la fedeltà e lo splendore dei costumi (una delle singolarità di quelle prime esecuzioni poi passate in proverbio, fu che per esempio nello *Zar Feodor* le maniche dei bojardi erano lunghe dodici metri!); ecc. ecc. Ma un teatro senza un poeta, è una forma senza contenuto: e il «Teatro d'arte» il suo poeta lo trovò, come oggi tutti sanno, in Anton Cècof.

Rappresentato al *Teatro Imperiale* di Mosca, il *Gabbiano* di Cècof era disastrosamente caduto. L'insuccesso aveva assunto tali proporzioni che, dopo il second'atto, l'autore era fuggito. Audacissimamente, Stanislawski raccolse l'opera derisa da pubblico e da critica, le dette l'espressione scenica di cui essa bisognava, e la portò al trionfo. Un gabbiano fu dunque d'allora in poi assunto (ed è tuttora) come «impresa» del Teatro; Cecof divenne il suo autore; *Ivanoe, Lo zio Vania, Le tre sorelle, Il giardino dei ciliegi*, e una quantità di atti unici dell'insigne poeta, si succedettero sulle scene del Teatro, presto divenuto il tempio dell'arte russa. La sua direzione domandò lavori drammatici anche a Gorki; che scrisse per esso *Piccoli borghesi* e *L'albergo dei poveri*.

Con queste opere moderne il «Teatro d'arte», attraverso la cura e la passione delle sue minuziose ed eroiche preparazioni (che in certi casi giunsero, come pure è noto, fino a *un anno* di prove ininterrotte), mise in scena altri lavori, di tutti i tempi: *Brand* di Ibsen, il *Giulio Cesare* di Shakespeare (indimenticabile quadro di romanità, pel quale i suoi creatori vennero a domandare ispirazione qui tra le vestigia della antica Roma), la *Locandiera* del nostro Goldoni (con scene di Benoit), opere di Hauptmann, di Maeterlinck, e, rivelazione, di Knut Hamsum.

Pavloff nel «Cadavere vivente»

Il «Teatro d'arte» aveva ormai avuto la sua consacrazione. Centro artistico e letterario unico, era la mèta di veri e propri pellegrinaggi: la gioventù guardava ad esso, anche nella tristezza dell'oppressione politica, come a un faro, il russo che capitava, per qualunque ragione, a Mosca, avanti di cercare il museo si recava ad acquistare il biglietto pel «Teatro d'arte». Fu in esso che Gordon Craig, ufficialmente invitato, mise in scena un memorabilissimo *Amleto*; e fu nei suoi quattro o cinque «studi» — piccoli teatri sperimentali, sorti a fianco del grande teatro — che si saggiarono tutte le novità; novità d'autori, e novità d'interpretazione, la quale s'andava rapidamente evolvendo, e dall'antico naturalismo moveva verso conquiste liriche sempre più suggestive. Diciamo *en passant* che, fra l'opere straniere accolte in uno di questi «studi», vi fu *La Figlia di Iorio*.

La guerra e, peggio, lo scoppio della rivoluzione, parve stroncare la stupenda attività del «Teatro d'arte». Stanislawsky restò a Mosca; ma, nelle atroci strettezze create dalla nuova situazione, una parte della sua *troupe* cercò una vita meno terribile nella Russia meridionale. Colà, essa continuò a svolgere il suo programma artistico

Wassiliev [?]

pur nel fervore delle tremende lotte politiche: una volta, a Charcov, la compagnia cominciò la rappresentazione sotto il regime rosso, e la terminò sotto quello dei bianchi, che nel frattempo avevano, con le truppe del generale Denikin, invaso la città.

Di lì, la *troupe* passò in Bulgaria, in Jugoslavia, e finalmente in Cecoslovacchia; dove s'arrestò a Praga. Da Praga essa ha compiuto frequenti giri in tutta Europa (Parigi, Vienna, Berlino, Belgrado, ecc.) e anche in America. Era tempo che venisse anche in Roma.

Letteratura politica francese

Chi voglia farsi un'idea chiara di quell'interessante atto del vasto dramma politico francese, che comprende le vicende coloniali della repubblica nel dopoguerra, legga questo schietto ed energico libro di Hubert-Jacques: *L'aventure riffaine et ses dessous politiques* (Paris, éditions Bossard - 1927 - pag. 380).

Si tratta di un'opera critica e polemica che investe tutto un metodo e tutta una mentalità: il metodo e la mentalità donde deriva la pratica politica della Francia cartellista, applicati, nella fattispecie, al «caso» marocchino; così come, del resto, lo furono più tardi a quello siriano.

L'avventura, o meglio, la disavventura riffana nacque appunto dalla contaminazione dottrinaria e parlamentare di un problema essenzialmente militare; dalla preponderanza sopraffattrice dei principi sulle necessità; dall'adozione infine del solito criterio elettoralistico — pacifista, massonico, radicale, socialdemocratico — così largamente adoperato all'interno, per un'azione di forza in paese di conquista.

La parte più avvincente del libro di Hubert-Jacques è proprio quella che dà conto del serrato duello fra il maresciallo Lyautey e i signori del governo di Parigi: l'uno infaticabile nel segnalare l'imminenza del pericolo e nel chiedere i preventivi rimedi; gli altri indaffarati nel cercare pretesti per negare al vecchio soldato i battaglioni e le armi occorrenti, tutti presi dall'ossessionante paura del parlamento e della piazza.

Poi, di colpo, sotto l'incalzare dei fatti, il collasso degli stolti ottimismi e delle facili riserve; poi ancora il terrore della catastrofe e le precipitose decisioni. E per l'avventura riffana, a risolver la quale s'erano offerti a Lyautey, da Parigi, dieci battaglioni, *non uno di più*, s'impegnano centomila uomini e milleottocento milioni. Effetti del pacifismo democratico!

* * *

Sopra uno sfondo storico e filosofico Andrea Tardieu ha tracciato con mano sapiente un quadro realistico dell'attuale stato di rapporti franco-americani (ANDRÉ TARDIEU: *Devant l'obstacle - L'Amérique et nous* - Paris, éditions Emile-Paul Frères, 1927, pag. XII-317, 15 frs).

Con quella sincerità che, bisogna riconoscerlo, fa di lui uno dei più singolari e notevoli uomini politici di Francia, il Tardieu sfronda di tutte le infiorettature convenzionali l'abusato motivo della «storica» amicizia franco-americana, per modo da porre lo stato di rapporti suddetto nei suoi esatti termini di dissidio più o meno latente, ma sempre abbastanza profondo. Dissidio di natura essenzialmente spirituale, e tuttavia complicato da pratiche ragioni, specie economiche; urto di contrastanti mentalità, abitudini, temperamenti, che è quanto dire di civiltà diverse, ma anche di sentimenti — orgoglio, diffidenza, rancore — che traggono la loro origine da cause contingenti: l'eccezionale prosperità degli uni e la strettezza economica degli altri, il sistematico intervento critico americano nelle cose francesi, la differenziazione dei metodi politici resa più acuta, anzichè appianata, dal comune denominatore del reggimento democratico infine l'aspro problema dei debiti.

Come adesso è facile intendere, la questione impostata dal Tardieu riguarda, a parte i precedenti storici, non la Francia soltanto, ma un po' tutti i paesi d'Europa: e per questo, e per esser trattata con molta serietà e chiaroveggenza, merita l'attenzione d'ogni spirito accorto.

* * *

Un argomento di grande attualità tratta Luigi Pasquet, senatore ed ex ministro, nel suo volume: *Immigration et main-d'oeuvre etrangère en France* (Paris, editions Rieder, 1927, pa. 206, 10 frs. 50).

Sono ovvie le ragioni per le quali un tema così enunciato potrebbe interessarci davvicino; ed è quindi un vero peccato che il Pasquet, trascurandone gli aspetti più squisitamente politici, cioè quelli suscettibili d'una discussione bilaterale, lo riduca ad un problema di riorganizzazione di taluni servizi del dicastero francese del lavoro. La qual cosa, se anche risponde (nè abbiamo gli elementi per determinarlo) a precise esigenze d'ordine sociale e amministrativo nella vicina repubblica, non può avere per noi alcuna pratica importanza.

V. V.

Notiziario artistico

Concorso per modelli di medaglia

E' noto che lo Stabilimento Stefano Johnson fin dall'anno decorso deliberò di indire una serie di concorsi di medaglia, ed è noto altresì che il Ministero dell'Istruzione, allora interpellato, mostrò per l'iniziativa il suo interesse e il suo vivo compiacimento. Il primo concorso ebbe per tema: *Centenario Voltiano*. Oggi lo Stabilimento Johnson ha pubblicato il programma del secondo concorso e la Reale Accademia di Belle Arti di Brera ha avuto il compito di distribuirlo agli artisti italiani. Il tema cui deve ispirarsi il lavoro è per tale secondo concorso questo: *Decennio della Vittoria*. I premi sono tre come la volta decorsa, ma ognuno è stato equamente aumentato. Il 1. premio è di lire 7000; il 2. premio di L. 4000; il 3. premio di L. 3000.

La vittoria degli Urbanisti romani

Il Podestà di Brescia, riservandosi di pubblicare a suo tempo la relazione della giuria aggiudicatrice del Concorso nazionale per lo studio di un progetto di piano regolatore e di ampliamento della città, comunica che la giuria stessa ha fissato la graduatoria seguente:

1. premio (L. 50.000) al progetto degli ingegneri romani Aschieri, Gennari, Venturi e Pisa. — 2.o premio (lire 30.000) al progetto del *Gruppo Urbanisti di Roma*, composto da: arch. Eugenio Faludi, ing. Eugenio Fuselli, ing. Roberto Lavagnino, ing. Gaetano Minnucci, ing. Giuseppe Nicolosi, arch. Luigi Piccinato, arch. Alfredo Scalpelli, ing. Cesare Valle e arch. Mario Dabbeni.

3.o premio (L. 20.000) al progetto degli ingegneri bresciani Bordoni, Giarratana e Marchetti.

Polemiche per una nuova letteratura

Molte lettere e qualche punto sugli "i,,

Con questa gente di lettere non c'è mai da far bene. Quando avemmo la bella idea di aprire quest'angolo di terza pagina alla discussione tra strapaesani e stracittadini (si dice «bella idea» così per dire; ma se volessimo proprio definirla coi giudizi che abbiamo raccolto su di essa, dovremmo chiamarla: eccellente, pessima, benefica, perniciosa, imprudente, avveduta, opportuna, interessante, trascurabile, ingenua, in malafede ecc. ecc. Tutti di accordo che è un amore). Dunque quando avemmo quella tale idea, chiamatela come volete, desiderammo che la polemica si mantenesse serena, che desse un bel vedere al pubblico chiamato a giudicare chi aveva ragione. E invece, come prima mortificazione, ci è piovuta addosso una valanga di lettere con accuse, difese, insinuazioni, controinsinuazioni. Un'ira di dio, da far concludere su due piedi: Ma perchè cacciarsi in certi impicci? Quando c'è la salute!

Poichè si afferma che sul giornalista incomba certo dovere di imparzialità, non meglio identificato, abbiamo dovuto pubblicare alcune di queste lettere le quali esulavano da quei limiti che ci eravamo illusi di poter imporre alla discussione. E, sempre per quel dovere di imparzialità (guarda, guarda!) siamo tenuti a pubblicarne altre due, sperando che di questi sconfinamenti e personalismi la sia finita.

Una è del signor Filippo De Pisis, (sul cui conto ne abbiamo lette delle belle nel «Corriere Padano» dell'altro ieri) il quale dice:

La prego di pubblicare quanto segue in risposta a un articoletto, uscito nella *Tribuna* del giorno 20, dal titolo *Ma chi sono?*

Tengo a dichiarare che quanto scrisse il sig. Lagarde, in una sua intervista su *Comoedia* riguardo ai miei aprezzamenti sull'opera del d'Annunzio, è molto inesatto. Mi guarderei bene, fra l'altro, di dare una definizione di questo, come di qualsiasi altro poeta, e specie... in termini sì sbrigativi.

Dissi forse che il d'Annunzio non è proprio il poeta del mio cuore ma, parlando di Lui, ben altro si potrebbe e si dovrebbe dire.

Grazie, e le porgo distinti ossequi

F. de Pisis

24 novembre 1927.

30, rue Bonaparte, *Paris VI*.

Senza timore di offendere il sopracitato dovere, facciamo osservare al signor De Pisis:

Questa vuole essere una discussione tra gente di lettere. Egli scrive «aprezzamenti» con un «p» solo. Dunque non c'entra. Evidentemente il De Pisis che ha fatto degli apprezzamenti, di qualunque genere essi siano, è altra persona dallo scrivente: forse un suo fratello, che ha compiuto almeno gli studi elementari.

Seconda lettera. E' di Malaparte, il quale vuol meglio precisare le sue accuse d'antifascismo a Nino Franck. Eccola:

Se a cader dalle nuvole non fossi abituato da tempo, questa volta mi sarei fatto male davvero. La lettera di Nino Frank apparsa ieri nella *Tribuna* ha, sebbene firmata, la mancanza di pudore caratteristica delle lettere anonime.

Il segretario di redazione del «900» mi sfida a citare in francese i brani dell'intervista in cui egli dichiara il suo antifascismo.

Eccolo servito (vedi *Comoedia* del 18 novembre 1927, n. 5430):

1. Nino Frank nega di aver detto che il suo gran desiderio è quello di essere uno scrittore francese. E infatti egli ha dichiarato testualmente: «*j'ai voyagé de France en Italie, d'Italie en France, gardant à votre pays l'affection et la tendresse naturelles chez celui dont le grand désir était d'être écrivain français*».

2. Nino Frank nega di aver detto che il fascismo altro non è che messa in scena. E infatti egli ha dichiarato testualmente che: «*Mussolini, pour créer la tradition homogène de tout le pays, avait besoin d'une mise en scène. Mise en scène, la mobilisation perpétuelle des forces fascistes, mise en scène sa fameuse phrase «vivere pericolosamente», mise en scène, aussi, les hymnes, les tambours, les ordres du jour, les proclamations etc.*». Si può osservare, fra l'altro, che, dopo quattro attentati, la famosa frase vivere pericolosamente è qualcosa di più d'una messa in scena.

3. Nino Frank nega di aver detto che Leopardi e Foscolo rappresentano l'impotenza del passato. E infatti egli ha dichiarato testualmente: «*nous voulons aussi créer notre tradition, et non pas rester attachés, comme Strapaese, à Leopardi, à Foscolo ou à d'autres, c'est-à-dire à l'impuissance du passé*».

Mi pare che basti. E ora, che cosa vuole da noi questo Nino Frank? Povero svizzero! Vorrebbe darcela a bere. Beviamo pure alla sua salute. Credo n'abbia bisogno, dal momento che gli comincia a puzzar la testa.

Il bello è che stamani ho ricevuto da Parigi una sua letterina di questa fatta: «*Caro Malaparte, speriamo che d'ora in poi non ci si debba più trovare gomito a gomito*».

Ha ragione, povero Nino Frank: sentirebbe che gomitate!

Grazie e cordiali saluti

Curzio Malaparte

Forse l'amico Malaparte ha ragione. Ma, a continuare per questa strada di fascismo e antifascismo degli scrittori in polemica, non si sa dove si va a finire. E, già che se ne presenta l'occasione, vediamo di precisare un po' meglio il nostro pensiero in proposito. Abbiamo già detto che una discussione letteraria nella quale si mettevano sul tappeto la sostanza stessa dell'arte nei suoi più gelosi legami con lo spirito del tempo, col sentimento nazionale, con la tradizione storica e artistica del nostro paese, non poteva non avere un suo contenuto politico. La letteratura, insomma, non è quella cosa astratta, che vive nel mondo della luna, e se ne può infischiare di quel che gli succede attorno. Certo intellettualismo, il giorno che l'Italia ha riconquistato una sua coscienza nazionale, abbiamo già visto dove è andato a finire, e come ha smascherato le sue livide batterie. Andatelo a dire a tutti i nostri più grandi poeti e scrittori, da Dante a Carducci, di non essere dei politici, di fare della pura letteratura! La quale letteratura, anche quando fa l'ognorri, e si dà l'aria di giocare sul più innocente divertimento dei lettori, è un'arma potente di penetrazione all'estero, di asservimento alla cultura di un paese, e quindi di dominio. La Francia insegna.

Tra questo lato politico della discussione letteraria, e il farne una questione di fascismo e di antifascismo per soli casi personali, c'è però gran tratto, ed anche pericoloso per la discussione. La polemica sull'arte che si è dibattuta in «Critica Fascista» non è restata senza insegnamenti. A noi pare che sia piuttosto da parlare di letteratura intonata o no allo spirito dell'Italia fascista che ha ritrovato una sua coscienza nazionale: e quindi di letteratura utile, inutile, o addirittura dannosa. E' difficile precisare cotesti termini, senza fare un lungo discorso. Ma ci proveremo a spiegarci con un esempio. La cultura italiana è stata in un certo tempo asservita alla cultura tedesca. Abbiamo fatto una guerra per liberarcene. Ma in quello stesso tempo, e anche prima, e ahimè anche dopo, è stata asservita anche alla cultura francese: e in forma anche più pericolosa, perchè non riguardava solo la scienza, che è dominio di pochi, ma quella media cultura che si forma sui libri cosiddetti di lettura amena, che leggono tutti. Questa penetrazione di forme e di spirito francesi ha inquinato sopratutto l'ultimo mezzo secolo della nostra letteratura, distraendo il gusto del pubblico da quel poco di buono che essa ancora dava nel senso di una nostra tradizione letteraria che è stata grandissima, e di massima importanza nella nostra storia anche politica, se essa sola è bastata a tener viva una coscienza nazionale nei tempi in cui non si riusciva ad essere una nazione. Oggi come oggi è utile qualsiasi forma artistica o scuola che favorisca comunque, magari di straforo, una continuazione di quell'opera di penetrazione, e non gli si opponga invece recisamente, con l'animo di riattaccarsi alla nostra bella tradizione? Noi crediamo che, non solo non sia utile, ma sia addirittura dannosa. E' questo un anticipare, quando la polemica è ancora aperta, un giudizio sfavorevole al novecentismo? E sia!

Dopo di che ci sembra che, su questa base di utilità o di danno all'opera di rigenerazione della coscienza nazionale compiuta dal Fascismo, si possa continuare a discutere di Stracittà e di Strapaese, senza tirare in ballo fascismo e antifascismo, ridotti a sole questioni personali. Se no accadrà che, aumentando la baraonda, il pubblico finirà di capirci meno di prima, mentre era proprio lui che doveva capire. E allora avrà ragione lo scrivente di una lettera, che pubblichiamo a titolo di cronaca, il quale dice che, se si continua a far tanto chiasso sulla letteratura d'oggigiorno, si ridurrà a leggere «Bertoldo e Bertoldino»:

La polemica letteraria iniziata dai letterati di «strapaese» e «stracittà» e «strasobborgo» credo interessi ben poco il mondo letterario fascista che potrebbe anche definirsi della scuola di «me ne strafrego» di tutte le liriche più o meno condite di salsa reclamistica.

Tanto gli uomini della nostra nuova e sana generazione leggono molto più volentieri i brani di praticità storica del Fascismo, che giova ben più per la cultura della razza nuova italiana di tutti gli astrattismi e priorismi di natura selvaggia e di «zarathustriana» memoria degli accademisti... novo stile.

La nuova e vera letteratura italiana (D'Annunzio, Deledda, Panzini ecc.) dal pubblico è letta e preferita come è preferita l'opera di Carducci, di Fogazzaro ecc. a quella dei «novecentisti» e di tutte le «fiere letterarie» di questo mondo; perchè in essa si trova non solo quel delicato lirismo della lingua nostra ma si trova quel vero sentimento di italianità tanto caro ai nostri cuori.

Il nostro pubblico silenzioso e intelligente compra e legge con piacere i libri dei sopracitati autori, credo però che gli amatori di letteratura non facciano troppa ressa dai librai per le opere del Malaparte e del Bontempelli.

Personalmente ritengo più necessario trascorrere le mie ore di riposo, per non dire spendere i miei pochi soldi, leggendo *I promessi sposi* del Manzoni e le *Ultime lettere di Jacopo Ortis* del Foscolo, piuttosto che leggere i nuovi letterati di «strapaese» e di «stracittà».

Se la polemica continua nel attacco ai «Reali di Francia» e a «Bertoldo, Bertoldino e Cacasenno», per non perdere del tutto il buon umor coi quali con i pochi soldi ci si fa del sangue buono.

Con quale e quanta serietà si può imporre al pubblico la nuova «scuola» di letteratura italiana, quando la polemica principia col darsi reciprocamente degli asini?

Gli uni e gli altri intendono imporre sul mercato la loro merce col scagliarsi a vicenda insolenze e offese del genere «apostati», «fedifraghi» e finiscono la [illegible] col «somaro» campagnolo...

Credo e ritengo opportuno, anche per il buon nome italiano, che i giovani di vasto intelletto uniformino la loro cultura ai tempi in cui viviamo, cioè seguire di pari passo il Fascismo nella sua marcia ascensionale.

Saluti fascisti.

Ghetti Domenico

Ma ancora non disperiamo di trarre qualche sugo dalla discussione, e sopratutto di conservarle, anzi di accentuarne, quel carattere di serietà e di pacatezza che essa deve avere. Finora il più bell'esempio di obbiettività e di ragionevolezza ce lo ha dato proprio il «selvaggio» Maccari.

ARNALDO FRATEILI

Sei autori in cerca d'una commedia
Nulli, Corsi, Salvini, Gianetti un francese, e anche Tirso da Molina

Chi è dunque l'autore di quel Marito segreto, *che ieri il nostro giornale, in questa terza pagina, attribuiva, in seguito a un'autodichiarazione, al signor Edoardo Nulli?*

Un collega, Vincenzo Fraschetti, ci scrive una lettera contenente una rivelazione sbalorditoria.

La commedia, come è stata recitata a Venezia, nella sua impostazione, nei diversi episodi e personaggi, io la conosco fin dal 1921 per una lettura fattami non dal Nulli che non ho mai conosciuto, ma da un musicista di grande ingegno, bizzarro e disgraziato, Giovanni Giannetti, il quale l'aveva tratta da un vecchio libro francese, ridotta per operetta, e rivestita di musica.

E' chiaro?

Non pare. Perchè, insieme alla notizia inviataci dal Fraschetti, ci giunge, da un altro collega, quest'altra lettera:

A proposito di quanto pubblicammo ieri circa un Piccolo scandalo letterario da Venezia, riceviamo:

Carissimo Direttore,

Se il sig. Edoardo Nulli non avesse ritenuto opportuno e trovato modo di far sapere, attraverso una corrispondenza pubblicata ieri sera nella *Tribuna*, che *Il marito segreto*, rappresentato a Milano e poche sere addietro a Venezia dalla Compagnia Betrone, è completamente farina del suo sacco, nonostante che nei manifesti sia attribuita a tali Bayard e Bouvier e per la musica ad un maestro Raynaut, non mi sarei davvero preso la briga di intervenire. Ma oggi che il signor Nulli svela la sua paternità sul *Marito segreto*, debbo dal mio canto far sapere che la detta commedia non è proprio tutta roba del suo sacco, perchè ha delle strane profonde sostanziali rassomiglianze con un libretto di operetta mio e di Salvini, quello del *Don Gil dalle calze verdi*.

La cosa saltò agli occhi di molti, di moltissimi, fin dalla prima rappresentazione del *Marito segreto*, all'Olympia, tanto che mi si scrisse di andare a Milano per constatarlo. Il che feci, scrivendo quindi, insieme con Salvini, in data 31 ottobre u. s., una lettera raccomandata alla Società Italiana del Teatro Drammatico, che tutela la nostra produzione, perchè intervenisse nella questione.

Il sig. Edoardo Nulli non può certo dire che le rassomiglianze riscontrate tra i due lavori derivano forse dall'avere preso entrambi l'ispirazione da una stessa fonte, l'opera di Tirso da Molina (il cui nome non figura fra quelli del *Marito segreto*) giacchè esse risaltano principalmente là dove il grande Tirso da Molina non ha... proprio nessuna colpa!

Ho voluto rendere noto questo, indipendentemente da quanto Salvini ed io faremo a difesa dell'opera nostra, perchè proprio tra pochi giorni, al Teatro Quirino di Roma, andrà in scena il nostro *Cavaliere Azzurro*, la commedia cioè da cui ricavammo il nostro *Don Gil*.

Ti ringrazio e ti saluto cordialmente.

Mario Corsi.

Conclusione?

La conclusione si è che, intanto, andremo a sentire il Cavaliere azzurro.

Margherita Sarfatti a Berlino

BERLINO, 30.

Ieri sera la signora Margherita Sarfatti, che in questi giorni si è messa in contatto con le competenti autorità governative per ottenere una larga partecipazione tedesca alla Mostra biennale degli studi stranieri di Venezia dell'anno prossimo, ha tenuto all'Università una conferenza sul «900 italiano». Un numerosissimo e scelttissimo pubblico ha presenziato alla conferenza. Si notava, oltre l'ambasciatore d'Italia, numerosi critici e cultori d'arte residenti a Berlino od alti funzionari del Ministero dell'Istruzione. La signora Sarfatti ha tenuto la sua lezione in perfetto tedesco, ed alla fine del suo dire è stata applauditissima.

Il libro della salute

Un distinto botanico, l'abate Hamon, ha scritto un libro nel quale espone il suo metodo. Riesce a provare che semplici decotti composti secondo il caso sono capaci di guarire le cosidette malattie incurabili: Diabete, Albuminuria, malattie del Cuore, Reni, Fegato, Vescica, Stomaco, Ulceri varicose, [illegible], Enterite, Arterio Sclerosi, Raffreddori, Bronchite, Anemia, Malaria, ecc.

Questo libro è spedito gratis e franco dai Laboratori Vegetali (Rep. Riv.), via Solferino, 29 Milano.

Bandite l'Irritazione

L'irritazione dei geloni delle mani, screpolate e dei piedi incaloriti, è subito mitigata con l'Unguento Foster. Eczema, fuoco selvatico, psoriasi, scabbia e invero la maggior parte delle affezioni pruriginose della pelle, cedono prontamente alla efficacia calmante di questo balsamo antisettico. Ovunque: L. 7, sei scatole L. 40. Dep. Gen. C. Giongo, Milano (106).

Alberghi raccomandati

ANCONA
HOTEL VITTORIA e MILANO, posizione unica splendida sul mare; tutto comfort; prop. C. Papini.

CATANIA
GRAND HOTEL BRISTOL. Il migliore e più elegante. Cav. uff. L. Succi e C. pr.

FIRENZE
HOTEL PORTA ROSSA e Centrale d'Europa. Alloggio da L. 18; pensione da L. 55; pasti L. 6; 18 e 22.50. Soci Univ. L. 4; 15; 18; pensione L. 50.

FRASCATI
GRAND HOTEL. Speciali riduzioni. Inverno: tutto il comfort.

PERUGIA
«PALACE». L'albergo preferito. Acqua corrente in tutte le camere.

ROMA
HOTEL DES PRINCES. P.zza di Spagna Centrale, tranquillo. Nuova gestione.

ALBERGO SENATO (Meublé) P. Pantheon, posizione centrale distinta. G. [illegible]

HOTEL VICTORIA. Quartiere Ludovisi Bagni, acqua corrente, prezzi modici.

HOTEL PENSIONE SALUS, P. Indipendenza 12, vicino stazione, prezzi miti.

TELEFONI: 41-142 41-143 41-144

CRONACA DI ROMA

I comunicati brevissimi debbono indirizzarsi all'UFFICIO CRONACA.

ILLUSIONI E CIFRE DEMOGRAFICHE

Primato di numero o primato di natalità?

Ad un capocronaca del Corriere della Sera *che, a proposito della situazione demografica di Milano prevedeva, fra pochi anni il primato di Milano con un milione di abitanti,* il Popolo d'Italia *risponde correggendo le cifre e mettendo in evidenza il lato morale della questione della natalità. Riproduciamo questo capocronaca: il pensiero dominatore della correzione è così profondamente fascista e tanto essenzialmente cattolico, che non possiamo trascurare di segnalarlo.*

Roma è indicata come la città più popolosa d'Italia per virtù propria (altissimo coefficiente di natalità) e per la immigrazione. Non è questione di contendersi il primato di un milione di popolazione: l'orgoglio deve scaturire dall'avere il primato della natalità.

Ecco, integralmente, il Capo Cronaca del Popolo d'Italia *che reca il titolo:* Rilievi Demografici — Illusioni e cifre:

Il «Corriere della Sera» ha dedicato un capo-cronaca alla situazione demografica della città di Milano. Siamo nella necessità di correggere taluni dati inesatti e soprattutto abbiamo il dovere di sfrondare il troppo roseo ottimismo demografico di cui dà prova il confratello di via Solferino. Per quanto concerne la popolazione delle maggiori città italiane, «non è vero», che Milano sia la più popolosa. Alcuni giorni fa un comunicato ufficiale così precisava la popolazione di queste città in cifre tonde:

Napoli	940.000
Milano	[illegible]
Roma	850.000
Genova	615.000
Torino	545.000

Ma lo stesso comunicato ufficiale aggiungeva che la popolazione di Napoli, Milano, Genova era aumentata — soprattutto — in grazia alle aggregazioni dei comuni limitrofi e cioè:

Napoli	107.000	abit. aggr. di	11	Comuni
Milano	128.000	» » »	11	»
Genova	250.000	» » »	19	»

Ristabilita la indispensabile esattezza delle cifre, risulta che la città più popolosa d'Italia, per virtù propria (altissimo coefficiente di natalità) e per immigrazione è Roma.

Questo precisato, vogliamo aggiungere ancora che non condividiamo quella specie di entusiasmo un po' provincialetto del «Corriere» in vista del milione d'abitanti che avrà — fra qualche anno — Milano.

«Non è vero» che Milano segua lo andamento demografico del resto d'Italia.

Chè se l'andamento demografico della Nazione fosse simile a quello di Milano l'Italia sarebbe in condizioni infinitamente peggiori della Francia!

Se il «Corriere della Sera» vuole informare sul serio i suoi lettori e non lusingarli, deve avere il coraggio di dire che il tasso di natalità milanese è disceso dal 35 per mille al 13 per mille, di modo che Milano, condivide con Berlino e Stoccolma, il poco confortevole primato della più bassa natalità in tutta Europa. La diminuzione delle nascite non è soltanto «sensibile» come è costretto ad affermare con un mediocre eufemismo, il «Corriere», è semplicemente disastrosa.

L'aumento della popolazione milanese, in base al supero delle nascite, perchè questo è il vero aumento, mentre l'immigrazione non è che uno spostamento di popolazione, è in queste cifre la cui meschinità ci dispensa da altri più amari commenti. Si tratta di un raffronto nei primi otto mesi degli anni 1925, 1926, 1927:

primi 8 mesi	1925	supero nascite	902
» » »	1926	» »	300
» » »	1927	» »	1590

Aggiungendo le nascite degli altri quattro mesi si possono aumentare queste cifre di un terzo, e allora si constata che in tre anni la vera popolazione di Milano ha avuto un aumento che non arriva, pur largheggiando nelle cifre, a 5000 abitanti — diconsi 5000 abitanti! — il che significa che la popolazione di Milano è praticamente diminuita! Se non ci fossero gli immigrati, ci vorrebbero ben venti anni per arrivare al traguardo del famoso milione! Ma gli immigrati, continueranno col ritmo di questi ultimi anni d'inflazione? E' lecito dubitarne. E' proprio di ieri la pubblicazione sulla «Gazzetta Ufficiale» del decreto legge per il controllo sulla creazione di nuove industrie nelle città di popolazione superiore ai centomila abitanti!

* * *

Ricordiamo il discorso dell'Ascensione che in questa materia fu veramente una frustata che la Nazione — diciamolo! — non si attendeva, ma che era invece di una sacrosanta improrogabile necessità. Sarebbe ben triste il giorno in cui a Milano, come già avviene in altre contrade del mondo, dovesse echeggiare l'angoscioso grido: «più bare che culle!».

Laurea

Col massimo dei voti ha conseguito ieri presso la nostra R. Università la laurea in lettere la gentile signorina Gina Tedeschi, figlia del gr. uff. dott. Attilio Ispettore Generale del Ministero delle Finanze.

Alla neo laureata e alla famiglia i più vivi rallegramenti.

Ristorante "Quirinetta,,

«Quirinetta» si riapre giovedì 1.o Dicembre. Ristorante e Dancing saranno condotti con ogni signorilità, dalla Società Anonima «Pincio» — che gestisce la Casina Valadier — la quale pertanto rimarrà chiusa durante l'inverno.

Per dar modo alla cittadinanza di ammirare lo squisito locale, creato dal buon gusto di reputatissimi artisti, la Società conduttrice ha deciso di servire colazioni e pranzi rispettivamente ai prezzi fissi di L. 20 e 25, con facoltà di scelta sulla lista.

La modalità del prezzo, la perfezione del servizio, le attrattive del locale attireranno, senza dubbio a «Quirinetta», il più bel pubblico della capitale.

Le riduzioni degli stipendi

nelle Aziende commerciali

La Federazione provinciale fascista dei commercianti comunica che, circa la applicazione delle riduzioni sugli stipendi e salari dei dipendenti di aziende commerciali, sono in corso trattative con l'Ufficio provinciale dei Sindacati fascisti.

Le Aziende commerciali, pertanto, non potranno apportare riduzioni di sorta, sino a che non pervengano ad esse precise disposizioni della Federazione stessa.

La Federazione dell'Urbe

per il ribasso dei prezzi

Si è riunito lunedì sera il Comitato Intersindacale in funzione di Comitato dei prezzi, sotto la presidenza del Segretario federale commendator Umberto Guglielmotti.

Secondo le norme di funzionamento impartite dal Direttorio nazionale, il Comitato ha esaminato le condizioni di mercato di alcuni gruppi di generi alimentari, prendendo in considerazione le vari fasi di trapasso nonchè i costi ed i prezzi di vendita attualmente praticati.

Il Comitato nella prossima riunione, che sarà tenuta lunedì 5 dicembre esaminerà la situazione degli altri generi alimentari, sulla scorta delle indagini e rilevazioni eseguite dalla Federazione fascista dell'Urbe, dai Sindacati e dal conte Carosi Martinozzi, commissario straordinario per la Camera di commercio. Nella seduta stessa si passerà alla determinazione dei prezzi massimi di rivendita.

101 vetture tramviarie e 64 autobus

entreranno prossimamente in servizio

L'Agenzia delle Tramvie e Autobus del Governatorato comunica:

«Poichè è stata lamentata da varie parti una rarefazione di vetture su alcune linee, è opportuno rilevare che nessuna linea, all'infuori di quella n. 12 intensificata però con la 12 barrato, ha avuto ridotto il numero e la frequenza delle vetture stesse.

Ad ogni modo l'Azienda, fin dal febbraio u. s., in previsione di un aumento di traffico per l'attuale stagione, provvide ad ordinare un numero rilevante di vetture.

Queste, in numero complessivo di 101 (fra le quali 20 a cento posti oltre le 2 in esperimento) sono già in corso di consegna, e saranno, a gruppi di cinque alla settimana, poste in servizio a partire dai primi giorni del prossimo dicembre.

Per il servizio Autobus sono pure in arrivo 21 nuove autoelettriche mentre i nuovi tipi *34 Spa-Fiat* e *Omicron Lancia* in numero di 64 destinati a completare i servizi ed a sostituire le attuali *Spa-Fiat* e *Eptajota-Lancia* concesse in prestito dalle Ditte costruttrici.

A proposito di Feste di Beneficenza

Poichè continuamente seguitano ad essere annunciati per mezzo della stampa o altrimenti, the danzanti, balli od altri trattenimenti del genere, a più o meno totale beneficio di questa o di quest'altra opera assistenziale, la Federazione Fascista dell'Urbe tiene ad informare che essa è assolutamente estranea a tutte le iniziative del genere, che sono state già da tempo rigorosamente proibite perchè contrarie allo stile fascista e di scarso rendimento.

La Federazione dell'Urbe, invece, si riserva di indire a suo tempo, a favore delle proprie organizzazioni, delle grandi manifestazioni d'arte ed in tal caso la cittadinanza sarà tempestivamente informata.

Benissimo. La Federazione dell'Urbe è a posto, nè poteva essere altrimenti. Non sono a posto tutte le altre, chiamiamole così «iniziative del genere». Che noi, per quanto ci riguarda, cestineremo inesorabilmente.

Il traffico nel centro della città
e le catene di Piazza Borghese

Le colonnette recano i segni del tempo...

La zona del centro di cui ci occupiamo — Il tratto nero è il fabbricato di via del Leone al quale si deve togliere lo sperone.

La soppressione del tram in via Condotti ed in via Tomacelli, la nuova sistemazione tramviaria e la integrazione di questo servizio pubblico con alcune linee di *autobus* ha trasformato profondamente la fisonomia del traffico in quella zona del centro che va da piazza di Spagna, a ponte Cavour e da piazza San Carlo a piazza Colonna.

A parte la momentanea impraticabilità di via Tomacelli alla quale si sta rinnovando la pavimentazione e che ha determinato un minore avviamento di traffico su via Condotti, si è verificato un aumento di circolazione tra via Frattina, piazza in Lucina, via del Leone, piazza Borghese e via del Clementino.

E' necessario dunque concretare per questa zona alcuni provvedimenti che facilitino il traffico e creino una nuova arteria che metta in comunicazione le due zone che il Corso Umberto divide.

I maggiori ostacoli che si frappongono alla realizzazione di questa possibilità sono due: la strozzatura iniziale di via del Leone e la recinsione di piazza Borghese con quel caratteristico sistema di colonnette e catene.

La prima difficoltà può essere facilmente eliminata: si tratta di demolire uno sperone di forse cinque metri di lunghezza per una profondità di tre metri.

I vantaggi di questa demolizione risultano così evidenti che non c'è bisogno di maggiori illustrazioni. Si eviterebbe infatti l'ingorgo che attualmente si forma nelle ore di traffico più intenso e le comunicazioni diverrebbero assai più facili poichè ci sarebbe posto per due file di veicoli.

Le catene di piazza Borghese rappresentano poi un tale anacronismo che noi pensiamo debba esser eliminato al più presto. La recinsione della piazza rappresenta un preciso diritto di Casa Borghese alla quale l'area appartiene e che concesse per chiare ragioni di utilità pubblica il transito a veicoli e a pedoni.

Ma se il traffico è rimasto sino a qualche tempo fa così modesto che le catene non costituivano un serio ostacolo le mutate condizioni della circolazione hanno fatto di esse un ingombro tale da non poter essere ancora sopportate.

Noi pensiamo che non riuscirà difficile al Governatorato addivenire ad un accordo con Casa Borghese per ottenere che catene e colonnette siano tolte e conservate in acconcio luogo come ricordo dei tempi passati.

E' troppo nota la liberalità della casa principesca per pensare che essa possa frapporre ostacoli alla realizzazione di questo desiderio mentre d'altra parte sarà una vera benemerenza che la Casa stessa si acquisterà verso la cittadinanza.

Le catene che recingono piazza Borghese da via del Clementino

Beneficenza e mondanità

a Palazzo Taverna

L'*Assistenza Sanitaria*, la benefica opera che il Governatorato ha creata, che la Croce Rossa sussidia, ed alla quale gruppi di dame, per ogni rione di Roma, dànno la loro fervida attività, ha un programma da svolgere grande quanto è grande la miseria umana.

Le «Assistenti sanitarie» e le signore, che dell'Opera si occupano, accorrono ovunque sono richieste: ora son medicine che urgono, ora letti e lenzuola; qua sono fanciulli che han bisogno del mare o del monte, là son bimbi ai quali non è sufficiente il latte materno; assai spesso sono tuguri da sfollare per evitare od interrompere contagi fisici e morali.

E' ben vero che i nuovi concetti eticosociali, ai quali ispira la sua azione lo Stato fascista, hanno dato vita ad istituzioni che con ogni energia agiscono nella lotta contro la tubercolosi e per la protezione della maternità e dell'infanzia.

Ma tutto è troppo poco per soccorrere le miserie di una grande città.

E di miserie da soccorrere ne ha molte il Comitato dell'*Assistenza Sanitaria* per la VII Delegazione, per il quale il campo d'azione si estende dal Colosseo al Ponte Umberto, in una zona che conta oltre 100.000 abitanti.

Alla buona volontà tuttavia non corrispondono i mezzi.

Ora, per porre sempre più quel Comitato in condizioni di rispondere alle insistenti, spesso tragiche, domande di soccorso, la contessa Stefanina Taverna, che con impareggiabile zelo lo presiede, ha raccolto, tra le sue amiche e le compagne nella pietosa fatica, molte centinaia di oggetti, tutti donati, tutti utili e belli, e li venderà a beneficio dell'opera nei magnifici saloni del suo palazzo.

Chi non ha bisogno per l'Albero di Natale o per la strenna di Capo d'Anno di parecchi piccoli doni per i suoi bimbi, per gli amici, per recare un sorriso in qualche triste focolare?

Ognuno troverà quello che desidera nelle sale di Palazzo Taverna, e, cosa che non guasta, ognuno potrà spendere, senza timore di sorprese, quello che vorrà: tutti gli oggetti da cinque lire come da cento avranno segnato il loro prezzo secondo le norme prescritte dal Governatorato.

Così tutti coloro che accorreranno domenica prossima a Palazzo Taverna avranno la doppia ventura di fare un'opera buona e di assistere ad una fastosa cerimonia di sana mondanità.

Un cantoniere aggredito da tre ladri
ne uccide uno con un colpo di rivoltella

Stamane, poco prima dell'alba tre individui forzata la porta del negozio di generi alimentari di Marino Iacobini in Via Bocca di Leone, penetravano nella vicina bottega di Dequanno Giuseppe facendovi man bassa su quanto è stato loro possibile asportare.

Un cantoniere del Governatorato, certo Alfredo Rossi che aveva avuto sentore dell'impresa criminosa alla quale si erano accinti i tre furfanti, li affrontava risolutamente al loro apparire sulla via dopo conseguito il furto, e dava l'allarme sparando in aria alcuni colpi di rivoltella.

I ladri però, per nulla intimoriti dal contegno energico del bravo cantoniere tentavano di aggredirlo e disarmarlo per potere poi asportare indisturbati il bottino raccolto.

Il Rossi vistosi a mal partito e temendo di venire sopraffatto dagli aggressori sparava contro di essi i colpi rimasti nella rivoltella; e feriva gravemente alla colonna vertebrale il più aggressivo dei tre criminali, certo Montecchio Vittorio di 26 anni, pregiudicato romano, che ne moriva poco dopo, mentre i suoi compagni si davano alla fuga dileguandosi nell'oscurità.

Accorsi agenti e funzionari di P. S. rinvenivano abbandonati al suolo ordigni ladreschi, che avevano servito ai tre mariuoli per forzare le porte dei negozi visitati, e inoltre un pugnale ed una rivoltella.

La Chiesa di S. Giovanni dei Fiorentini
spogliata dai ladri

Durante la scorsa notte ladri sacrileghi, che ci auguriamo siano presto rintracciati e tratti in arresto, riuscirono a penetrare nella chiesa di S. Giovanni dei Fiorentini, vi misero tutto a soqquadro e si appropriarono di tutti quegli oggetti che, ai loro occhi di farabutti, avevano un valore, giungendo fino a portarsi via una pisside di metallo contenente Particole Consacrate.

Come riuscirono ad entrare i ladri nella Chiesa!

Dopo aver scalato un muro, dalla parte del Lungotevere dei Fiorentini, accesero in una specie di «bussola in muratura» antistante all'oratorio della Chiesa.

Le finestre dell'oratorio sono difese da sbarre di ferro: i ladri, divelta la sbarra centrale di una di queste finestre, riuscirono a penetrare nella Sacrestia della Chiesa. Una volta entrati ove volevano entrare i ladri misero mano ai loro arnesi e, tra i varii oggetti sacri ch'erano sugli altari od in ripostigli, rubarono quelli che erano o parevano loro di maggior valore: da armadi asportarono cinque calici, quattro d'argento ed uno di metallo dorato, in uno dei quali era impresso lo stemma di papa Leone XIII e su di un altro le parole: «Proprietà di Giovanni De Santis. Donato al nipote Alfonso De Santis»; due pissidi, una grande, di metallo, e l'altra piccola, d'argento, un turibolo d'argento con manovella, una bugia d'argento; tre vasi d'argento per Olio Santo, una borsa per elemosine contenente trenta lire; dall'altare del Santo Sacramento due pissidi; una di argento ed un'altra di metallo (quella delle Particole Consacrate); da un quadro della Madonna di Pompei, un anello ed un paio di orecchini. Rubarono pure, nella sacrestia, due tonacelle, una pianeta, due piviali e due coltri funebri, una per adulti, e l'altra per bambini, roba ch'era avvolta in un drappo di damasco verde.

Per mantenersi sani

è indispensabile fare la cura dell'«Ipecbiotina Malesci», che è il rimedio sovrano per il sangue e per gli umori.

Il Dopolavoro del Governatorato

Ieri ha avuto luogo il settimanale trattenimento nella bella sala dell'Istituto delle Case fra i dipendenti del Governatorato. La sala era gremita e sfarzosamente illuminata, la commedia «Chi sa il giuoco non l'insegni» è stata interpretata dai Filodrammatici, diretta da Ignazio Mascalchi, in modo veramente encomiabile, così pure hanno cantato con sentimento ed arte la sig.na Saltamerenda ed i sigg. comm. Larghetti e Gasperoni, riscuotendo tutti meritati applausi. Lo scrittore Jandolo, aderendo al cortese invito rivoltogli dal Commissario del Dopolavoro, ha detto delle sue bellissime poesie, anche lui applaudito e molto complimentato. Ha chiuso il simpatico trattenimento la film «Duce».

Educarsi

Si ripete in questi giorni il triste spettacolo che dovemmo altre volte ed in altre occasioni deplorare.

L'aula della Corte d'Assise dove si svolge il processo per l'uccisione dell'avvocato Garzilli è da mane a sera affollata di gente, in massima parte donne, che si sobbarca a lunghe attese ed a interminabili code pur di assistere per un'ora all'interrogatorio dei testimoni, pur di poter abbeverarsi delle dolorose vicende che determinarono la tragedia.

E' un triste spettacolo questo, che non depone affatto bene sui sentimenti e sulla mentalità di coloro che si recano alla Corte d'Assise come si recherebbero ad uno spettacolo ricco di emozioni e di sorprese.

Le aule della Giustizia non sono teatri di Gran Guignol. In esse non c'è di che divertirsi, nè di che alimentare i più bassi sentimenti dell'anima.

C'è soltanto della gente che deve essere giudicata.

Chi non comprende questa essenziale verità dimostra di avere una pessima educazione.

Ci sono molte altre cose più utili e più umane da fare quando si è liberi dalle normali e quotidiane occupazioni.

Specialmente le donne alle quali noi attribuiamo anima più sensibile che non agli uomini.

Le donne possono restarsene a casa a curare le faccende domestiche, a sorvegliare i bimbi, a cucire, a ricamare, a suonare il pianoforte.

Ma non debbono farsi vedere nelle aule della Corte d'Assise.

Altrimenti avremo il diritto di giudicarle assai duramente.

I funerali del Card. Bonzano

Ieri sera la salma del Cardinale Bonzano venne trasportata dal villino in Via Vicenza alla Chiesa del Sacro Cuore in Via Marsala, seguita da una grande folla di prelati e di persone di tutti i ceti; notati mons. Caccia Dominioni maestro di camera del Pontefice, un largo stuolo di frati francescani, il Collegio di Propaganda ed Americano del Nord e rappresentanze di istituti religiosi e monasteri.

La salma fu ricevuta alla porta della chiesa dal direttore dell'Ospizio dei Salesiani don Colombo.

Stamane, col cerimoniale consueto, sono stati celebrati i solenni funerali. Ha pontificato la Messa il vescovo mons. Capettini, ed ha dato l'assoluzione il cardinale decano Vannutelli. La Cappella Sistina, diretta dal maestro Perosi, ha eseguito musica classica.

Il tempio era gremito. Vi assistevano 23 cardinali, tra cui il cardinale Faulhaber di Monaco; molti membri del Corpo diplomatico, numerosi vescovi e prelati, capi e rappresentanze di istituti religiosi, specialmente dei francescani di cui il defunto era Protettore, i collegi di Propaganda, Nord-Americano ecc. Vi era anche la nipote del Papa con il consorte M.se Persichetti Ugolini; larga rappresentanza della colonia americana.

PRIMA DI COMPERARE
TAPPETI PERSIANI
confrontate i prezzi di indiscussa concorrenza che pratica
- - GUGLIELMI - -
Via Fontanella Borghese, 33 (Palazzo Moroghi)
VISITARE IL REPARTO OCCASIONI

Criminose e ridicole gesta di ribaldi a Genzano

GENZANO, 30. — Un fatto criminoso è venuto a turbare la quiete laboriosa della nostra popolazione sorpresa dall'audacia di un gruppo di delinquenti: l'irruzione di cinque individui armati e bendati nella stupenda villa intitolata «Speculum Dianae», che un noto e stimato giornalista olandese si è costruita prospiciente sul lago quasi di fronte all'Istituto Salesiano.

Il sig. Antonio Holldrt — il sor Antonio come è confidenzialmente chiamato qui — è conosciutissimo a Genzano. Di nazionalità olandese il summominato signore veniva a trascorrere negli anni passati la stagione estiva nel nostro paese di cui s'era innamorato per le sue varie attrattive. Dal tratto distinto, alla mano con tutti e specialmente con i ragazzini divenuti gli amici suoi più fedeli e affezionati, egli non tardò ad acquistare una simpatica popolarità che s'è venuta sempre più consolidandosi. Il particolare attaccamento al nostro paese da parte del sig. Holldrt ebbe una dimostrazione palmare quando esso, acquistata dal sig. Jacobini una lunga striscia di terra alla destra dell'Olmata che conduce al Convento dei Cappuccini, intraprese a fabbricarsi un magnifico villino nel mezzo di un giardino ricco di acque e di zampilli, intitolandolo per la vicinanza del lago: «Speculum Dianae».

In questa villa, da poco tempo condotta a termine, il sig. Holldrt aveva trascorso l'estate insieme con la sua signora e con qualche amico. Il soggiorno evidentemente doveva essergli riuscito oltremodo piacevole poichè egli vi si era fermato anche per l'autunno che ormai sta per degenerare in inverno.

L'altro ieri sera lunedì 28 alle 19,30 il sig. Holldrt, sua moglie e un amico di famiglia sedevano a cena, avendo lasciato, come era loro abitudine generata da una soverchia fiducia la porta del vestibolo spalancata. Improvvisamente udirono un curioso calpestio di passi e prima che potessero rendersi conto di quel che avveniva, irrompevano nella sala da pranzo cinque individui bendati con fazzoletti, armati quattro di rivoltella e il quinto di fucile. Uno di essi sparò, forse senza l'intenzione di colpire, un colpo in direzione del sig. Holdrt e n altro in direzione della sua signora terrorizzata: ambedue le pallottole andarono a conficcarsi nel cassettone di una porta retrostante. I delinquenti contraffacendo la voce chiesero ripetutamente: denaro, denaro! Il sig. Holldrt, che nonostante la circostanza critica aveva mantenuto tutto il suo sangue freddo, preso il suo portafogli, ne tirò fuori 300 lire affermando di non aver altro. Uno dei malviventi tentò strappargli anche il portafogli, ma egli non volle cederlo affermando che non potevano interessare ad altri che a se stesso le carte e i documenti che esso conteneva. Dobbiamo aggiungere che mentre avveniva questo, due della banda tenevano a bada la signora e l'ospite, non potendo però impedire ad essi di gridare per lo spavento e per far accorrere gente.

Compiuta la brillante operazione i malviventi si sono affrettati a dileguarsi scavalcando il muro di cinta che divide la villa dall'Olmata. Appena usciti il sig. Holdrt, aperto un interruttore che dà luce a tutto il giardino, ha tentato riconoscere qualcuno di essi, ormai liberatisi dalle maschere. All'inatteso bagliore due individui nel timore di essere stati riconosciuti sono fuggiti per la costa scoscesa che conduce al lago correndo all'impazzata, e, nel timore di essere seguiti, hanno sparato un colpo.

Tutta la scena di cui sopra non avrà durato più di dieci minuti. Intanto nel vicino istituto salesiano erano stati uditi i colpi e le grida: insospettiti da tutto ciò molti sacerdoti e seminaristi accorsero a dare aiuto e a soccorrere. Dimenticavamo di dire che fu pure asportato un paletot al sig. Holldrt. I malviventi d'altra parte nella fuga abbandonarono due cappelli e un pugnale.

Intanto veniva avvertito del fatto il commissario di P. S. Grosso che prontamente accorreva con agenti e carabinieri e immediatamente dava inizio alle indagini del caso. Durante tutta la notte gli agenti e i carabinieri non hanno riposato un minuto insistendo tenacemente nella battuta ed assicurando alla giustizia individui sospetti ed indiziati.

La Polizia nella sua energica azione ha proceduto finora all'arresto di otto pregiudicati pericolosi, già implicati in precedenti imprese del genere. Su alcuni di essi gravano forti indizi. Sembra che in due degli arrestati il figlio del giardiniere della villa abbia riconosciuto due persone che guardando il muro di cinta della villa dissero «Si può saltare». Un altro individuo pure fortemente indiziato viene attivamente ricercato.

Vermouth CORA
la grande marca

La morte di Nadir De Lucia

In conseguenza di un improvviso violentissimo attacco di appendicite è morto ieri, in una clinica, dove era stato trasportato di urgenza per essere sottoposto ad un atto operatorio, il giovane e valoroso maestro Nadir De Lucia. Figlio del celebre e indimenticabile tenore Fernando De Lucia, era nato a Napoli il 24 agosto 1892, e spinto dalla stessa vocazione paterna verso la musica, aveva colà studiato privatamente il pianoforte col professor Fiorestano Rossomandi, addestrandosi poi da solo nella composizione. Aveva specialmente acquistato rinomanza come autore di liriche — che interpretò egli stesso finemente in numerosi ed applauditi concerti in Italia e all'estero — ed alcune delle quali divennero popolarissime come la squisita *Ballata medievale*, la *Spagnolata*, *Il canto del marinaio*.

GIOIE [illegible] Via Tritone, 102

Il Duce a Villa Umberto

Il Duce nelle prime ore del pomeriggio di ieri si è recato a cavallo a Villa Umberto accompagnato dal maestro Ridolfi insieme al quale ha lungamente galoppato nel *trotter*. Il Duce ha voluto poi compiere alcuni salti di ostacolo che hanno destato viva ammirazione da parte di coloro che avendo riconosciuto il Capo del Governo si erano radunati lungo le staccionate, e che lo hanno lungamente acclamato quando Egli è uscito dalla pista per tornare a Villa Torlonia. Il Duce, che appariva assai lieto per la passeggiata compiuta, ha risposto sorridendo e salutando romanamente alla dimostrazione d'affetto improvvisatagli.

Bonifica agraria e bonifica umana
nel Congresso dei Consorzi Meridionali

Il Congresso promosso dal Comitato Meridionale dei Consorzi di Bonifica nella seduta pomeridiana si occupa del problema degli Istituti di Bonifica Igienica.

Aperta la seduta il presidente gr. uff. avv. Ferdinando Rocco espone le ragioni che hanno indotto il Comitato a promuovere degli speciali istituti per la lotta contro la malaria, lotta che riveste una importanza sociale nel momento in cui il Paese per virtù del Governo Nazionale esercita ogni azione per il miglioramento della razza. La malaria costituisce un flagello sociale che mina alla compagine dell'assetto agrario meridionale e che rende oltremodo ardua la soluzione del problema della bonifica.

Il prof. comm. Alessandrini, direttore dell'Istituto di Parassitologia della R. Università di Roma, rivela l'importanza straordinaria che hanno i Consorzi di Bonifica e sopratutto nella soluzione del problema malarico, il quale è cosa assai diversa dalla malaria, perchè esso è il complesso di fattori climatici, agrari, idraulici e biologici. Questi riguardano sopratutto la vita dell'agente trasmettitore della malaria stessa. Dimostra come la bonifica idraulica per se stessa non ha raggiunto lo scopo prefissosi e che la vittoria contro il morbo palustre non può aspettarsi che dalla trasformazione agraria del terreno.

Il segretario generale comm. Lacava quindi espone in rapida sintesi tutta la attività svolta dal Comitato nei tre anni della sua vita, sia con le pubblicazioni, i Convegni, i Congressi, i sopraluoghi alle numerose bonifiche del Mezzogiorno, sia con una coraggiosa opposizione alle deviazioni legislative, che con grave pericolo per il Mezzogiorno, si andavano affermando.

Il Presidente gr. uff. avv. Rocco espone le idee del Comitato e le direttive che il Governo Nazionale sta esaminando per la costituzione già deliberata del nuovo Ente. Lo scopo del movimento promosso dal Comitato si è raggiunto; quello cioè di porre in evidenza nel pubblico italiano come il problema immanente sia il problema agrario, che si identifica col problema meridionale.

Il Governo Fascista ha fatto proprie molte proposte del Comitato e si accinge a dar vita ad un Ente Nazionale delle Bonifiche, il quale non deve avere nessun ingombrante struttura burocratica ma deve compenetrarsi dei bisogni e delle esigenze delle diverse regioni. Accenna alle sue funzioni, prima fra tutte quella del credito per cui occorre appunto un grande Ente che coordini tutto il finanziamento, il che esula dai compiti dello Stato.

Il gr. uff. Mormino — direttore del Banco di Sicilia — espone l'opera compiuta dal Banco ed elogia nei suoi risultati l'azione benemerita del Comitato Meridionale. Giustifica i motivi che hanno determinato il ritardo del funzionamento dell'Istituto Vittorio Emanuele III ed assicura che i Consorzi di Bonifica troveranno nel Banco di Sicilia la dovuta assistenza alle migliori condizioni del mercato.

Il comm. Misco, Direttore Generale della Cassa di Risparmio delle Provincie Siciliane, inneggia alla rinascita agraria della Sicilia, assicurando che gli incoraggiamenti finanziari già dati, sono un segno evidente di questo interessamento che la Cassa continuerà costantemente a dimostrare.

Il Principe Borghese prende atto delle dichiarazioni fatte dai due precedenti oratori e si augura che le condizioni nuove del mercato finanziario consentano ai massimi Istituti Regionali di offrire condizioni meno onerose di quelle che furono oggetto di recenti trattative.

Si passa quindi alla discussione generale sulle comunicazioni del Presidente e del Segretario Generale e riferiscono l'on. Postiglione, il comm. Lacava, il prof. Alessandrini, il comm. Caporaso di Caserta, il prof. Martino di Napoli, il comm. Sapuppo di Catania ed altri oratori esprimono il plauso dell'Assemblea alle relazioni del Comitato. L'on. Spada segnala le necessità del Credito e del finanziamento fondiario agrario.

Il successo della Mostra fotografica
della Milizia

Continua incessante l'affluenza della folla alla prima Mostra nazionale fotografica della milizia. I numerosissimi visitatori si soffermano con particolare interesse dinanzi alle fotografie di maggiore importanza e agli attrezzi di guerra che sono collocati nelle due sale. Il Comando della Divisione Militare di Roma ha stabilito che anche le truppe del Presidio visitino la Mostra e le visite dei militari del Presidio, iniziatesi oggi, continueranno nei prossimi giorni.

MONDO ROMANO

"I Trattenimenti famigliari del Giovedì,,

Al Caffè «Tea Room Grande Italia» Portici di piazza Esedra, domani giovedì, 1. dicembre, tanto dalle 17 alle 19.30, quanto dalle 21.15 alle 23.45, prenderà parte la «Troupe Asaro» concerto mandolinistico e vocale.

Nessun aumento di prezzi.

I Giovedì del Plaza

La benemerita Opera antitubercolare di assistenza all'infanzia *Fondazione Nenci* inaugurerà domani giovedì, dalle 15 alle 20 i suoi thè al Plaza.

Il biglietto, tutto compreso, costerà L. 12. Siamo sicuri di un elegante e numeroso concorso di pubblico.

Ieri, oggi, domani

Diario sacro

Giovedì 1, Ss. Diodoro Prete, Mariano Diacono e Compagni, martirizzati a Roma sotto Numeriano. I loro corpi furono trasportati nel *Sancta Sanctorum* alla Scala Santa

Ss. Lucio, Rogato, Cassiano e Candido, Martiri, Romani.

S. Ansano Martire sotto Diocleziano.

A S. Barbara, incomincia il solenne triduo alla Santa titolare, alle ore 5.30.

Note meteoriche

Giovedì 1, il sole che sorge alle ore 7.16.6 tramonta alle ore 16.41.2.

La luna che sorge alle ore 12.51 tramonta alle ore 23.30.

La luna è nuova.

L'Ave Maria suona alle ore 17.

La temperatura. — A mezzogiorno, in Roma, il termometro ha segnato 14.2, dopo avere oscillato, nelle 24 ore, fra 8 e 13. Massime e minime, per le 24 ore, nelle seguenti città:

Moncalieri 9 e 6 — Milano 8 e 7 — Genova 15 e 10 — Venezia 10 e 8 — Firenze 17 e 11 — Ancona 10 e 8 — Lecce 15 e 4 — Foggia 18 e 9 — Napoli 18 e 12 — Cagliari 18 e 16 — Palermo 19 e 11 — Bari 18 e 10 — Catania 17 e 15 — Messina 17 e 13 — Trieste 13 e 10 — Trento 9 e 4.

Varie

Corsi infermiere volontarie della Croce Rossa italiana. — Si avverte che le iscrizioni per i corsi delle infermiere volontarie della Croce Rossa Italiana si terranno aperte fino al 15 dicembre.

Rivolgersi all'Ispettorato delle Infermiere vol. di Roma — Via Toscana n. 12 — mercoledì dalle 17 alle 19, sabato dalle 11 alle 12.

Comunità fotografi. — Questa sera, mercoledì 30, alle ore 21, nella Sala del Collegio dei Parrucchieri, via Cavour 370, gentilmente concessa, si riunirà la Comunità dei Fotografi di Roma, per discutere il contratto di lavoro della categoria.

Comunità parrucchieri. — Si avvertono tutti i proprietari parrucchieri (per uomo e per signora) iscritti e non iscritti alla Comunità Artigiana, che a datare dal 1 dicembre al 15 dello stesso mese dovranno recarsi indistintamente alla sede della Comunità medesima presso il Collegio dei Parrucchieri, Via Cavour 370, dove il capo della Comunità cav. Cesolari provvederà a rilasciare i moduli di censimento ed a riscuotere i contributi Sindacali.

I Proprietari, qualora non l'avessero ancora fatto, dovranno, contemporaneamente regolare le denuncie degli esercizi alla Camera di Commercio e quant'altro interessa la propria Comunità di mestiere.

Corsi femminili di arte all'Opera Cardinal Ferrari. — Ai primi dicembre si iniziano i corsi di rate presso la sede di via Silla 41 (angolo via Germanico) e precisamente corsi di pittura su arazzi e su stoffe, di fiori artificiali, di pittura, di ceramica, di pirografia, metalloplastica, cuoio inciso e sbalzato. Si inizia pure il corso di ricamo. La signorina Anna Maria Pastrovich inizierà presto le sue lezioni di Conversazione sulla decorazione della casa. Si aprono continuamente nuovi turni. Per iscrizioni ed informazioni rivolgersi alla segreteria delle scuole dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 18.

Il concerto Bianco Lanzi alla mostra di «Cimento». — Sabato 3 dicembre, alle ore 17 alla Casina Valadier al Pincio avrà luogo promosso dalla Mostra d'Arte Meridionale di «Cimento» il concerto di piano della pianista Maria Bianco Lanzi. Si tratta di un concerto di molto interesse che comprenderà una sonata di Benedetto Marcello, una di Domenico Scarlatti, una di Turini, una gavotta di Nicolò Piccinni, preludi, waltzer, ballata di Chopin.

Al concerto si accede con biglietto di invito personale.

Associazione fra emiliani e romagnoli. — Giovedì 1 dicembre alle ore 21.30 la prof. Teresa Gardenghi, terrà nei locali sociali una conferenza sul tema: «Il poeta delle Grazie». I biglietti di invito per i non soci si ritirano presso la Segreteria dell'Associazione.

Una conferenza del generale Baduel. — Domenica scorsa il generale professor Cesare Baduel direttore generale della Croce Rossa Italiana, ha tenuto nei locali dell'Istituto di istruzione «Giovanni Pascoli» una conferenza sulla «Aviazione Sanitaria», illustrando brillantemente al numeroso pubblico l'utilità dei trasporti aerei in caso di guerra e di calamità.

Alla fine della dotta e geniale conferenza il generale Baduel fu vivamente applaudito.

Alla Società Generale Operaia Romana. — Nel salone della Società generale operaia romana di M. S., si sono riuniti i soci e le socie per celebrare il 57 annuale della Fondazione della Società.

Poche parole riecheggiate dette dalla professoressa Guglielmina Ronconi, presidentessa della Sezione Femminile, e del cav. uff. Italo Pucci, presidente della Generale operaia, dopo di che sono state estratte le doti per le socie nubili.

La riunione animatissima si è chiusa con una calorosa dimostrazione di simpatia ai dirigenti ed ai decani delle due Sezioni: cav. Zampini e signora Romani che da 57 anni fanno parte dell'Associazione.

Nel pomeriggio ebbe luogo una grande audizione vocale e strumentale. Cantarono il tenore comm. Manfredo Polverosi il quale fece rilevare la bellezza dei stornelli toscani del Pieraccini. Seguì il baritono Luigi Bernardi, anch'egli molto applaudito e la signora Elena Freguelli, ottimo soprano.

La pianista Ina Pussenti e Bergia del Casale Ottavio violino, furono pure applauditissimi. Chiuse lo spettacolo, il cav. uff. Ernesto Gelli, col suo brillante repertorio, accompagnato al piano dalla professoressa Fiammetta Bertini Attili.

Unione Radiofonica

Programma di Giovedì 1 Dicembre

20.40 circa: Concerto di musica strumentale.

1. Donizetti: «La Figlia del Reggimento», sinfonia, Orchestra — 2. Chopin: Chopin: «Notturno N. 5» — 3. Moszkowsky: «Air de ballet», Scherzo», pianista Amalia Giannozzi Barberis — 4. Martucci: «Novellette» — 5. Sarasate: «Romanza andalusa» — 6. Saint Saens: «Rapsodia Moresca», Orchestra

7. «A-E-I» Commedia in 1 atto di Sabatino Lopez.

Personaggi: Alceste: Massimo Felici Ridolfi; Beatrice: Maria Luisa Boncompagni; Laura: Teresa Poci.

8. Wagner: a) «Parsifal» Le fanciulle fiori; b) «I Maestri Cantori», Danza degli apprendisti, Orchestra — 9. Debussy: «2.a Arabesque» — 10. Liszt: «6.a Rapsodia ungherese», Pianista Amalia Giannozzi Barberis — 11 «Rivista dei Libri» — 12. Sibelius: a) «Canzone del ragno»; b) Musette, dalla Suite «Re Cristiano» — 13 Berlioz: «Carnaval Romain», ouverture, Orchestra

La Gazzetta Ufficiale

Sommario del n. 276 del 28 novembre: Fusione della Cassa di risparmio di Cascia con quella di Spoleto — Fusione della Cassa di risparmio di Falerone con quella di Fermo — Sostituzione del Commissario per la temporanea gestione degli Ospedali riuniti e dell'Opera pia «Posillipo», ospedale per bambini, in Napoli.

Il fallimento Jacchia

Ieri, nello studio del curatore comm. avv. Punturieri, ha avuto luogo la prima riunione della delegazione di sorveglianza dei creditori, composta dei signori Angiolini dott. Mario, Ajò avv. Gastone, Ascoli Giuseppe, Battaglia avv. dott. Giuseppe e Ferlosio dott. Romolo. La Commissione ha nominato a proprio presidente, all'unanimità, il dott. avv. Giuseppe Battaglia.

CRONACHE DEI MESI — DICEMBRE

Il segno zodiacale di dicembre

Dicembre è l'ultimo mese dell'anno moderno. Era il decimo nel calendario romano e conservò questo nome nonostante che l'imperatore Commodo lo ribattezzasse con quello di *Amazzone* in onore di una dama di cui possedeva il ritratto in veste d'amazzone.

Le ricorrenze civili

Il 6 dicembre 1862 Tazzoli, Zambelli, de Canal, Scarsellini e Poma furono impiccati sugli spalti di Belfiore.

Il 9 dicembre 1917 Rizzo entrato con un piccolo motoscafo nel porto di Trieste affondò la corazzata austriaca *Wien*.

Il 17 dicembre 1873 morì a Sumatra Nino Bixio.

Il 20 dicembre 1882 Guglielmo Oberdan fu impiccato a Trieste.

Le festività religiose

Il 2 dicembre è Santa Bibiana, il 4 è Santa Barbara.

L'8 ricorre l'Immacolata concezione della Vergine che è festeggiata con particolare solennità nella basilica di San Paolo dove si celebra una messa pontificale e nel battistero Lateranense dove si tiene una processione.

Il 10 ricorre la traslazione della Santa Casa in Loreto, il 13 è Santa Lucia, il 21 è San Tommaso.

Il 24 sabato, vigilia di Natale, si tiene stazione a S. M. Maggiore e si celebra nella maggior parte delle chiese la messa di mezzanotte.

Il 25 domenica è Natale. Si tiene stazione a San Pietro ed in Santa Maria Maggiore dove dalla sacrestia si porta processionalmente la sacra culla all'altare della Confessione.

Il 26 è Santo Stefano, il 27 è San Giovanni apostolo ed evangelista, il 28 sono gli Innocenti, il 31 è San Silvestro.

L'inverno e il freddo

Con il primo dicembre si inizia l'inverno per la meteorologia, mentre l'inizio astronomico è il 22 dicembre alle ore 21 e minuti 18.

Vediamo come i dati riassuntivi di più di cinquant anni di osservazioni meteoriche fatte all'Osservatorio del Campidoglio ci caratterizzano il mese di dicembre mostrandoci l'andamento dei vari fattori.

Cominciando dalla temperatura che è l'elemento che più interessa troviamo 8.1 gradi sopra zero come media del cinquantennio, con un minimo di —3.6 gradi nel dicembre 1886.

Abbiamo inoltre come media delle minime decadiche, per la prima decade gradi 1.3 sopra zero, per la seconda gradi 1.0 sopra zero e per la terza —0.1 gradi, mentre le medie delle temperature massime si aggirano fra i 14 gradi ed i 15 gradi.

Quindi il dicembre non ha caratteristiche di grandi freddi ed anche le nevicate a Roma sono piuttosto rade contandosi appena 11 giorni con neve in cinquantanni, mentre le giornate con nevischio granuloso sono 29.

Pioggia, nebbia...

La media mensile della pioggia è di mm. 96.7, con un massimo di mm. 258 nel dicembre 1909, mentre il dicembre 1897 registra la giornata più piovosa del cinquantennio con mm. 50.5. Noi invidiamo il dicembre 1880 che registra in tutto il mese mm. 8.2 di pioggia.

La media della nebulosità di 5.2, ci dice che in dicembre sono in maggior numero le giornate con cielo nuvolo; mentre sono abbastanza rare le giornate con nebbia densa (da tagliarsi con il coltello, come dicono in Alta Italia) contandosene 68 in 40 anni, quindi nemmeno due in media per anno, ed un massimo di 6 giornate si è avuto nel dicembre del 1912.

Però le giornate con nebbietta sembrano molte, avendosi come media dell'umidità relativa 77 con un massimo dell'83 % ed un minimo del 61 %, e in complesso umidità oscillante fra il 70 % e l'85 %: mentre molte giornate del dicembre scorsi segnarono di umidità relativa il 100 % così negli anni 1875, 76, 77, 78, 80, 81, 86, 87, 88, 94, 95, 96, 99, 1912 e come minimi assoluti abbiamo il 12 % nel 1891 ed il 13 % il 1879. La media mensile della tensione del vapore è 6.5.

... lampi e pressione atmosferica

Le giornate con lampi sono 51 in 40 anni, con un massimo di 7 nel decembre 1874 e quelle con lampi e tuoni 59, con un massimo di 9 nel decembre 1874.

La pressione atmosferica ha questi valori: media mensile del quarantennio mm. 756.1 con un massimo di mm. 761.5 nel 1912 ed un minimo di mm. 749.0 nel 1874. Questi sono gli elementi medi che le osservazioni forniscono, ai lettori trarre le previsioni per il mese che comincia.

Il sole

Dal calendario dell'osservatorio di Campidoglio togliamo i dati riferentisi ai fenomeni del mese.

Il sole sorgerà il primo dicembre alle ore 7 minuti 16.6 e tramonterà alle 16 ore 41.2 minuti, andrà man mano ritardando fino a che il 31 dicembre sorgerà alle ore 7 e minuti 36.0 e tramonterà alle 16 ore 48.1 minuto. Il sole si trova ora nel Sagittario e il 22 dicembre entrerà nel Capricorno.

L'Ave Maria sarà fino al 27 dicembre a 17.0 ore e dal 28 a 17 ore e 15 minuti.

La luna

Le fasi della luna si avranno nei seguenti giorni: primo quarto il 2 dicembre, luna piena 18 dicembre, ultimo quarto il 16 dicembre, luna nuova il 24 dicembre e nuovamente il primo quarto il 31 dicembre. La luna sarà perigea il 7 dicembre alle due dopo mezzanotte e apogea il 18 dicembre alle 23 ore.

Lo aspetto del cielo nel mese di dicembre.

I pianeti

Dei pianeti sarà sempre visibilissimo Giove il quale sarà in congiunzione con la luna il 3 dicembre alle ore due dopo mezzanotte ed il 30 dicembre alle 12 ore. Venere e Marte sono visibili al mattino e Saturno solo di prima sera.

Comincia ora ad essere visibile la costellazione di Orione, con le Pleiadi, il Toro, il Cane Maggiore con Sirio, il Cane Minore con Procione, ed i Gemelli, dalla quale ultima costellazione si irradieranno dal 1 dicembre al 14 dicembre numerose stelle cadenti, chiamate appunto per questo, le Geminidi.

Nel mese di dicembre 1927 non si aspettano ritorni di comete principali e si continuerà ad osservare quelle ora visibili, solo però con grandi telescopi, ed a cercarne qualcuna nuova: l'ultima venne scoperta il 15 novembre dagli astronomi Schwassman e Wachman a Bergedorf (Germania) chiamata cometa 1927 j, e fu trovata nella costellazione dei Pesci.

Un eclisse

Avremo l'8 dicembre una eclisse totale di luna, ecco i dati principali: la luna entrerà nell'ombra alle ore 16 e 51.9 minuti e ne uscirà alle ore 20, minuti 17.7. A Roma la luna sorgerà l'8 dicembre alle ore 16 e 33 minuti. E avrà pur luogo un'eclisse di sole parziale il 24 dicembre, invisibile in Europa e visibile nell'antartide e nella parte australe dell'Oceano Atlantico, Pacifico, Indiano. L'eclisse comincerà a 3 ore, 9 minuti e terminerà a 6 ore 48 minuti.

I fiori

Cure assidue verranno rivolte in questo mese alle serre e letturini.

Continuerà la fioritura della Poinsezia ed i Ciclamini di Persia, rallegrano le banchine delle serre, ove saranno posti per meglio circondarli di cure; i Garofani e le Calla incominceranno a dare i loro primi fiori.

Le piante sottoposte a coltura forzata cominceranno ad avere fiori. Azalea, Rododendri, Spirea, Lillà, i Tulipani, i Giacinti, i Mughetti. Per tutte si procederà gradualmente a passarle nelle serre calde per averne una fioritura continuata.

Avranno inizio le potature delle rose, di spalliere, di arbusti.

Fra gli arbusti ornamentali soggetti a potature, può citarsi il Bosso, l'Evonimo, il Pittosporo, il Ligustro, il Lauro-ceraso, la Spirea, la Deuzia, la Lonicera, la Vite del Canadà, ecc.

Nei campi

Nel campo si continuano a seminare i cereali a piantare nell'orto le fave, i piselli, a interrare i cardi e le indivie: nelle vigne si preparano le fosse per piantare i magliolì; si continua la raccolta delle olive e la fabbricazione dell'olio; si travasa il vino nuovo nelle botti, si difendono dal freddo le piante dei fiori e gli alveari.

Girano per la campagna i pellicciari per acquistare le pelli di tassi, di volpe, di martore, di lontra e lo spezzino, che vende aghi, bottoni, forbici, coltelli, specchi e filo e stoffe in cambio talvolta di cenci.

In Roma arrivano i venditori di vischio, di pungitopo e qualche rarissimo zampognaro che empie di musica malinconica e grave le strade per la novena del S. Natale.

I proverbi

Si piove de S. Bibbiana piove quaranta giorni e una settimana.

S. Barbara sta intorno al fuoco e guardalo.

S. Lucia il più corto che ce sia.

Prima de Natale ni freddo ni fame. E da Natale in poi freddo e fame quanta ne voi.

Chi fa Natale al sole fa la Pasqua col tizzone.

A Natale, freddo cordiale.

Natale con i tuoi, Pasqua dove vuoi.

INIZIATIVE FASCISTE IN ALTO ADIGE

L'Ente cittadino d'educazione fisica a Bolzano

BOLZANO, 30. — Fino dai primi giorni del suo insediamento questo Podestà gr. uff. Limongelli si adoperò all'inquadramento di tutte le organizzazioni rimaste sotto il passato regime abbandonate a se stesse, e che oggi, tutte raccolte ed unite in un sol fascio, seguono disciplinate un'unica direttiva.

Importante fra le altre affermazioni del genere nell'Alto Adige è indubbiamente la costituzione e l'inquadramento dell'*Ente cittadino di educazione fisica*, costituzione voluta dal gr. uff. Limongelli e da lui preparata con lunga e avveduta opera validamente coadiuvata dal rag. Rebora attuale presidente dell'Ente stesso.

Costituito l'E.C.E.F., perchè tale sigla non restasse lettera morta occorreva trovare l'*elemento uomo* ha distinguere con essa. Per fortuna v'era a Bolzano, fra le tante Società sportive allogene, anche una vecchia e benemerita Società sportiva italiana: la «Emilio Colombo», fondata in tempi difficili da un gruppo di audaci e di volonterosi, e che sormontando gli ostacoli d'ogni genere, di vittoria in vittoria, era riuscita a conquistare le posizioni più avanzate dello sport veneto-trentino.

Appena avuta notizia della istituzione dell'E.C.E.F., la «Colombo» forte di 200 soci decise di passare in massa al nuovo ente.

Alla «Colombo» seguirono le più importanti società allogene: la «Rapid» di Bolzano, una delle più potenti società calcistiche della regione, la «Jahn» veterana nella ginnastica, la «Amateur», giovane, ma dura e tenace, formando un complesso il quale ricco di mezzi tecnici, razionalmente allenato, permetterà alle singole squadre bolzanesi di presentarsi alle prossime manifestazioni bene agguerrite e formidabili.

Interrogato sul funzionamento e sul programma dell'E.C.E.F., il suo presidente rag. Rebora legionario triestino, valoroso capitano degli alpini e fervente fascista ha acconsentito a tratteggiarci un quadro sintetico dell'uno e dell'altro che nelle sue brevi linee precisa l'importanza dell'organismo multiforme ed omogeneo insieme.

In sostanza l'E.C.E.F., possiede: una sezione di scherma, diretta dal maestro tenente Dante Alessandrini, sotto il patronato del console Ciaotti, comandante la 46 Legione della Milizia, che annovera per ora una ventina di allievi dei due sessi; una sezione di ginnastica ritmica, affidata alle cure della signorina Itha Civegna, e che ha già dato ottimi risultati; una sezione di ginnastica ritmica svedese affidata al maestro Hilpold; una sezione di ginnastica angli attrezzi, diretta dal segretario dell'Ente maestro Battara, e che comprende anche l'atletica e la lotta: ed infine tre squadre calcistiche, formate con elementi provenienti dalle disciolte Società «Rapid», «Colombo» e «Amateur». Di esse è ispettore il signor Wilhelm, già presidente della «Rapid».

Alle vecchie società allogene raccolte oggi all'ombra dei gagliardetti il nuovo ente garantisce la situazione economica che prima non avevano.

L'E.C.E.F ha anche assunto l'istruzione fisica degli avanguardisti e formato perciò un'apposita sezione di scherma per i maschi, ed una sezione di ginnastica ritmica per le giovani italiane sotto la direzione della signorina Perino.

Prossimamente, allo scopo di richiamare l'attenzione della cittadinanza ed interessarla maggiormente all'istituzione, l'E.C.E.F., organizzerà una manifestazione col doppio fine di rassegna delle forze disponibili e di presentazione dei vari metodi d'insegnamento adottati.

A giugno poi la manifestazione si ripeterà ma in grande stile, e come espressione collettiva dei successi realizzati.

Il "Premio Ronciglione,, ai Parioli

L'ultimo giovedì della riunione di corse ai Parioli presenta ancora dei campi numerosi di partenti in ogni singola prova del programma. Esso s'inizia col Premio Narni, una corsa a vendere sugli 800 metri, nel quale la scelta si presenta difficile poichè l'esito può dipendere molto dal numero di partenze. Tuttavia sembrano ben situati *Armada, Ildica, Albiera* e *Falino*. Fra gli altri noteremo *Salone* piuttosto che *Clo-Clo-San* sempre difficoltosa in partenza col sistema dello starting-barriera.

Indichiamo: ILDICA, *Armada, Albiera*.

In testa alla scala dei pesi nell'handicap ascendente in siepi Premio Orvieto viene a trovarsi *Tentazione* che alle attuali condizioni non è preferibile a *Istia d'Ombrone*; fra gli altri *Barbarigo* e *Little Gigi* dovrebbero ancora essere vicini e *Fortunello* può anteporsi nel pronostico a *Lavinio, Canta Sirena* e *Ailette*. Il campo è completato da *Haleya* e da *Ariosto* che sembra dubbio partente.

Indichiamo: *ISTIA D'OMBRONE, Fortunello, Barbarigo*.

Ventuno nominazioni ha raccolto il Premio Soriano sulla distanza di 2100 m. Per quanto la scelta presenti qualche difficoltà perchè molti di essi hanno mantenuta la loro iscrizione nell'handicap Villa Glori di domenica prossima, *Miami, Vian, Calatrava III*, sembrano distaccati da tutti gli avversari per il complesso della prove fornite ultimamente. Fra gli altri preferiamo *Liberta, Doglia, Penikese* e *Mirto*.

Indichiamo: MIAMI, *Vian, Calatrava III*.

Il campo dei partenti del Premio Ronciglione si ridurrà all'ultimo momento poichè *Doglia* preferirà correre la sua *chances* nella prova precedente e *Meghè* nell'handicap Villa Glori di domenica prossima. Fra gli iscritti figura *Claver house* che dopo la corsa da lui fornita domenica scorsa non dovrebbe avere alcuna probabilità di successo, ma che in precedenza nel «Roma» aveva figurato ben diversamente. Esso si trova a rendere sette chilogrammi ad *Ardesco* e nove, considerando i due del sesso, a *Olea Fragrans* e a *Triana*. Il suo compito si presenta difficile specie nei confronti col primo che ha dimostrato di galoppare, ma non impossibile se vorrà ripetere le corse dell'handicap dell'Arno, del Principe Amedeo e del Premio Roma. Per triple accord il peso appare eccessivo.

Indichiamo: CLAVERHOUSE, *Ardesco, Olea Fragrans*.

Nell'handicap Premio Palo, i due rappresentanti della scuderia di Lombardi *Ghardaina* e *Fabula*, sono tutt'altro che mal situati; fra gli altri *Ispra* e *Hoteya* hanno dei pesi gravi al pari di *Naushon*. *Furia* e *Italia Bella*, mentre *Villa d'Este, Rugantino* e *Verona* non sembrano mal situati.

Indichiamo: SCUD. E. LOMBARDI, *Villa d'Este, Rugantino*.

Nell'handicap discendente Premio Perugia, le condizioni di peso sembrano favorire *Canaserosa* sempre all'arrivo, piuttosto che *Pennok* per la quale la distanza ci sembra superi le sue possibilità; anche *Cleca* troverà eccessivi i 1800 metri del percorso. Fra gli altri *Noro* può essere pericoloso se il terreno sarà pesante e *Caucaso* può, per le sue condizioni di peso, ritenersi l'outsider della corsa.

Indichiamo: CANASEROSA, *Noro, Caucaso*.

L'INCONTRO DI SPADA ITALO-FRANCIA

La giuria presieduta da De Jong

PARIGI, 29.

I giornali annunciano che la giuria del «match» di scherma che avrà luogo fra gli spadisti italiani e francesi sarà composta di due giudici italiani e due francesi e presieduta da un arbitro neutro. Le Federazioni italiana e francese di scherma sono rimaste d'accordo sul nome dello schermitore olandese De Jong

La squadra francese sarà capitanata da Gaudin

L'Inghilterra parteciperà ad Amsterdam ai giuochi olimpici

LONDRA, 29.

Il Comitato olimpionico britannico ha deciso la partecipazione della Gran Bretagna ai giuochi olimpionici di Amsterdam del 1928.

Il "record,, del ten. Champion è stato omologato

PARIGI, 30.

E' stato omologato nei riguardi del tenente aviatore della marina americana Champion il record di altezza con aeroplano.

Il pilota americano partito dal campo di Washington era riuscito a salire fino a 11.727 metri; aveva poi perduto i sensi e l'apparecchio era disceso miracolosamente senza danni nella campagna.

Il tenente Champion è campione di altezza anche di idrovolanti, con 11.581 metri; record raggiunto il 4 luglio scorso.

La squadra dei pugili dilettanti è partita dall'Italia

MILANO, 30. — Organizzata dall'U.S. Lombardia, una forte compagine dei nostri dilettanti compirà una «tournée» nei paesi del Nord d'Europa.

Ieri i pugili prescelti sono partiti per la Danimarca, ove sosterranno i primi duri «matchs». Poi la squadra passerà in Norvegia, indi in Lettonia.

La squadra italiana che è accompagnata dall'avv. Negri e dall'arbitro Czerny, è forte dei seguenti elementi: *pesi mosca*: Cavagnoli (Lombardia); *pesi piuma*: Montefiori (Roma); *pesi leggeri*: Orlandi (Lombardia); *pesi welters*: Carena (Ferrara), Piazza Tonoli); *pesi medi*: Toscani Lombardia); *pesi medio-massimi*: Camarelli (Roma); *pesi massimi*. Sannella (Roma).

GLI SPETTACOLI

La serata di Niccodemi al Valle

Questa sera, con una replica di *Maya*, si darà l'ultima rappresentazione della Compagnia Vergani-Cimara-Lupi.

Lo spettacolo è in onore del suo direttore Dario Niccodemi.

Domani, prima delle recite straordinarie degli artisti del teatro di Mosca.

Le prime tre recite si svolgeranno in questo ordine: giovedì 1 dicembre, *Povertà non è peccato* di Ostrowski; venerdì 2, *Bassifondi* (*L'albergo dei poveri*) di Gorki. Sabato 3, *Il matrimonio* di Gogol.

Il 2. Concerto Zecchi all'Accademia Filarmonica

Dopo il memorabile successo di lunedì e per aderire alle richieste di tutti coloro che rimasero fuori della sala per mancanza di posti, il pianista Carlo Zecchi terrà un secondo concerto alla Accademia Filarmonica giovedì, alle ore 17.30. Il programma, che per bellezza e difficoltà di esecuzione sta alla pari con quello del primo concerto, comprende le seguenti composizioni: Bach-Busoni: *Toccata in do magg.* — Beethoven: *Sonata op. 111* — Cesar Franck: *Preludio, Aria e Finale* — Liszt: *XIV Rapsodia* — Ravel: *La vallée des cloches, Jeux d'eau* e *Alborada del gracioso*.

Al teatro ADRIANO continuano le rappresentazioni liriche con un concorso spettacoloso di pubblico. Questo è un degno compenso agli sforzi che la Compagnia lirica sta compiendo per allestire spettacoli veramente degni di lode.

Ieri sera con l'*Andrea Chénier* il teatro era gremito e l'opera ha riscosso grandi applausi. Il tenore Del Ry, la signorina Giuliani (Maddalena) e il baritono Adolfo Pacì hanno avuto le più lusinghiere accoglienze.

Questa sera, replica a richiesta della *Traviata* per serata d'onore della signorina Silvia Garetti, che nella parte di (Violetta) ha riportato un autentico successo.

Domani sera prima rappresentazione di *Carmen* per la quale c'è una grande aspettativa. Gli interpreti principali sono: Conchita Velasquez, Giuseppe Taccani e Lorenzo Conati.

Al QUIRINO — Vivo successo ha riportato iersera la ripresa di *Ginevra degli Almieri* di Forzano, nella gustosa interpretazione della Compagnia Merlini-Falconi. Elsa Merlini fu particolarmente festeggiata. Stasera replica.

All'ARGENTINA — Stasera riposo. La prima rappresentazione dell'attesa novità: *Miss Italia* di Lombardo e Cucinà su libretto di Zorzi, è fissata per venerdì sera.

Al NAZIONALE — Anche stasera si replica la fortunatissima *Tuffolina* del maestro Pietri, nell'applaudita interpretazione della Compagnia dell'Operetta italiana.

Al MANZONI — Questa sera: *'O fuoco 'e marzo*, una commedia brillante in cui ha parte principale la brava caratterista Maria Perrella.

Agli INDIPENDENTI — Si replica *Ania ed Esther* che procura molti applausi ad Olga Ferrari.

Alla SALA UMBERTO — Un pubblico molto numeroso ha rinnovato iersera un pieno successo alla rivista: *Le follie del mondo* che la Compagnia Hermosa-Aliberti esegue brillantemente in un quadro vivace di colori e di ricchi costumi.

Gli spettacoli del 30

ADRIANO — Stagione lirica — Ore 21: *La traviata*.

ARGENTINA — Comp. Ines Lidelba — Riposo.

ELISEO — Stagione lirica - Ore 21: *Un ballo in maschera*.

MANZONI — Comp. comica Scarpetta — Ore 21: *'O fuoco 'e marzo*.

MARGHERITA — Comp. del Casino de Lyon — Ore 21.30: *La revue nouvelle*.

NAZIONALE — Comp. oper. ital. - Ore 21: *Tuffolina*.

TEATRO QUIRINO
Compagnia Falconi-Merlini
MERCOLEDI 30 — Ore 21 Ripresa della commedia di Gioacchino Forzano:
GINEVRA DEGLI ALMIERI

JOVINELLI — Compagnia Spadaro — *Malia*.

VALLE — Comp. Dramm. Niccodemi — Ore 21: *Maya*.

CASINETTA (Casina delle Rose)
Ogni pomeriggio Tè danzante con attrazioni — Ogni sera, alle ore 21, Dancing - Attrazioni - Cotillon. Ristorante inappuntabile, Ingresso, compresa una consumazione, Lire 12.

Cinematografi

APPIO — *Raimondo, il cane, la giarrettiera*.
CAPRANICA — *Settimo cielo*.
CENTRALE — *Presto... abbracciatemi*.
COLA DI RIENZO — *La danzatrice di Montmartre*.
CORSO — *Mister Wu*.
EXCELSIOR — *Carmen*.
IMPERIALE — *Ferro e fuoco*.
LAMARMORA — *Il cosacco della guardia*.
MASSIMO — *L'ebreo errante*.
MERULANA — *Una donna pericolosa*
MODERNISSIMO — *Sangue nostro*.
MODERNO — *Gloria*.
MORGANA — *Il mago*.
NAZIONALE — *Il principe senza amore*.
OLIMPIA — *L'ebreo errante*.
ORFEO — *Trionfo*.
OSTIENSE — *Donna di Parigi*.
PALESTRINA — *Resurrezione*.
QUATTRO FONTANE — *La danzatrice di Montmartre*.
QUIRINALE — *Resurrezione*.
REGINA — *Presto... abbracciatemi*.
ROMANO — *Il giocatore di scacchi*.
SALA REGIA — *L'ebreo errante*.
SALARIO — *La sirena del lago*.
SAVOIA — *Lei e l'altra*.
SUPERCINEMA — *Ferro e fuoco*.
TRIONFALE — *Vissi d'arte, vissi d'amore*.
VITTORIA — *La tentatrice*.
VOLTURNO — *Venere in frak*.

Il processo Giulietti

L'udienza di oggi si inizia alle ore 13.10. Lo spazio riservato al pubblico è poco affollato avendo la polizia provveduto a bloccare gli accessi all'aula.

E si passa senz'altro all'esame della parte lesa d'obbligo comm. Marengo nominato commissario della disciolta Federazione Marinara dopo l'uscita del Giulietti.

Dopo la relazione che fece alle autorità superiori egli, in seguito alla mancanza dei milioni, presentò la denuncia al Procuratore del Re, denuncia che ha portato in Tribunale gli attuali imputati.

Parla poi degli effetti cambiari ipotecari rilasciati dal Raggio a favore della nuova Associazione Marinara Fascista, del pagamento che il Raggio ha effettuato alle singole scadenze.

A domanda dell'avv. Oppenhein il commendator Marengo conferma gli effettuati pagamenti. Aggiunge che quando si recò dal Raggio le trattative per la restituzione del denaro furono semplicissime ed il Raggio firmò subito gli effetti.

A domanda del P. M. comm. Pace il Marengo dice di essere tuttora commissario dell'Ass. Marinara Fascista.

Il comm. Marengo è dopo ciò licenziato.

Benzi Attilio è uno dei sottoscrittori della denuncia di Ciro Marinelli. Conferma la deposizione scritta aggiungendo che le assemblee della Federazione avevano aspetto di comizi. Dice che alle assemblee intervenivano certi tali che certo erano portati lì pagati, vociavano e gridavano. In una di queste assemblee chi non era d'accordo con la maggioranza, che non era composta di marittimi, veniva schiaffeggiato.

Landi Angelo è sottoscrittore anch'egli della denuncia Marinelli e conferma quanto ha detto al Giudice Istruttore.

Brusacà dice che ignorava dove fosse il denaro ed aggiunge che il Giulietti era imposto perchè le assemblee erano composte di gente assoldata che non permetteva di fare osservazioni al Giulietti e c'era pericolo di «botte».

Questo sa per averlo inteso dire dai colleghi perchè egli, alle assemblee non c'era mai stato.

Sentinelli Alberto conferma quanto ha detto in istruttoria.

L'udienza continua.

L'omicida di piazza Navona in Corte d'Assise

L'interesse suscitato dal processo contro Barbara Lucioli che uccise in piazza Navona l'avv. Garzillo, è sempre più grande e la folla nell'aula aumenta quotidianamente. Nella sua lunga deposizione l'avv Ambrosini, ultimo dei testi, intimo amico del Garzilli, narra che egli ebbe dal Garzilli stesso l'incarico di persuadere la Lucioli di dimenticare per sempre il Garzilli, ma l'altra rifiutando sdegnosamente ogni offerta di sistemazione economica — cosa che recava offesa alla sua anima appassionata — soleva sempre rispondere: «Ma io l'amo ancora». Il teste conferma che l'avvocato Garzilli, pure essendosi fidanzato con altra signorina continuava a dare appuntamento alla Lucioli.

Varie domande vengono rivolte dalle parti all'Ambrosini.

Esaurito l'esame testimoniale il Presidente chiede alle parti quali quesiti intendono proporre.

La parte civile tace: l'avv. Romualdi, per la difesa, dichiara che chiederà ai signori giurati di ritenere che la signorina Barbara Lucioli abbia agito in istato di completa infermità di mente. Il Procuratore generale comm. Laviani dichiara di non proporre quesiti.

Nella udienza di oggi, iniziatasi alle 15.30, pronunciano le loro arringhe l'avvocato Russo di P. C. ed il Procuratore Generale. Venerdì parleranno i difensori e in serata si avrà il verdetto.

NUOVI LOCALI PER UFFICI
Società Urbana Immobiliare
AFFITTA
a
Via Campodisola, 9 - Napoli
per uso esclusivo di uffici e negozi, splendidi locali nuovi, appositamente costruiti primarie imprese milanesi.
Località vicinissima
Borsa, Porto e Centro Bancario

ENTERASEPTICON
(Disinfettante intestinale)
La STITICHEZZA, la GASTRICA, l'INTOSSICAZIONE, il CATARRO INTESTINALE, l'ENTERITE, l'APPENDICITE e le MALATTIE CUTANEE guariscono radicalmente coll'ENTERASEPTIKON RIVALTA che rialza le forze digestive, toglie le soverchie acidità e prepara all'intestino un materiale più facilmente eliminabile. Ricevendo L. 10 la scatola e L. 57.50 le sei scatole spedisco raccomandato ovunque.
Prof. Dott. F. RIVALTA — Corso Magenta, 10, MILANO (9)

CURE MODERNE SPECIALI
Blenorragia - Sifilide - Adenite - Pelle
D.r CONFORTI Via Milano, 24, ore 10-12, 16-1. Via Babuino, 167, ore 18-20

ALBERI
ARBUSTI
ARBOSCELLI
SEMPREVERDI
per ornamento di Parchi - Ville e Giardini
CATALOGO GRATIS
"GIARDINO ALLEGRA"
CATANIA (SICILIA)

INFORMAZIONI E ULTIME NOTIZIE

La riapertura della Camera

I lavori parlamentari e le fantasie dell' "Ufficio Voci,,

La Camera si riaprirà domani, alle ore 16, per una serie non lunga di sedute. Sembra certo, infatti che verso il giorno dodici dicembre essa prenderà le vacanze. Abbiamo già dato notizia circa l'ordine del giorno per la prima seduta: sorteggio degli Uffici, discussione di disegni di legge per conversione di tredici decreti, del disegno di legge per la modificazione alle norme per la produzione ed il commercio del seme bachi da seta e di quello per l'approvazione del Protocollo addizionale alla convenzione di Berna per la tutela delle opere letterarie ed artistiche.

All'inizio della seduta l'Assemblea commemorerà Marcora, Roberto Forni e Valentini. Poi si avrà il regolare inizio dei lavori.

Dicemmo già anche che gli Uffici saranno poi subito convocati per sabato: e che dinnanzi alla Camera saranno oltre un centinaio di altri disegni di legge per conversione di decreti. Nel corso della sessione il Governo presenterà poi — come a suo tempo avvertimmo — i Bilanci preventivi del 1928-29, che saranno però esaminati in primavera dall'Assemblea.

E poichè siamo in argomento vogliamo smentire certe chiacchiere sconclusionate poste in giro da qualche irresponsabile del famigerato *Ufficio Voci*, secondo le quali alla Camera, in questa ripresa, sarebbe presentato dal Governo per la ratifica il recente Trattato di alleanza difensiva italo-albanese e che probabilmente in questa sede si avrebbero delle dichiarazioni del Capo del Governo. Sta invece di fatto che il recente Trattato di alleanza avrà — secondo quanto stabilisce per i trattati l'art. 5 dello Statuto — la sanzione Sovrana, non comportando il trattato in parola nè onere finanziario, nè variazione di territorio. E l'art. 5 dello Statuto — dovevano ricordarlo i propalatori della insensata voce — non è stato affatto modificato, come Nitti — altrimenti detto il «porco che non ha paese» — avrebbe voluto; e come tentò invano con la complicità della socialmassoneria!...

Nè sul Trattato avremo alla Camera le dichiarazioni del Duce; come invece volevano lasciar credere i propalatori delle solite notizie infondate.

Aggiungiamo infine che ci risultano anche prive di fondamento le notizie pubblicate nei giorni scorsi circa pretesi particolari di dettaglio sul progetto di legge che l'on. Rocco preparerà per la nuova rappresentanza nazionale, e che il Gran Consiglio dovrà esaminare nella sessione di gennaio.

A Montecitorio domani mattina si aduneranno varie Commissioni parlamentari, tra cui quella che ha in esame il Trattato con lo Yemen.

La parte nuova del Palazzo di Montecitorio

Nel pomeriggio di oggi il Ministro dei Lavori Pubblici on. Giuriati ha consegnato ufficialmente al Presidente della Camera on Casertano la parte nuova del Palazzo di Montecitorio i cui lavori, come è noto, sono stati eseguiti dal Genio Civile.

Alla cerimonia assistevano i membri dell'Ufficio di Presidenza della Camera.

STILE FASCISTA

Il Segretario Gen. dei Postelegrafici semplice camicia nera

Il cav. uff. Alessandro Alessandrini, segretario generale dell'Associazione Nazionale Fascista dei Postelegrafici, ha chiesto con spirito di solidarietà ed umiltà fascista, di essere iscritto nei ruoli della M. V. S. N. come semplice camicia nera.

Il generale Ragioni, ispettore generale dei reparti speciali, ha disposto per la sua immediata accettazione nel nucleo postelegrafico di Milano, patria del camerata Alessandrini, e palestra delle sue prime affermazioni fasciste che rimontano all'inizio del movimento redentore. E stamani ha voluto consegnargli la tessera di Milite con austero cerimoniale per rilevare la severa disciplina della nuova recluta, che nonostante la sua elevata posizione politica rifiutò ogni privilegio intendendo soltanto di fare atto di fede e di disciplina, chiedendo l'onore di indossare la camicia nera del Milite, pronto solo ad obbedire, senza riserva.

La cerimonia era presenziata dai membri della Giunta Esecutiva dell'Associazione Nazionale Fascista dei Postelegrafonici e dai Comitati dei Nuclei.

I gerarchi fascisti del Mantovano

L'Ufficio Stampa del Partito nazionale fascista comunica che il segretario della Federazione fascista di Mantova, comm. Francesco Vergani, a seguito dell'autorizzazione avuta dal Segretario generale del Partito, ha chiamato a far parte del Direttorio federale i camerati: Fossani Ivanoe, vice-segretario, onorevole Buttafuochi Carlo, on. Cesare Genovesi, Giorgi Andrea, Bonfanti Riccardo, Lazzarini Ernesto, ing. Ciro Martignoni.

Per la partecipazione dell'Italia alla Fiera di Lipsia

L'Istituto Nazionale per l'Esportazione prosegue attivamente — in esecuzione dei compiti affidatigli — nella organizzazione di Mostre italiane all'estero; ed ha iniziata la partecipazione delle ditte italiane nell'ambito della prossima fiera di Lipsia che avrà luogo dal 4 al 10 marzo prossimo.

L'importanza internazionale di questa manifestazione ed i servigi che essa è in grado di rendere al traffico di esportazione italiano conferiscono all'iniziativa dell'Istituto Nazionale per l'Esportazione un particolare valore, accresciuto dalla rigorosa scelta da esso operata degli espositori. Non saranno infatti ammesse che ditte rappresentative della industria nazionale ed a queste l'Istituto darà il più largo ed efficace appoggio. L'Istituto Nazionale per l'Esportazione provvederà al trasporto all'andata e al ritorno dei campioni, all'allestimento dei locali col proprio materiale di addobbo, alla propaganda all'estero a favore dei prodotti esposti.

Il Comitato Intersindacale

A Palazzo del Littorio si adunerà domattina — sotto la presidenza dell'on. Turati — il Comitato Intersindacale Centrale. Esso si occuperà dei capitolati di mezzadria e di piccolo affitto e della questione degli Enti Economici.

Alla riunione non parteciperà il Sottosegretario alle Corporazioni, che farà ritorno dalla Spagna la mattina del 3 dicembre.

Corsi statali di cultura

per la telegrafia e la telefonia

Con un decreto pubblicato dalla *Gazzetta Ufficiale* il Ministro delle Comunicazioni è autorizzato ad istituire dei corsi di cultura professionale media ed inferiore in telegrafia e telefonia, sia presso il Regio Istituto Sperimentale delle comunicazioni di [illegible]

Il terremoto in Umbria e nelle Marche

CITTA' DI CASTELLO, 30. — Anche stamani alle ore 4 e 5 si è avvertita una violenta scossa di terremoto ondulatorio della durata di 7 secondi del quinto grado della scala Mercalli. In città molto panico ma nessun danno. A Pietralunga sono crollati due pavimenti.

* * *

CITERNA, 30. — Stamattina circa le ore 4 la popolazione è stata posta in allarme da una violenta scossa di terremoto in senso ondulatorio e sussultorio durata sette secondi.

Alle ore 6 è stata avvertita un'altra scossa, ma più leggera.

* * *

FABRIANO, 30. — Nelle prime ore di stamane sono state avvertite due scosse di terremoto. La seconda scossa in senso ondulatorio è stata preceduta da un boato e si è verificata alle ore quattro.

Provvedimenti del Comitato Esecutivo della Cassa Nazionale Infortuni

Si è riunito presso la Sede Centrale della Cassa Nazionale Infortuni il Comitato esecutivo dell'Istituto, presieduto da S. E. l'on. Bonardi.

Il Direttore Generale, gr. uff. dott. Giulio Calamani, ha fatto ampia relazione sull'andamento assai soddisfacente delle operazioni della Cassa nei passati dieci mesi di quest'anno e sulla solida situazione finanziaria dell'Istituto ed ha informato che prevede per la fine dell'esercizio il raggiungimento di un ammontare di circa 160 milioni d'introiti per premi, con un aumento del portafoglio per circa 28 milioni in confronto della passata gestione 1926.

In tema di organizzazione dei servizi sanitari ed assistenziali, ai quali sono costantemente rivolte le cure dell'Amministrazione della Cassa, in obbedienza alle direttive del Governo Fascista, il Comitato ha preso atto con vivo compiacimento dell'avvenuta stipulazione — ad opera del suo vice presidente cav. gr. uff. comandante Jarach, validamente coadiuvato dal direttore gen. cav. gr. uff. Calamani — di una convenzione con l'Ospedale Maggiore di Milano per l'istituzione di uno *speciale reparto infortunati* nel Padiglione Ponti di quel nosocomio. Ha approvato anche, oltre ad analoga convenzione con il R. Ospedale di Livorno per l'apertura in esso di un *reparto ospitaliero per gli infortunati* assicurati con la Cassa, un'altra importante *convenzione coll'Opera Nazionale Mutilati ed Invalidi di guerra* per il ricovero nell'*Ospedale* «Mussolini» dell'Istituto in Bologna degli invalidi della guerra affetti da malattie medico chirurgiche. Ha preso atto altresì dell'avvenuta apertura di un ben attrezzato nuovo ambulatorio in Milano, adibito a pubblico servizio di pronto soccorso.

Ospitato per carità tenta di derubare i suoi benefattori

NAPOLI, 30. — Della compagnia teatrale che agisce attualmente al «Bellini» fanno parte gli attori Besi e Ricaboni. Costoro ieri notte dopo la rappresentazione se ne ritornavano insieme all'alloggio che hanno in comune quando furono avvicinati da un individuo il quale tanto disse e tanto fece che riuscì a commuoverli per le condizioni disperate in cui affermava di trovarsi al punto da farsi offrire la loro ospitalità fino all'indomani.

Compiuto il gesto generoso i due attori si accompagnarono con l'invitato el quale, giunti a casa improvvisarono un letto, procurando inoltre d'assicurargli le massime comodità possibili.

Non erano però passate due ore che, insospettito da uno strano rumore il Besi, acceso il lume, vide l'ignoto intento a frugare le tasche dei suoi benefattori asportandone tutto il contenuto.

Dato l'allarme il Besi e il Bellini si gettarono sul furfante e dopo violenta colluttazione lo ridussero all'impotenza.

Subito accompagnato in questura l'ospite indesiderabile vi è stato identificato per il pregiudicato Domenico Stalo specialista in rapine, furti e borseggi.

La vendetta di un operaio licenziato

CATANIA, 30. — Il vetraio Vitale Giuseppe, fu Mario, di anni 24, da Militello, abitante in Acireale in Via Coppola n. 36, tempo fa era stato licenziato dal proprio principale, il fabbricante di specchi Vasta Francesco anch'egli d'Acireale ed ivi abitante in Via Nicolosi n. 37, perchè indolente nel lavoro.

Ieri i due s'incontrarono in Via Sant'Orsola e il Vitale per vendicarsi, dopo un aspro diverbio, estratta una pistola ne esplose due colpi contro l'industriale che rimase ferito gravemente alla coscia.

Mentre il feritore veniva tratto in arresto dai carabinieri, il ferito, da alcuni presenti, veniva trasportato all'ospedale di S. Marta, ove i sanitari lo dichiararono guaribile in 20 giorni salvo complicazioni.

Scampato a un tentativo di suicidio passa dall'ospedale... alle carceri

BOLOGNA, 30. — E' stato dimesso ieri dall'ospedale quel ragioniere Luigi Boschetto, di anni 25, che si era sparato una revolverata tre settimane or sono e non era rimasto ucciso per un puro miracolo. Non appena uscito dall'ospedale è stato tratto in arresto e passato alle locali carceri. Il Boschetto, che era un funzionario della Cassa Nazionale dei ferrovieri, sarebbe stato denunziato come responsabile di ammanchi che si aggirerebbero, secondo taluni, intorno al milione, e secondo altri intorno a una somma assai maggiore.

L'arresto è avvenuto per ordine telegrafico della Questura di Roma la quale, per suo conto, ha eseguito altri arresti nella Capitale.

L'Ambasciatore De Beaumarchais è ottimista

MILANO, 30. — Il *Corriere della Sera* riceve da Parigi:

Riassumendo il senso di una breve conversazione avuta col signor De Beaumarchais crediamo di non tradire il pensiero del nuovo Ambasciatore francese a Roma attribuendogli le seguenti dichiarazioni: «Conosco il vostro paese *en amateur*. Ho viaggiato in Italia sebbene non in questi ultimi anni e non a lungo. Meglio di ogni altra regione conosco la Sicilia ma non ho preferenze. Tutto in Italia è magnifico. Spero che avrò ora tempo e modo di approfondire la conoscenza più che altro panoramica che ho del vostro paese.

Non posso dirvi nulla sulla condizione attuale dei rapporti franco-italiani. Soltanto non credo che essi debbano essere giudicati in base agli articoli e alle polemiche di giornali sia italiani che francesi. Spero anzi che le nubi presenti potranno essere dissipate. Io farò del mio meglio perchè questo avvenga nell'interesse dei due paesi e dell'Europa.

Sono persuaso che non esistono tra noi problemi i quali non possano essere amichevolmente risolti. Non conosco uomini politici italiani eccetto qualche diplomatico con cui ho avuto rapporti d'ufficio e conservo rapporti personali. Mi auguro sinceramente che un pieno accordo possa ristabilirsi tra i due paesi durante la mia missione a Roma».

Il sig. De Beaumarchais ha poi confermato che non raggiungerà la nuova sede se non nella prima metà di gennaio sia per gli impegni che lo legano alla Conferenza franco-spagnuola per lo statuto di Tangeri del quale come si sa egli è stato uno dei principali artefici, sia perchè solo alla fine dell'anno egli potrà lasciare il suo posto di direttore degli Affari politici e commerciali al Ministero degli Esteri. Nel frattempo l'ambasciata di Roma sarà retta da un incaricato di affari nella persona del consigliere Roger.

Il Governo spagnolo e la politica regionalista

MADRID, novembre.

(E. De Zuani). — *Era corsa voce in questi giorni che i vecchi capi del movimento catalanista avevano intenzione di riorganizzare le antiche associazioni e di ricominciare la loro opera di propaganda, la quale però avrebbe dovuto essere soltanto regionalista e non separatista. L'ex senatore Durán y Ventosa, membro del comitato di azione politica della Lega Regionalista, aveva pubblicato, infatti, sui giornali di Barcellona alcune importanti dichiarazioni, nelle quali diceva fra l'altro che il nuovo movimento politico, a capo del quale si sarebbe messo l'ex ministro Cambó, non solo non aveva alcuna intenzione di intaccare l'unità nazionale, ma si proponeva anzi di collaborare eventualmente col Governo.*

La notizia, raccolta e diffusa da parecchi giornali di Barcellona e Madrid, aveva suscitato una certa impressione specie negli ambienti catalanisti, ma a tagliar corto alle dicerie e ai commenti che già cominciavano a circolare, l'Ufficio informazioni del Ministero degli Interni ha diramato ora una nota nella quale il Governo dichiara che non è affatto disposto a tollerare tentativi di rinascita di tendenze e propaganda regionaliste, ma è anzi deciso a combatterli con fermezza ed energia.

«Bisognerebbe essere molto deboli di memoria, dice fra l'altro la nota, per aver già dimenticato, in uno spazio così breve di tempo, le timidezze e i pudori con cui nacque il regionalismo; eppure, in un quarto appena di secolo portò la Spagna ad una situazione difficilissima, fin che, audace e smascherato, giunse alla celebrazione della ridicola assemblea trilingue, nella quale, per potersi finalmente intendere dovettero usare il castigliano come unico idioma nazionale fra gli spagnoli».

Alludendo poi agli uomini politici che durante i passati governi avevano avuto le direttive del movimento regionalista e che ora vorrebbero fare ammenda delle loro vecchie colpe accostandosi all'attuale regime, dice chiaramente che i tempi non sono ancora maturi per le riabilitazioni politiche. Nell'Assemblea consultiva, - del resto, c'è posto per tutti e anche la Catalogna è rappresentata da un buon numero di persone capaci e volonterose che non hanno mai pensato alle utopie dietro le quali corrono ancora taluni. Il Governo di Primo de Rivera, infine, non ha bisogno di pseudo-fiancheggiatori e quel che ha realizzato fino ad ora, in quattro anni di continuo e proficuo lavoro, dimostra chiaramente qual'è lo spirito che anima gli uomini che lo compongono.

Il Capo del Governo ha dichiarato tuttavia ch'egli è pronto ad accettare la collaborazione di tutti quegli elemnti che siano disposti a svolgere una politica nazionale, veramente spagnola, di ampi orizzonti spirituali ed economici, ma è tempo ormai che nessuno parli più, come troppo si è parlato per l'addietro, di patria grande e di patria piccola.

E' significativo del resto il fatto che di giorno in giorno nuovi elementi vanno passando dalla opposizione sistematica alla collaborazione attiva ed efficace.

Tragedia su di un vapore francese colpito dalla febbre gialla

PARIGI, 30.

Un vapore francese da carico che navigava nelle regioni tropicali è arrivato ieri a Le Havre e si è appreso che ad un certo momento l'equipaggio fu colpito dalla febbre gialla. Il capo meccanico morì in un porto della Costa d'Oro ed il secondo di bordo capitano Buffle colpito da demenza fu sbarcato a Port Gentil nella Africa equatoriale francese. Poco dopo però egli riuscì a fuggire eludendo la vigilanza dei suoi guardiani e raggiunta la nave uccise con un colpo di rivoltella il comandante Baude, poi ferì gravemente il telegrafista di bordo, indi si esplose un colpo di rivoltella togliendosi la vita.

Che cosa fa la Finlandia per le popolazioni di frontiera

Abbiamo avuto occasione di incontrarci con il sig. Brander, venuto a Roma per il Consiglio Scientifico dell'Istituto di Agricoltura ed anche per rappresentare il Governo di Finlandia al Congresso di Economia Domestica. Il Brander, che è stato deputato varie volte alla Camera finlandese ed ex-ministro di agricoltura, ci ha raccontato del lavoro che egli dirige ora in Finlandia, per rialzare materialmente e moralmente le popolazioni, che vivono nelle regioni vicine alla frontiera.

Vasto territorio scarsamente popolato

«E' da ricordare — egli ci ha detto — che la Finlandia come territorio è più grande dell'Italia, ma che la popolazione è scarsa. Ci sono delle regioni nell'oriente e nel nord, dove non abbiamo che 5, 3 e perfino 1 abitante per chilometro quadrato. Per lunghi anni la Finlandia non ha purtroppo potuto fare molto per queste regioni abbandonate, ma appena proclamata l'indipendenza della Finlandia — della quale festeggeremo il 10. anniversario il 6 dicembre prossimo — si sviluppò una attività benefica in favore di queste popolazioni. Lo Stato ha fatto e fa strade, delle ferrovie, uffici postali, linee telegrafiche e telefoniche. Egualmente lo Stato ha fondato scuole e ospedali, che sussidia, se sono dovuti ad iniziative private. Ma soprattutto si lavora per rialzare l'agricoltura, che è il mezzo di sussistenza principale della popolazione. Abbiamo condotto anche noi una vera e propria «battaglia del grano»; ho potuto constatare, che il raccolto, che era minimo un paio d'anni fa, con la coltivazione intensa ora è aumentato di 5 e perfino di 7 volte. Con consigli e con l'aiuto materiale abbiamo trasformato delle semplici case di contadini in così dette «case agricole modello», che servono come esempio per la popolazione.

Per l'agricoltura

Questo lavoro è diretto da un ufficio centrale che dipende da me, dove lavorano persone competenti in materia di agricoltura. Nelle regioni di frontiera abbiamo una ottantina di persone, uomini e donne, che secondo le direttive date dall'ufficio centrale lavorano come consulenti ed istruttori in materia di agricoltura, di pesca, di allevamento del bestiame, sul campo dell'economia domestica, ecc., facendo delle conferenze in varie materie tenendo corsi, dando consigli nelle case private.

Di tutto questo lavoro abbiamo in breve tempo potuto constatare i buoni risultati. La popolazione nelle regioni di frontiera comincia a sentirsi economicamente indipendente; sente che la madre Patria non l'ha dimenticata. Il lavoro per rialzare materialmente, socialmente ed intellettualmente queste regioni, è un lavoro di difesa con mezzi pacifici. In una repubblica democratica, come la nostra, ogni parte dello Stato, specialmente le regioni più abbandonate, hanno il diritto di esigere che non si dimentichi la loro esistenza e che si lavori per loro.

Vaste zone immiserite e distrutte dalle alluvioni in Algeria

ALGERI, 30.

I danni causati dall'inondazione sono molto ingenti. Il dipartimento più colpito è quello di Orano dove si può calcolare a 500 milioni circa l'ammontare dei danni. Le strade sono tutte da ricostruire. Le linee ferroviarie hanno molto sofferto. Lungo la ferrovia da Tenes a Orleansville, tutte le costruzioni sono state distrutte. A Perregaux le officine ferroviarie sono completamente devastate; a Mostaganem ed a Tenes numerose case sono state distrutte. Si ignora ancora il numero delle fattorie crollate nell'interno. Villaggi interi dovranno essere ricostruiti. Per una immensa estensione la pianura è ricoperta da uno strato di trenta centimetri di sabbia e di terra trasportate dalle acque.

Acquedotti e ponti sono stati distrutti. Il bestiame è stato trasportato molto lontano.

Il numero delle vittime non è ancora accertato. Le continue pioggie rendono più difficile il ristabilimento delle comunicazioni. Convogli di rifornimento, che portano sopratutto vestiti e coperte, sono partiti da Algeri e da Orano per i luoghi del disastro. Aeroplani hanno gettato viveri su alcune contrade isolate.

Ancora nei dintorni immediati di Algeri la situazione è grave. I campi coltivati sono stati tutti devastati.

Un naufragio sul Tamigi nel cuore di Londra

LONDRA, 30.

Sul Tamigi, nel cuore di Londra, è avvenuto la notte scorsa un naufragio. Con una marea che accelerava la violenza della corrente, stava discendendo il fiume il piccolo rimorchiatore «Ellen» con tre uomini di equipaggio. Ad un tratto il timone si è guastato. La catastrofe è stata fulminea. L'«Ellen» preso nella corrente, ha girato su se stesso ed è andato a cozzare con estrema violenza contro il ponte Alberto e poi contro l'imbarcadero. La conduttura principale del vapore è scoppiata ustionando il macchinista e il fuochista. Il timoniere, sebbene fosse stato ferito alla testa nella collisione, è accorso in aiuto dei compagni ed è riuscito a trarli in coperta pure ustionandosi gravemente. I due disgraziati sono però spirati poco dopo. Il timoniere è stato salvato. Il rimorchiatore è affondato lentamente.

LE BORSE

Borsa di Roma

Rendita 3 1/2 % cont. 70.35; fine 70.40 — Consolidato 5 % cont. 81.02; fine 81.45.

Venezie 3 1/2 % 69.75 — Buoni del Tesoro ordinari scaduti 88.50 — Id. a scadere 88.50 meno il 7 % — Id. quinquennali 87.50 — Id settennali scadenza 1928 85.30 — Id. id. 1929 84.75 — Id. novennali 86.40 — Banca d'Italia 2090 — Istituto Credito Fondiario 388 — Commerciale 1204 — Credito Italiano 775 — Banco di Roma 105 — Ist. Credito Marittimo 500 — Commerciale Triestina 550 — Banca Naz. di Credito 520 — Consorzio Mob. Fin. 805 — Meridionali 618 — Tramways 433 — Navigazione 491 — Libera Triestina 326 — Cosulich 175 — Cotoniere 4150 — Snia Viscosa 188 — Sole de Chatillon 138 — Varedo 60 — Elba 40 — Metallurgica 134 — Ilva 134 — Montecatini 190 — Monte Amiata 255 — Antimonio 150 — Ansaldo 109 — Fiat 360 — Valdarno 133.50 — Seso 108 Terni 410 — Sip. 132 — Tirso 284 — Gas di Roma 638 — Unes 104 — Azoto 178 — Elettrochimica 77 — Forni Elettrici 94 — Distillerie 144 — Zuccheri Romani 134.50 — Eridania 825 — Mol. Pantanella 218 — Oleifici 72 — Bonifiche Ferraresi 387 — Fondi Rustici 109 — Immobiliari 676 — Beni Stabili 542 — Imprese Fondiarie 92.50 — Aedes 9 — Risanam. 933 — Acqua Marcia 1320 — Condotte d'Acqua 546 — Serino 510 — Palermo 415 — Spalato 221 — Isonzo 96 — Marconi's Wireless 122 — Assicuraz. Vita 780

CAMBI: Parigi 72.35-48 — Londra 89.70-75 — New York 18.335-395.

Borsa di Milano

Rendita 3.50 per cento L. 70.30 — Consolidato 5 per cento 81.45 — Banca d'Italia 2085 — Banca Commerciale Italiana 1203 — Credito Italiano 770 — Banco Roma 106 — Credito Marittimo 500 — Meridionali 625 — Mediterranea 375 — Costruzioni Venete 227 — Rubattino 491 Libera Triestina 324 — Cosulich 177 — Coton. Cantoni 3400 — Coton. Veneziano 325 — Cascami Seta 788 — Tessuti Stampati 795 — Linificio Canap. Nazionale 434 — Man. Coton. Meridionali 41 — Man. Tosi 328 — Snia 186 — Unione Manifatture 412 — Ilva 133 — Metall. Italiana 135 — Miniere Elba 41 — Miniere Montecatini 189.40 — Off. Mecc. Breda 108 — Automobili Fiat 361 — Aut. Isotta 171 — Aut. Bianchi 49 — Off. Mecc. Miani 52.50 — Off. Mecc. Reggiane 40 — Adriatica di Elettr. 210 — Edison 621 Vizzola 890 — Marconi 120 — Acciaierie Terni 410.50 — Distillerie Italiane 144 Industria Zuccheri 490 — Raffineria L. L. 528 — Petroli d'Italia 56 — Pirelli 648 Fondi Rustici 197 — Beni Stabili, Roma 543 — Eridania 820 — Esp. Italo-Americana 432 — Brasital 195.

CAMBI: Parigi 72.40 — Londra 89.76 New York 18.4025 — Belgio 2.5725 — Olanda 7.4375 — Pesos oro 17.865 — Svizzera 354.80 — Berlino 4.3975 — Spagna 306.85 — Bukarest 11.40 — Vienna 2.605 Praga 54.675.

Borsa di Firenze

Prestito Fiorentino 3 per cento L. 78 Magona d'Italia 672 — Ilva 132 — Fondera Verneci 425 — Elba 42 — Monte Amiata 254 — Meccaniche 96 — Valdarno 132 — Molini Biondi 133 — Digerini Marinai 78 — Self 263 — Birra Paszkowski 18.75 — Conserve Torrigiani 11.50 Testi 30 — Fondiaria Incendio 535 — Fondiaria Vita 778 — Snia 61.

CAMBI: Parigi 72.375 — Londra 89.7375 Svizzera 354.65 — New York 18.30 — Belgio 2.573 — Berlino 4.395.

Borsa di Genova

Rendita Italiana 3.50 per cento L. 70.37 Consolidato 5 per cento 81.16 — Banca d'Italia 2092 — Banca Commerciale Italiana 1202 — Credito Italiano 770 — Banco di Roma 106 — Aedes 8.90 — Meridionali 616 — Mediterranea 372 — Rubattino 491 — Lloyd Sabaudo 268 — Snia 187 — Eridania 814 — Raffineria L. L. 522 — Industrie Zuccheri 490 — Acciaierie di Terni 410 — Molini Alta Italia 474 Semolerie 642 — Silos 685 — Fiat 360 — Beni Stabili 542 — Libera Triestina 326.

CAMBI: Parigi 72.37 — Londra 89.76 New York 18.39 — Svizzera 354 — Spagna 306.25

Borsa di Napoli

Seduta inattiva e scarsi affari. Tutte le quote chiudono in regresso di pochi punti. Cambi stazionari.

Rendita 3.50 per cento L. 70.00 — Consolidato 5 per cento 81.45 — Prestito Venezie 69.70 — Buoni novennali 87 — Banca d'Italia 2092 — Banca Comm. Italiana 1205 — Credito Fondiario 418 — Credito Italiano 775 — Credito Marittimo 500 — Banco Roma 106 — Banca d'America e d'Italia 408 — Banca Fratja Maggiore 55 — Meridionali 620 — Rubattino 490 — Terni 409 — Risanamento 932.50 Beni Stabili 540 — Cotoniere Meridionali 42 — Società Meridion. Elettr. 280.50 Grandi Alberghi 92 — Acquedotto Napoli 510 — Fondiaria Regionale 99 — Ferrovie Vomero 1050 — Banca Naz. di Credito 518.

CAMBI: Francia 72.35 — Inghilterra 87.70 — Stati Uniti d'America 18.37.

La famiglia COEN BELINFANTI ringrazia quanti, partecipando al suo grande cordoglio, hanno voluto rendere l'ultimo tributo d'affetto al compianto

GIACOMO COEN BELINFANTI

Prim. Imp. Fun. PIACENTI, v. Leone 29 Telef. 60 206 nott. 61-206.

Un fulmineo male troncava all'alba di ieri, sulla soglia di uno splendido avvenire, l'esistenza di

NADIR DE LUCIA

Maestro Compositore

ingegno elettissimo e spirito aperto ai più alti ideali dell'arte e della vita.

I parenti e gli amici ne dànno il doloroso annunzio.

Roma, 30 Novembre 1927.

Il trasporto funebre avrà luogo giovedì 1° dicembre alle ore 10.30 muovendo dalla chiesa parrocchiale di S. Giuseppe di Via Nomentana.

Prim. Imp. Fun. PIACENTI, v. Leone 29

UN DEPILATORIO ECONOMICO

La necessità d'un depilatorio per una donna elegante è fuori di discussione — la sola cosa che imbarazza è quella di farne la scelta. Adottando la Sulthine Preparata si fa uso di un depilatorio efficace ed economico. La Sulthine Preparata si vende in flaconi contenenti una quantità sufficiente per molte applicazioni ed è d'uso facile e semplice. Non avete altro che da fare una pasta con un po' d'acqua, secondo la quantità che vi serve, e stenderla sulla superficie dalla quale volete toglier via dei peli superflui. In capo a pochi minuti levatela via delicatamente coll'aiuto di un tagliacarte ed i peli verranno via insieme alla pasta. La Sulthine Preparata si trova in vendita dappertutto al prezzo di L. 8.

L. 125 GIOCATTOLI PER RAGAZZI PER SOLE L. 22.50

Acquistare isolatamente questi giocattoli bisognerebbe pagarli il valore attribuito. Sono belli, utili, divertenti e si adattano a ragazzi di ogni età. Si cedono per réclame sino ad esaurimento di 5000 pacchi disponibili.

1. UN BIGLIARDINO con stecca a molla, 5 buche e 3 palline. — 2. UN MANDOLINO con corde e pioli. — 3. UN TEATRINO in legno completo con scene e quinte. — 4. UN CAVALLO a culla in legno o una RIVOLTELLA uso Browning a ripetizione. — 5. UN CARRETTINO in legno alla siciliana con relativo cavallino. — 6. UN ARCHITETTO in legno per costruire palazzi, ville, oppure una BAMBOLA in camicia, con testa infrangibile e ricca capigliatura. — 7. UN GIOCO COMPLETO DELLA DAMA o DOMINO in legno, con relative 24 pedine. — 8. UN AUTOMOBILE Limousine in metallo, imitazione perfetta. — 9. UNA GRANDE TORPEDINIERA in metallo, imitazione perfetta. — 10. UN CAVALLO filettato, su 4 ruote. — 11. UN CINEMATOGRAFO in metallo, con 50 pose di pellicole celluloide, con ottimo obiettivo che ingrandisce e distacca al naturale. — 12. UNA SERIE DI SOLDATINI, che varia da 6 a 12 secondo la grandezza. Affrettare le richieste con vaglia all'UNIONE INTERNAZIONALE FABBRICANTI, Bastioni Garibaldi 17.T. MILANO.

Cura Mali Venerei, Urinarie Utero e della Pelle :: IMPOTENZA ::

La SIFILIDE si guarisce in qualunque forma con un sol mese di cura mediante il Siero Query. Indispensabile per chi deve sposarsi. Esame sangue ed urine Consulti lettera L. 30. - Opuscoli gratis Prof. G. MARTORANA - Toledo 282 - NAPOLI

Leggete LA TRIBUNA ILLUSTRATA

PICCOLA PUBBLICITA'

SCONTO del 50% sulla seguente tariffa per gli **AVVISI ECONOMICI** ripetuti almeno 4 volte:

TARIFFA

La parola **Lire 0.60** Minimo L. 6

DOMANDE D'IMPIEGO E LAVORO

La parola **Lire 0.80** Minimo L. 8

OFFERTE D'IMPIEGO E LAVORO
AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE
CAPITALI E SOCIETA'
COMPERA E VENDITA DI MOBILI
ASTE — APPALTI — CONCORSI
OCCASIONI — SMARRIMENTI
VILLINI — CASE — TERRENI
APPARTAMENTI E LOCALI
CAMERE E PENSIONI
RAPPRESENTANZE
VIAGGIATORI PIAZZISTI
LEZIONI — SCUOLE — COLLEGI
AUTOMOBILI — BICICLETTE
SPORTS
VILLEGGIATURE
E LUOGHI DI CURA
MEDICINA — AVVISI VARI

Gli avvisi in carattere neretto costano il doppio.

All'importo delle inserzioni si deve aggiungere la tassa Governativa dell'1,50 per cento e tassa Previdenza Giornalisti di L. 0,20 per ogni avviso e per ogni gruppo di 3 avvisi.

Indirizzare «UFFICIO PUBBLICITA'» de «LA TRIBUNA», Via Milano, 49 — ROMA.

1) Domanda d'impiego e di lavoro Cent. 50 la parola, minimo L. 5

RAGIONIERE libero ore serali, disposto tenere contabilità. Scrivere G. B. via Giovanni Lanza, 150.

3) Avvisi d'indole commerciale L. 0.80 a parola, minimo L. 8

ACQUA DI COLONIA per bagno e frizioni L. 16.50 il litro. Tripla L. [illegible]. Ambrata L. 45. Superiore L. 60, al Cipro L. 70 il litro. Profumerie a peso. Laboratorio Italiano Profumi, Via Leonina 87

4) Capitali e Società L. 0.80 a parola, minimo L. 8

CESSIONI Quinto quinquennali, decennali. Governativi, Ferrovieri, Comunali. Banca Prestiti Vittoria Colonna 18.

7) Occasioni L. 0.80 a parola, minimo L. 8

VARIE pelli di cincilla, vendonsi occasionissima. Via Palermo 3. Della Valle.

9) Case — Villini — Terreni L. 0.80 a parola, minimo L. 8

VENDESI vasta Villa artistica, tutto confort moderno, con undici ettari terreno annesso, parco, giardino, frutteto e case, giardiniere, colono, portiere, tutto cintato muro e grandissima cancellata lungo Viale in Livorno. Posizione signorile sul mare adattatissima anche come Casa Salute. Rivolgersi Dabolini e Caradonna Via Roma Livorno.

12) Rappresentanze . Viagg. Piazz. L. 0.80 la parola, minimo L. 8

IMPORTANTE fabbrica di articoli fini per cartolerie, ottici, fotografici, stilografici, orefici, ecc., molto introdotta cerca viaggiatori. Non richiede particolare conoscenza genere ma ottime qualità e praticità viaggio. Scrivere dettagliatamente età, condizione sociale, posti occupati, referenze, ecc., alla Cassetta 130-A. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

14) Automobili Biciclette . Sport L. 0.80 a parola, minimo L. 8

O M. superba limousine-coupé seminuova sei ruote gommate ottimo stato dirigere Barbafiera Via Luigi Lanzi 24, Firenze.

16) Medicina L. 0.80 a parola, minimo L. 8

SIFILIDE malcurata, cura radicale per bocca, sostituisce iniezioni. Farmacia Internazionale, Roma. Merulana 130.

17) Avvisi vari L. 0.80 a parola, minimo L. 8

FARMACIA unica Cittaducale, vendesi. Scrivere Sibani. Esclusi intermediari.

INCUBATRICE quaranta uova regala abbonati «Giornale Allevatori» Catania. Chiedere programma.

R. Forges Davanzati, direttore responsabile
Maurizio Maraviglia, vice-direttore
Guido Milelli, redattore-capo

ALLA CITTADINANZA ROMANA

Aderendo di buon grado e deferenza ad autorevoli sollecitazioni e nell'intento di alleviare nel miglior modo possibile la classe operaia e quella impiegatizia dal persistente alto prezzo dei generi di largo consumo, dal **1. Dicembre** *p. v. inizieremo (come la passata stagione estiva) delle vendite speciali di* **ARTICOLI INVERNALI** *e cioè: Lanerie — Velluti — Cotonerie — Maglieria — Confezioni per Signora ecc. col* **RIBASSO del 50 per cento** *su i prezzi fissi normali di vendita.*

Dette vendite che saranno fatte a tutto vantaggio delle famiglie degl'impiegati e degli operai, si svolgeranno sotto il rigido controllo del pubblico e della Stampa che ha facoltà d'intervenire nell'interesse dei Cittadini in caso d'irregolarità di qualsiasi specie.

DOMANI I° DICEMBRE

PRIMO GIORNO DI VENDITA

dalle ore 9 alle 13 e dalle 15 alle 19

N.B. Dal ribasso del 50 per cento restano escluse: La Casa dei Bambini ed il reparto Biancheria.

GENNARO ZINGONE

ALLA MADDALENA - ROMA